ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Domenica 12 Luglio 1914 MATTINO NUM. 190

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,50	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'articolo Carcano in Senato

La relazione del senatore Mazziotti - Il ministro Millo - Consiglio e vacanze di ministri - Movimento di prefetti - Le odierne elezioni di Napoli e Palermo.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, notte.

La politica tace. Dissipato momentaneamente il pericolo di una riacutizzazione dell'agitazione dei ferrovieri, il paese ritorna nella calma dei mesi estivi. Soltanto il seguito delle elezioni amministrative nei grandi centri italiani, la elezione politica di Palermo, l'imminente periodo dei lavori del Senato portano qualche spunto politico di attualità.

Il Senato finirà i suoi lavori nella settimana in cui stiamo per entrare. Il punto più importante e più interessante di questo episodio dei lavori parlamentari al Senato consisterà nella discussione, che comincierà mercoledì, sui provvedimenti finanziari o meglio sull'articolo sostitutivo dell'on. Carcano che costituisce il ripiego col quale si è posto termine all'ostruzionismo.

Oggi è stata distribuita al Senato la relazione dell'on. Mazziotti sull'articolo unico approvato alla Camera dei deputati sui provvedimenti tributari. Il relatore, dopo aver ricordato i precedenti del disegno di legge, osserva che si tratta di esaminare una solenne delegazione legislativa che il Parlamento nella piena fiducia ha affidato al Governo del Re. Il disegno di legge approvato dalla Camera elettiva si discosta largamente dagli ordinari provvedimenti legislativi e offre un esempio indubbiamente non lodevole e non degno di imitazione perchè apporta estese modificazioni a svariate leggi tributarie per la durata di un solo esercizio. Nessun dubbio, però, che si tratta di provvedimento costituzionale perchè esso emana dal Parlamento in cui si riassume la sovranità nazionale, base delle nostre libere istituzioni. D'altra parte — continua il sen. Mazziotti — è a considerare che il nuovo disegno di legge, mentre provvede alle occorrenze della pubblica finanza, ha posto fine, mediante una soluzione pratica ad una lotta infeconda perturbatrice del prestigio e delle discussioni parlamentari. Inoltre, l'ampia fiducia concessa al Governo ne accresce l'autorità e il vigore in un periodo non facile nè sereno della vita nazionale. Il Senato del Regno, che, comunque non sia diviso in parti politiche, è però un Corpo eminentemente politico, vorrà certamente ammettere l'alto valore di quella delegazione di poteri e la convenienza manifesta di approvarla. Il disegno di legge concede al Governo, nell'applicare i provvedimenti proposti, un ampio potere discrezionale di cui indubbiamente vorrà usare con la maggiore equità in rapporto alle varie classi di contribuenti.

Il relatore, a nome dell'ufficio centrale del Senato prega il Governo di voler tenere presente nell'esercizio delle sue facoltà, alcuni rilievi sorti nell'esame da parte dei singoli uffici. Raccomanda di attenuare le aliquote stabilite nella tabella A. in ordine alla tassa di successione e alle donazioni fra discendenti e fra coniugi per ciò che riguarda le modeste fortune. Inoltre, veda il Governo se il provvedimento riguardante la tassa di negoziazione dei titoli al portatore non sia dannosa al movimento commerciale e all'economia nazionale. L'ammenda di L. 500 comminata nello stesso allegato G dovrebbe essere applicata soltanto a colui che abbia la rappresentanza giuridica della società. L'ufficio centrale si è poi dichiarato sfavorevole al provvedimento di assoggettare alla legalizzazione e alla relativa tassa gli atti, i certificati, le copie e gli estratti rilasciati da esercenti professioni libere. Il relatore osserva poi che il metodo di elevazione delle aliquote degli addizionali sulle imposte dirette aumenta la sperequazione dei tributi fra le varie parti del nostro paese. Da ultimo, il condono delle pene pecuniarie incorse e non pagate, stabilito dall'articolo aggiuntivo, dovrebbe estendersi anche a coloro che pagarono per obbligo di legge. L'ufficio centrale richiama l'attenzione del Ministro sulle conseguenze che l'aggravamento dei diritti di statistica può apportare all'economia generale. Il relatore conclude affermando che l'ufficio centrale è convinto della necessità e della convenienza di approvare il disegno di legge.

La discussione al Senato non sarà molto ampia, perchè al Senato non rimane a far altro che prendere atto della soluzione imposta dall'ostruzionismo della Camera. Tutto si ridurrà all'esame dell'attuale situazione finanziaria ed a qualche suggerimento al Governo.

⁂

Stasera, in mancanza di notizie politiche, torna a circolare la voce di dimissioni del ministro della marina, ammiraglio Millo. Si aggiunge da coloro che pongono in circolazione questa voce, che fra i nomi del successore i più quotati sono quelli degli ammiragli Viale, Presbitero e Corsi. La ragione, o, meglio, il pretesto delle dimissioni, dovrebbe consistere nel prolungarsi dell'infermità del ministro, infermità che, in un momento così importante per la marina come quello attuale, è di non dubbio pregiudizio al regolare funzionamento della marina. Ma le voci corse delle dimissioni del ministro della marina sono però nelle sfere ministeriali recisamente smentite. Si aggiunge che, se l'infermità del ministro della marina, derivante dalla sua caduta a Genova, costituisse la ragione delle dimissioni, essa dovrebbe ora ritenersi scomparsa, poichè la guarigione è ormai vicina. Le condizioni di salute del ministro della marina sono infatti in continuo progresso. I medici hanno deciso di togliere la fasciatura domenica prossima. Questa operazione si sarebbe anche potuto anticipare; ma il paziente guadagnerà sul periodo di tempo che dovrebbe essere destinato al massaggio. Si aggiunge poi che il ministro della marina, che è stato in questo periodo della malattia efficacemente coadiuvato dall'alto personale del Ministero della marina, non ha mai cessato di occuparsi degli affari che riguardano il suo Ministero ed in particolare della marina militare. Con questa smentita e con la smentita, pure di fonte ufficiale, del richiamo di una classe sotto le armi si chiude il breve ciclo delle notizie politiche del giorno.

⁂

L'on. Salandra, dopo la chiusura dei lavori del Senato, lascierà Roma per un brevissimo periodo di vacanze, ed in un Consiglio di ministri, che sarà tenuto nella prossima settimana, verrà stabilito il turno delle vacanze degli altri ministri. Probabilmente nel prossimo Consiglio di ministri verrà provveduto al preannunciato movimento di prefetti, che comprenderà talune grandi città e forse anche Roma. I particolari annunciati di questo movimento di prefetti sono prematuri, mancando la decisione del Consiglio dei ministri. Però è probabile che il movimento imminente comprenda il collocamento a riposo del prefetto di Roma, senatore Annaratone. Questi è il più anziano dei prefetti del Regno ed il suo nome, essendo in capo alla lista di prefetti che debbono andare a riposo, egli, benchè nel pieno vigore delle sue forze e della sua salute, dovrà lasciare il suo posto. Ma anche questa notizia è, per lo meno, anticipata. Riguardo al suo successore nulla si può dire di preciso. Viene fatto da parecchio tempo il nome del comm. Aphel, prefetto di Ancona ed ex-regio commissario del Comune di Roma, come futuro prefetto della capitale. Altri invece fanno il nome del senatore Vittorelli, prefetto di Torino, come successore del senatore Annaratone; ma abbiamo ragione di ritenere che il prefetto di Torino non sarà trasferito. Quanto al comm. Aphel, è certo che egli ha dimostrato molto tatto e grande esperienza amministrativa come commissario regio nel Comune di Roma, per cui la sua nomina nulla avrebbe di strano. Però è necessario ricordare che per il commendatore Aphel rimane ancora scoperto il posto di prefetto ad Ancona. Ora, data l'importanza di quella sede, importanza derivante dall'essere Ancona il centro delle agitazioni, ormai permanenti, del Sindacato ferrovieri, non sarebbe da meravigliarsi che l'on. Salandra ridestinasse a prefetto di Ancona il comm. Aphel.

⁂

Quanto alle elezioni politiche ed a quelle amministrative di domani, esse hanno indubbiamente grande importanza.

Le elezioni amministrative di Napoli e di Ancona assumono un significato speciale. A Napoli si combatte una battaglia così accanita quale da molti anni non si è avuta. La violenza della lotta fra il blocco popolare ed il fascio liberale ispira grandi preoccupazioni per il mantenimento dell'ordine pubblico nella giornata di domani. Il ministro degli interni, on. Salandra, ha impartito rigorose istruzioni al prefetto di Napoli, comm. Menzinger, perchè la libertà del voto sia assicurata. A quanto risulta dalle informazioni pervenute al Governo, si dice che l'esito della giornata di domani dipenderà dalla più o meno larga partecipazione degli elettori alle urne.

Nelle ultime elezioni generali politiche il successo dei deputati socialisti di Napoli fu dovuto esclusivamente alla partecipazione minima degli elettori. Votò solo appena un quinto od un sesto, a seconda dei Collegi, degli elettori iscritti. Ora, se il fascio liberale, che ha condotto la campagna, specie di stampa, con una incredibile violenza, riuscirà a scuotere l'apatia degli elettori napoletani, può darsi che la lista del fascio liberale riesca vittoriosa: ciò, sebbene i bloccardi affermino, fino da ora, sicura la loro vittoria.

Circa la elezione politica di domani di Palermo, è prevista, secondo le informazioni che il Governo riceve, la riuscita dell'avvocato Virgilio Nasi, figlio dell'ex-ministro, il quale conserva così la rappresentanza del Collegio in famiglia! La lotta sarà però asprissima, poichè l'ex-deputato del Collegio, on. Di Stefano, appoggiato dai partiti popolari, contrasta con grande energia il passo alla candidatura del figlio di Nasi, candidatura personalmente sostenuta dall'ex-ministro. Si temono per domani a Palermo violenti disordini. Quanto al lato politico della candidatura di Virgilio Nasi, sono notevoli le seguenti dichiarazioni fatte dall'ex-ministro guardasigilli on. Vittorio Emanuele Orlando. L'ex-ministro dice che egli si è occupato alla Camera perchè la questione Nasi finisse, mai più potendo credere che dovesse riaprirsi nelle presenti condizioni ed accrescerne o diminuirne la gravità. « Di fronte a questo stato di cose, — dice l'on. Orlando — io constato che i partiti popolari prendono posizione netta coraggiosa e non posso che esprimere la mia ammirazione. Mi domando poi che fanno gli altri partiti e più particolarmente che fanno coloro ai quali si deve l'iniziativa del banchetto memorabile dato all'on. Di Stefano nell'ottobre scorso. La loro attitudine non dovrebbe essere dubbia. Con molta maggiore ragione dovrebbero assumere una posizione di combattimento ora in favore di quella candidatura. Perciò io confido che prossimi e chiari eventi smentiscano il dubbio, poichè altrimenti sarei melanconicamente costretto a riconoscere che il coraggio e la dignità politica sono in Palermo soltanto rappresentati dai partiti popolari ».

⁂

La legge sulla scuola media è stata iscritta all'ordine del giorno di lunedì al Senato. Precederanno leggine di poca importanza ed i provvedimenti per la Sardegna, che non richiederanno una lunga discussione. La relazione del senatore Dini sul disegno di legge per la scuola media, presentata ieri, non fa proposte di modificazione, ma si limita a fare alcune raccomandazioni al Governo. Nel Senato è generale la tendenza ad evitare lunghe discussioni con la presentazione di emendamenti; sicchè si può ritenere per certo che per mercoledì la legge sarà approvata.

Le confortanti condizioni del nostro bilancio

Roma, 11, mattino.

Il *Popolo Romano*, per confutare quanto i socialisti si proposero di dimostrare per deprimere la popolarità suscitata in Italia dall'impresa libica, e che, cioè, il bilancio dello Stato era profondamente dissestato, giungendo perfino a parlare di bilanci falsi, illustra le risultanze dell'esercizio finanziario 1.o luglio 1913-30 giugno 1914, rilevando che le entrate principali riscosse nel 1913-14 ascesero a 2.204.440.000 lire.

« Esse adunque — osserva il *Popolo Romano* — superano di circa 15 milioni le previsioni fatte inizialmente dal ministro del Tesoro del tempo, on. Tedesco, e di 4 milioni e mezzo le ultime previsioni contenute nel documento che lo stesso ministro presentò alla Camera il 7 marzo scorso.

« Di fronte ad un fatto così chiaro e così incontestabile, quale valore — si domanda il *Popolo Romano* — rimane alle facili accuse lanciate contro quelle che si chiamavano esagerate e irrealizzabili previsioni dell'onorevole Tedesco? Mancano, è vero, ancora parecchi elementi per poter tirare le somme, ma fin d'ora si può affermare con sicurezza che, sebbene siano sopraggiunti altri fatti, come quelli per la Sardegna e la Sicilia, non solo non si verificò il disavanzo di 4.276.000 lire che l'on. Rubini presagiva, ma il previsto disavanzo si convertirà certamente in un avanzo, che potrà aggirarsi intorno ai 15 milioni, e piuttosto in meglio, che in peggio, potrà chiudersi definitivamente il bilancio 1913-14: un bilancio che registra una minore entrata di 57 milioni per il dazio sul grano, causa il buon raccolto nazionale; che sostenne per circa 14 milioni l'aumento delle spese dovute ad eccezioni (quali la siccità in Sardegna, la disoccupazione in varie regioni e il terremoto in Sicilia); che ebbe un maggior stanziamento ordinario di 20 milioni per la riproduzione del naviglio militare; che fronteggiò, tra l'altro, l'onere di 37 milioni per effetto della recente riforma della scuola elementare e popolare; che per nuove straordinarie militari occorse in Italia fu infine gravato di circa 80 milioni, cioè 20 milioni in più della somma annuale proposta con disegno di legge, sul quale di recente ha riferito alla Camera la Giunta del bilancio ».

Ed il *Popolo Romano* conclude domandandosi se non sia argomento di conforto alle persone serie un bilancio che, malgrado non poche circostanze avverse, si chiude con risultati dei quali ogni spirito sereno può essere lieto di compiacersi.

Un ordine del giorno dei lavoratori del porto di Savona

Savona, 11, notte.

La Commissione esecutiva della Federazione Cooperative della Società di lavoratori del porto di Savona, riunitasi questa sera per discutere fra altre pratiche quella sulla insufficienza dei lavori del porto, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Constatando ancora una volta la deplorevole trascuranza dell'amministrazione ferroviaria dello Stato, che mette periodicamente il porto di Savona in condizioni tristissime rispetto agli altri porti, e danneggia fortemente il commercio portuario, facendo mancare i vagoni che sono indispensabili al traffico locale, mentre richiama l'attenzione degli enti locali interessati, Comune e Camera di Commercio, sul gravissimo fatto, perchè provvedano con maggiore energia a tutela dei diritti e degli interessi del nostro porto; protesta contro il gravissimo inconveniente che, date le condizioni del lavoro nel porto e la maggiore affluenza dei vapori in attesa di essere scaricati, arreca notevole pregiudizio oltre che al commercio alla classe lavoratrice portuaria; invita il Governo e l'amministrazione ferroviaria a provvedere con tutta sollecitudine, e si riserva di esperire i più energici mezzi se il deplorevole stato di cose accennasse a continuare ».

Due Divisioni navali a Livorno

Livorno, 11, sera.

E' giunta alle ore undici la seconda Divisione della squadra del Mediterraneo, composta delle navi « Regina Elena », « Napoli », « Roma », « Vittorio » e « Quarto », insieme ai cacciatorpediniere « Indomito », « Intrepido », « Impavido », « Irrequieto », « Insidioso ». Le navi si sono ormeggiate nelle nostre acque, aspettando il Duca degli Abruzzi che giungerà domani da Pracchia, imbarcando sulla « Regina Elena ». Pure per domani è attesa la quarta Divisione, composta delle navi « San Giorgio », « Pisa », « Amalfi », « Artigliere », « Garibaldino », « Lanciere », « Ostro ». Questa Divisione è al comando dell'ammiraglio Cagni, che si trova sulla « San Giorgio ». Secondo quanto si afferma, saranno passate in rivista dal Re nelle nostre acque le due Divisioni qui concentrate. Si trovano in porto anche il yacht reale « Yela » e la nave « Puglia », su cui il Principe ereditario compie la sua crociera.

Pel delitto di Sarajevo
Il lavorio della polizia austriaca
Polemiche di giornali

Vienna, 11, mattino.

La polizia è sempre in grandi faccende a Vienna, dove si sono fatte nuove perquisizioni presso studenti jugo-slavi. E' stato arrestato lo studente in diritto Giuseppe Corat, considerato come il capo della organizzazione nazionalista della gioventù jugoslava.

Anche a Leopoli si sono fatte numerose perquisizioni: fra i molti studenti di ginnasio e di liceo arrestati ve ne sono due che dovevano fare in questi giorni gli esami di maturità. Su richiesta dei genitori la direzione del ginnasio si è dichiarata disposta a mandare al palazzo di giustizia una Commissione esaminatrice, ma il Consiglio scolastico vi si è opposto.

Da Vienna sono stati poi mandati parecchi agenti ad Innsbruck per sorvegliare quegli studenti serbi che, dopo l'attentato si sarebbero comportati in modo sconveniente.

Il giornale *Az Est* ha da Sarajevo che da qualcuno, il giorno dell'attentato, all'Ufficio telegrafico fu impostato un telegramma senza firma che diceva: « Entrambi i cavalli sono stati venduti bene ». Questo telegramma era diretto al maggiore Pribicevich. Si ricerca la persona che avrebbe impostato il telegramma.

Un breve comunicato ufficiale dichiarava ieri infondate tutte le notizie che taluni giornali di Vienna avevano lanciato in questi giorni intorno alle decisioni del Consiglio dei ministri.

La *Zeit* dice che il Ministero austro-ungarico degli esteri si è visto costretto a questa smentita dal fatto che il Ministero germanico degli esteri per conto suo aveva già smentito le voci allarmiste che annunziavano prossimo un passo diplomatico austriaco a Belgrado, e anche dalla circostanza che alla Borsa di Vienna si era perciò prodotto un certo panico.

La *Zeit* accusa particolarmente la *Neue Freie Presse* e il *Neues Wiener Tagblatt* di avere per incarico della Ballplatz insistito nell'annunzio di una prossima *demarche* diplomatica a Belgrado.

La *Zeit* dice che si tratta di un secondo affare Prochaska, perchè dalla Ballplatz si continua nel sistema di dare ai giornali informazioni tendenziose e spera che il conte Berchtold saprà mettere un po' d'ordine nell'ufficio stampa.

La *Correspondenz Wilhelm* reca: « Le notizie pubblicate da un'agenzia locale, secondo le quali, in seguito a perquisizioni fatte a Berlino, sarebbe stato arrestato il capo degli studenti sloveni di Vienna, Kaak, non corrispondono affatto alla verità. E' vero che lo studente Kaak è stato fermato: ciò è avvenuto però dietro ordine dell'autorità di Luviana, la quale chiedeva un'inchiesta contro un'organizzazione di allievi della scuola media di Luviana. Questa conferma non è in alcun rapporto con l'attentato di Sarajevo ».

Il *Neue Wiener Tagblatt* ha da fonte bene informata che le notizie, secondo le quali le Potenze della Triplice Intesa, a mezzo dei loro ministri a Belgrado, intraprenderanno presso il Governo serbo un passo amichevole, vengono confermate. In questo passo essi rileveranno la necessità per il Governo serbo di prendere le necessarie misure contro gli elementi anarchici. Il passo della Triplice Intesa sarebbe imminente e dà motivo di ritenere che i rappresentanti della Triplice Intesa daranno il loro consiglio amichevole anche nel senso che la Serbia contribuisca con le sue misure a tranquillizzare l'Austria-Ungheria.

Altri arresti a Firenze per i torbidi del 9 e 10 giugno

Firenze, 11, sera.

Giunge notizia da Pontassieve che è stato tratto in arresto certo Maurri Pietro, cavalleggero, dietro mandato di cattura del Procuratore del Re di Firenze. Il Maurri nei giorni 9 e 10 giugno prese parte alle dimostrazioni avvenute nella nostra città in piazza dell'Unità Italiana. Il Maurri tentò di disarmare un soldato di cavalleria, certo Cingolani Tommaso, che era caduto da cavallo al salto di una barricata. Il Maurri potè quel giorno fuggire, ma è stato riconosciuto dal Cingolani che lo ebbe compagno nel suo reggimento. Il Maurri è stato inviato alle carceri giudiziarie.

Sempre in seguito a mandati di cattura del Procuratore del Re di Firenze, sono stati arrestati certi Baggiani Ernesto e Ranfagni Giovanni. Nella giornata del 9 giugno il Baggiani e il Ranfagni insieme con altri erano penetrati nella stazione di quel paese e avevano cercato di impedire la circolazione dei treni ingombrando i binari con travi di legno e di ferro e tubi di ottone.

Pulvio Zocchi abbandona il sindacalismo

Milano, 11, sera.

Pulvio Zocchi, il noto propagandista della Unione Sindacale, ha chiesto di entrare nel Partito socialista, presentando regolare domanda, appoggiata da due soci. Lo Zocchi fu uno dei più attivi e tenaci capi sindacalisti: in seguito però la sua popolarità andò poco a poco scemando. Dopo il noto dissidio con Corridoni egli rimase ancor più in disparte ed ora entra nelle file socialiste, dopo essersi battuto fieramente contro di esse e dopo aver sostenuto, fino all'anno scorso, violente polemiche contro il direttore dell'« Avanti! » a proposito di tattica negli scioperi generali.

La riunione della Commissione Reale pel monumento a Vittorio Emanuele

Roma, 11, notte.

Oggi si è radunata la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele. Il ministro Ciuffelli assunse per la prima volta la Presidenza; mandò un saluto ai componenti la Commissione, dando il benvenuto ai nuovi membri di essa Principe Colonna e comm. Apolloni, che hanno sostituito Ernesto Nathan e il comm. Guy. Ritiratosi il ministro, assunse la Presidenza lo scultore senatore Monteverde che informò la Commissione sull'andamento dell'opera. Nelle ore pomeridiane la Commissione si è recata al monumento. Anche il ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli, si è recato a visitare il monumento a Vittorio Emanuele II.

Due "exequatur,, a consoli italiani in Austria

Vienna, 11, mattino.

La *Wiener Zeitung* reca che l'Imperatore ha ratificato il decreto di nomina del cav. Guido De Lucchi, nominato console generale italiano a Fiume, e del cavaliere Guido Chiovenda, nominato console italiano a Innsbruck.

In Al[redacted]ania

Lotta religiosa e vendette
La Commissione... appiedata

(Dal nostro inviato speciale).

Durazzo, 10.

La notizia del conflitto avvenuto nelle vicinanze di Scutari fra mussulmani e cattolici, spalleggiati da un distaccamento di soldati austriaci è motivato dall'opposizione di questi ultimi al tentativo dei primi di fare giungere armi ai connazionali insorti dell'interno alle porte di Durazzo, e ci dà nozione precisa delle condizioni di quel nord-albanese che, grazie all'influenza del Governo internazionale insediato con le sue truppe europee nella maggiore città skipetara, si riteneva sottratto al generale caos imperante. Accade anche là, viceversa, quello che è accaduto dappertutto. La semente dell'odio religioso, che l'insufficienza ostinata della consorteria austro-olandese di Durazzo ha sparso attorno all'asilo del Wied, dà i suoi frutti in tutti i punti dove le tribù cattoliche e mussulmane confinano o si mischiano.

Vi ho già accennato altre volte. Questa della rivolta confessionale era un flagello che l'Albania ignorava quasi. Da tempo immemorabile la popolazione albanese ortodossa, mussulmana, cattolica e addirittura pagana, era vissuta a contatto in una mutua larga tolleranza che aveva le sue manifestazioni più caratteristiche nei matrimoni fra cristiani e mussulmani, fra islamiti e seguaci del Vangelo. C'è voluto l'intervento degli olandesi e la suggestione esteriore austriaca col programma di fondare il potere del principe eletto dall'Europa sulla prevalenza di una confessione sopra le altre, per fare dell'Albania un paese di lotte religiose. Senonchè, non esistendo nell'animo e nella mentalità albanese elementi tradizionali d'odio religioso, non è per la fede che mussulmani e cattolici si apprestano a scannarsi ma in nome della vendetta che coloro che sono caduti nella palude attorno a Durazzo reclamano ai loro correligionari; sicchè se si potesse, per un momento, supporre che tutte le cause sovvertitrici interne ed estere dello Stato avventizio e che al Governo presente se ne sostituisse un altro con lo schietto consenso delle popolazioni si assisterebbe ad una seconda rivoluzione, ad una specie di mostruosa rissa fra tribù che, avendo in qualche modo partecipato al conflitto attorno a Durazzo, hanno dei morti da vendicare.

In altre parole, la difesa di Durazzo come conseguenza conclusiva della sua azione può inorgoglirsi di questo lusinghiero bilancio: essere cioè riuscita a dar alla feroce tradizione albanese della vendetta la sua maggiore attività.

Intanto qui fra le mura a Durazzo, mentre il Re non si stanca di passare in rivista e di consegnare bandiere ad ogni gruppo di volontari che sbarca, il comando della difesa escogita, in mancanza di meglio, provvedimenti stravaganti ai quali i 5 mila abitanti di Durazzo obbediscono come i sudditi di quel tiranno, i quali ogni mattino gli rendevano grazia di concedere loro la vita. I provvedimenti sono annunciati da proclami ed i proclami traducono la mania di persecuzione di cui e il Re e i difensori sono afflitti: timori di rivolta interna, possibilità che da un momento all'altro, per effetto di un magico cervello, nel bel mezzo di Durazzo si elevi un fortilizio guernito di insorti e di rivoltosi, e così via via.

Poichè gli avvenimenti più notevoli di Durazzo consistono negli arrivi e nelle partenze, ve ne dò coscienziosamente la lista. Arrivi: E' venuto da Vallona, Aziz pascià, che comandava le forze realiste di Berat. Abbandonato dai suoi, venne sottoposto alla più atroce offesa che orgoglio d'albanese possa patire. Gli vennero tagliati i baffi. Per compenso, il Governo lo ha fatto arrestare.

Partenze: E' tornato a Trieste il fratello della regina.

Continuano fra la Commissione di controllo e gli insorti, le trattative per lo scambio dei prigionieri, che sono tutti riuniti a Siack. I parlamentari inviati al capo dei commissari europei sono tornati con buonissime notizie sul conto dei prigionieri, ma con la mortificazione di dover annunciare che quei di Siack li avevano derubati della carrozza. I commissari erano partiti nella bella vettura di Essad pascià e sono tornati a piedi. La Commissione di controllo ha interpretato il fatto come una offesa recata al consesso dei rappresentanti d'Europa e pensa che se le Potenze tarderanno a conferirle la successione del Governo albanese essa finirà per ereditarlo quando sarà completamente esautorata. Ed al postutto non ha torto.

a. c.

All'assemblea nazionale di Delvino

(Per telefono alla Stampa).

Vienna, 11, mattino.

I giornali hanno da Vallona: « Corre voce che l'Assemblea nazionale, riunitasi il 6 luglio, a Delvino, ha approvato il trattato di Corfù, a condizione che l'Amministrazione dei territori, che dovranno essere ceduti all'Albania, debba venire lasciata al Governo provvisorio dell'Epiro, finchè il Governo albanese non sarà in grado di esercitare pienamente il potere governativo ».

Il Principe convoca i ministri delle grandi Potenze

Durazzo, 10, ore 22.

Il Prefetto di Coritza, rifugiatosi a Berat, ha telegrafato al Governo quanto segue:

« In preda alla più grande emozione tengo ad informarvi che la città di Coritza, dopo un accanito combattimento, durato due giorni, è caduta nelle mani dei Greci. Gli insorti, che già avevano attaccato dalla parte di Starkowa e l'esercito regolare greco, che bombardava furiosamente la città, hanno avuto finalmente ragione della resistenza disperata delle nostre truppe.

« Sono arrivato a Berat con tutti i funzionari della Prefettura e trecento altre persone, conosciute per la loro azione patriottica. Gli abitanti, in numero di cinquantamila, temendo le atrocità greche, fuggono in tutte le direzioni, angosciati e privi di tutto.

« Prego di prendere misure urgenti per rimediare a questo sfacelo, che di nuovo si abbatte sulla troppo sventurata Albania. L'esercito greco si avanza, seminando ovunque, la morte, l'incendio e la rovina. — Firmato: Pandeli Evangeli ».

Il Principe ha convocato i Ministri delle grandi Potenze qui accreditate, per dimostrare ad essi la gravità della situazione nell'Epiro ed affinchè possano addivenire i provvedimenti del caso.

(Ag. Stefani).

Gli Albanesi non vogliono il Principe Guglielmo
Una reggenza della Principessa?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, mattino.

Un radiotelegramma alla *Deutsche Tages Zeitung* da bordo dell'incrociatore tedesco *Breslavia* annunzia che la principessa di Albania partirà oggi con i suoi bambini alla volta della Germania. Secondo la stessa fonte si preparerebbe una rivoluzione in Scutari. D'altra parte da Neuwied si smentisce la notizia che nel Castello si prepari l'appartamento per accogliere il Principe, notizia diramata ieri l'altro da un giornale berlinese.

E' inoltre molto significativa la corrispondenza inviata da Durazzo al *Leipziger Deutsches Nachrichten*, giornale nazionalista in intimi rapporti col Kronprinz. Questa corrispondenza fa i più caldi elogi della Principessa a danno del Principe consorte e aggiunge:

« La Principessa parla bene l'albanese, mentre il Principe non sa dire dieci parole; egli non solo non ha nessun talento per governare ma neppure per imparare la lingua. La Principessa ha spinto sin dal principio suo marito a fare il più presto possibile un viaggio nell'interno e mostrarsi così al suo popolo. Anche ciò dimostra in lei una acuta virtù d'osservare, virtù che, purtroppo, non è del Principe. Sono convinto che ciascun albanese che conosce personalmente la Principessa per lei si getterebbe nel fuoco; il Principe è invece indifferente a tutto. Quando la Principessa, dopo gli ultimi combattimenti, andò a visitare l'ospedale italiano, si avvicinò al letto di un capo rivoltoso il quale a tutta prima non volle saperne di lei. Ma la Principessa ritornò al suo letto costantemente ogni giorno e vinse colla cortesia la ostinatezza del ribelle. Non si può tuttavia contare sulla loro riconoscenza. Un medico militare italiano che distribuiva due mesi fa nei dintorni di Scutari denaro o indumenti inviati da italiani caritatevoli sarebbe stato quasi ammazzato perchè non poteva soddisfare le richieste di tutti ».

Per caratterizzare la simpatia di cui gode la Principessa il corrispondente assicura che in Albania si pensa, nel caso che il Principe dovesse lasciare per qualche tempo il paese, ad affidare la reggenza alla Principessa, dando alla Commissione internazionale di controllo poteri governativi.

Al corrispondente gli albanesi hanno detto di far sapere in Germania che essi propendono per una reggenza della Principessa e che non vogliono affatto saperne del Principe.

Anche la *Magdeburger Zeitung* invita il Principe a ritirarsi confermando che egli non è adatto al suo ufficio e aggiungendo che ogni riguardo deve essere trascurato di fronte alla necessità di non lasciare che l'Albania diventi un male cronico sovratutto fra l'Austria e l'Italia.

Lo spione Pohl reo confesso
1000 marchi prezzo del tradimento

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, mattino.

Il 14 del mese comincerà a Berlino un interessante processo per alto tradimento. Si tratta, come già sapete, del sottufficiale Pohl, arrestato per spionaggio circa due settimane fa. Questo sottufficiale ha dichiarato in istruttoria di avere offerto importanti piani e tipi di fortezze all'*attaché* militare dell'Ambasciata russa a Berlino, colonnello von Bassarow. E' risultato che Pohl ha consegnato al colonnello piani delle fortezze orientali ricevendo in compenso 1000 marchi. I piani furono poco dopo restituiti. Dall'istruttoria si è venuto a scoprire che la Russia mantiene un ampio servizio di spionaggio in Germania e che a tale servizio vengono sovratutto impiegati i tedeschi. Così anche il capo dell'ufficio di spionaggio a Pietroburgo sarebbe di origine tedesca. Il Pohl dichiara di avere compiuto il delitto per pagare i suoi numerosi debiti.

L'inizio delle deposizioni testimoniali al processo Magrini-"Idea Nazionale,,

Contestazioni e contraddizioni tra il capitano Magrini e il cav. Lelio Ravà - Un deputato socialista greco.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, sera.

L'udienza del processo Luciano Magrini-*Idea Nazionale* si inizia stamane con l'esame dei testimoni. Il pubblico anche oggi è enorme.

Appena aperta l'udienza, alle 11.30, Luciano Magrini, prima dell'esame dei testimoni, chiede di fare alcune dichiarazioni. Infatti l'avvocato Scimonelli dice:

— Il signor Luciano Magrini desidera chiarire la data della sua permanenza a Corfù. Egli vuole anche presentare il *Secolo* del 15 luglio...

Di Benedetto: — Ma il convegno di Patmos di che data è?

Avv. Scimonelli: — Ieri Luciano Magrini disse che egli telegrafò circa la presenza del viceconsole greco signor Mialis a Patmos. La censura greca tagliò il telegramma che è pubblicato sul *Secolo* del 15 luglio. Si disse che il convegno di Patmos era stato male organizzato e che era un atto di leggerezza...

Monti-Guarnieri: — Prego il Tribunale di richiedere al Ministero della Guerra lo stato di servizio del capitano Magrini.

Presidente: — Sarà richiesto.

Chiarimenti del querelante

Luciano Magrini aggiunge alle sue dichiarazioni di ieri quanto segue: — Riferendomi alla mia deposizione di ieri, devo precisare che nel *Secolo* del 15 luglio si trova inserita la mia corrispondenza nella quale parlo dell'intervento del vice-console greco al convegno di Patmos...

P. M.: — Nessun altro giornale ne ha parlato?

Magrini: — No, anzi il *Corriere della Sera*, in una intervista avuta da Guglielmo Emanuel con il ministro degli Esteri greco, smentiva l'intervento del console greco al convegno di Patmos.

Scimonelli: — Figuriamoci se avesse avuto quella intervista Luciano Magrini!

Presidente: — Ma lasci fare.

Luciano Magrini: — A chiarimento di quanto dissi ieri, soggiungo che fui a Corfù la prima volta il 9 dicembre 1911. In quell'occasione, siccome una nave da guerra greca aveva catturato il piroscafo «Adriatico» della Società Puglia, io intervistai il capitano e mandai l'intervista al *Secolo*. Partii da Corfù per Vallona il 12 dicembre. Ma non mi fu possibile arrivare a Vallona perchè i montanari albanesi, armati sugli Acrocerauni, impedivano il passaggio a chicchessia. Al ritorno assistetti alla sconfitta greca di Santi Quaranta e da Corfù mandai un telegramma su questa sconfitta. La censura tagliò e modificò il mio telegramma.

«Irritato contro questo modo di procedere, volli dire tutta la verità di questo fatto e mandai una corrispondenza per mezzo del mio amico avvocato Marsano fino a Brindisi. Da Brindisi feci trasmettere un telegramma al *Secolo* rinnovando le proteste contro gli eccessi delle bande greche. A Corfù intanto era giunto, pubblicato, il mio telegramma sulla sconfitta greca: vi era un vivo fermento contro di me. Il Prefetto di Corfù fece dei reclami contro di me presso il console Gaetano di Laurenzana.

Avv. Di Benedetto, allontanandosi dall'aula: — Signor Presidente, ho un'altra causa proprio stamane e non si vuole rinviarla. Sono nella impossibilità di difendere i miei clienti. Prego il Tribunale di provvedere...

Così dicendo esce rapidamente dall'aula portando seco il fascicolo delle cause.

Presidente: — L'avv. Di Benedetto sarà sostituito dall'avv. Carabellese.

Il Presidente, a Luciano Magrini: — Quanto rimase a Corfù?

Luciano Magrini: — Un giorno; poi tentai di arrivare a Vallona, ma non mi fu possibile, e dovetti tornare a Corfù, dove rimasi tre giorni. Poi, perdurando l'impossibilità di recarmi a Vallona, mi imbarcai sopra un piroscafo del Lloyd Austriaco e raccolsi notizie lungo la costa. Ritornai a Corfù due volte nel gennaio...

Monti-Guarnieri: — Le gite a Corfù si moltiplicano come i pani e i pesci. Ieri disse che vi era stato due volte...

Luciano Magrini: — No, dissi che vi ero stato tre volte. Del resto, vi è qui la raccolta del *Secolo* per testimoniario. Non ho mai nascosto nulla a nessuno. Insomma, stetti un giorno a Corfù dove ritornai un'altra volta dopo la caduta di Monastir.

Il comm. Ravà

Si comincia l'esame dei testimoni indotti dalla Parte Civile.

Il primo è il comm. Riccardo Ravà. E' un signore vecchio, di sessant'anni, ha il pizzo candido, occhietti aguzzi, ha un paio di guanti in mano. Egli così depone:

— Nella mia qualità di Magistrato delle Acque, ufficio istituito nel 1907, feci ricerca di una persona idonea all'importanza grandissima degli studi da compiere. Mi fu indicato il tenente dell'esercito, Pier Giovanni Magrini, come unico atto per abilità, attività e per gli studi praticati, ad assumere tale ufficio. Me ne compiacqui perchè lo conoscevo. In seguito, ho constatato che le mie previsioni furono superate. Da sette anni vivo in rapporti di amicizia col capitano Magrini.

Presidente: — In quale modo ha riferito a lei il capitano Magrini il fatto di Vallona?

Ravà: — Nella primavera del 1913, in un giorno imprecisato, il capitano Magrini, tornato dall'Oriente dove era stato per ragioni di studio, essendo egli segretario del Comitato talassografico italiano ed anche della Società per il progresso della scienza, si presentò a me per la consuetudine ordinaria delle sue funzioni. Avendo scorto sul «Secolo» delle corrispondenze firmate Magrini, per curiosità chiesi al capitano Magrini se vi fosse relazione fra lui e lo scrittore degli articoli.

Presidente: — Perchè ebbe questa idea?

Ravà: — Data l'omonimia.

Presidente: — Che cosa ha risposto il capitano Magrini?

Ravà: — Rispose: «No!», in modo sdegnoso, e aggiunse che quello scrittore faceva coi suoi articoli opera poco patriottica o antipatriottica.

Presidente: — Lei non domandò perchè?

Ravà: — No. Il capitano Magrini aggiunse che egli a Vallona aveva aperto per equivoco, a causa dell'omonimia, una lettera diretta a Luciano Magrini in cui si parlava di mille dramme a compenso della sua prestazione filellenica, non so bene se inviate o da inviarsi... ciò che mi sembra dal punto di vista morale lo stesso, tanto quando si offre come quando si accetta.

Presidente: — A dire il vero un po' di differenza c'è.

Ravà: — Il capitano Magrini mi aveva detto ciò in confidenza, riservatamente. Io non rammento, data la mia età, se il capitano Magrini mi abbia detto di avere rispedito la lettera o di averne fatto qualche uso. Mi pare m'abbia detto di averla rispedita.

Presidente: — Da quale luogo e da chi il capitano Magrini disse che proveniva la lettera?

Ravà: — Ricordo che il capitano Magrini disse che la lettera proveniva da Corfù, ma non ricordo da chi.

Presidente: — Lei parlò con qualcuno di questo in Italia?

Ravà: — Tenni il segreto su questa comunicazione perchè era stata una prova di confidenza. In secondo luogo, sapendo che... quando c'è la guerra tutto è terra, come dice il proverbio, ero sotto l'impressione che si trattasse di un trucco fatto a L. Magrini. Nella domenica successiva al Ferragosto 1913, dopo che l'«Idea Nazionale» e la «Gazzetta di Venezia» avevano propalato la notizia che Luciano Magrini fosse un giornalista prezzolato all'autorità greca, venne a trovarmi in ufficio mio figlio, il quale non convive con me, ma ha famiglia propria ed è consigliere di amministrazione del giornale il «Secolo». Egli, alludendo alla campagna contro Luciano Magrini, mi disse: «Sai babbo, quello che accusa il nostro Magrini è il tuo Magrini; ma lo escludo, come lo escludono tutti quelli che compongono la redazione e l'amministrazione del «Secolo», che l'accusa possa essere fondata, perchè Luciano Magrini è un idealista e in nessuna maniera capace di vendersi a danno del paese...».

«Volle la combinazione che, proprio in quel momento entrasse, per ragioni di ufficio, il capitano Magrini per firmare delle carte, e mio figlio, il quale lo conosceva, anzi era con lui in intimità, continuò col capitano il discorso che aveva fatto con me, ripetendo la stima che tutti avevano di Luciano Magrini. Allora, il capitano Magrini ripetè a mio figlio quanto prima aveva detto a me. Sono due giovani e si accalorarono nella loro discussione. Io prestai pochissima attenzione.

Presidente: — Ha da dire altro?

Ravà: — Vi è un altro tempo. Verso la fine di agosto andai a Milano e mi recai nella redazione del *Secolo* e vi trovai parecchi redattori, fra cui Pio Schinetti e Mario Borsa e altri. Siccome sapevano che io conoscevo il capitano Magrini, mi domandarono il mio giudizio su costui, ed io risposi che godeva la mia piena stima e fiducia. Li trovai desolati degli attacchi fatti al loro collega e mi affermarono la completa stima che avevano di lui. Ricordo che si trovava presente anche l'onorevole Barzilai, il quale disse che, tornando a Roma, avrebbe assunto informazioni su Luciano Magrini. Non so altro.

Presidente: — Cerchi di ricordare bene questo punto: L'on. Barzilai disse di volere assumere informazioni sul fatto o su Luciano Magrini?

Ravà: — Poichè si trattava di un giornalista che si era [illegible] all'estero, credo che volesse assumere informazioni nel senso di interrogare il Governo per vie diverse, forse per la via consolare, intorno a Luciano Magrini...

On. Monti-Guarnieri: — Nella lista di Parte Civile è indicato un teste che dovrebbe deporre quasi sulla proclività del capitano Magrini a dire il falso.

Avv. Scimonelli: — Ma non è stato ammesso.

On. Monti Guarnieri: — L'avv. Scimonelli ha però parlato di un opuscolo... Non è lecito scegliere testi e poi nascondere la mano.

Scimonelli: — Il Presidente ha ritenuto che il fatto non fosse pertinente alla causa.

Monti Guarnieri: — Non è onesto, non è morale. Il «Secolo» ha parlato di questa circostanza...

Presidente: — Non tutto ciò che è lecito od onesto è anche legale. La circostanza sulla quale si voleva interrogare quel teste non era pertinente e perciò è stata esclusa.

L'on. Monti Guarnieri chiede che si domandi al Ravà quale giudizio si era fatto sulla narrazione fatta dal cap. Magrini delle circostanze relative alla lite. Ci ha creduto o non ci ha creduto? Ha ritenuto che fossero invenzioni del capitano Magrini o rispondessero a verità?

P. M.: — Io mi oppongo alla domanda, perchè, secondo il Codice di procedura penale, non si possono chiedere a un testimone dei giudizi.

Presidente: Lo vieta espressamente il Codice. I testi non possono deporre che su fatti. Il testo del Codice è chiaro.

— Già, — commenta l'on. Monti Guarnieri, — io devo accettare il cap. Magrini bello e impacchettato, ai miei avversari.

Presidente: — Avvocato, io non rivolgo domande; se crede faccia un incidente.

— Va bene, — dice l'on. Monti Guarnieri, — il Tribunale risolverà l'incidente.

Presidente, alla Parte Civile: — Che ne dice lei?

Avv. Scimonelli: — Ci rimettiamo al Tribunale.

— Sicuro, — aggiunge l'on. Monti Guarnieri, — il Tribunale ti darà ragione.

— Lei dice questo — interrompe il P. M. — perchè è sicuro che quella domanda è contraria alla legge.

Il Tribunale senza uscire dall'aula risolve l'incidente respingendo l'istanza della difesa del capitano Magrini.

Avv. Di Benedetto: — Il testimone ha detto di aver sospettato il trucco. Ora la domanda formulata dall'on. Monti Guarnieri si potrebbe rivolgere sotto altra forma.

Presidente, al teste: — Lei ha parlato di un trucco. Sa qualche fatto determinato che autorizzi a formulare questo sospetto?

Ravà: — Non è un fatto determinato. Io penso che non si manda una lettera...

P. M.: — Ecco che si entra nell'apprezzamento.

Il testimone a questo punto si interrompe. Ne nasce un vivace dibattito tra i difensori della Parte Civile e quelli dell'imputato.

Presidente: — I testimoni non possono fare giudizi nè apprezzamenti.

Avv. Di Benedetto: — Allora leggeremo la verità sul «Secolo».

Scimonelli: — Il «Secolo» pubblica il resoconto stenografico.

Di Benedetto: — Il teste aveva già detto il suo apprezzamento. Lei non lo lascia più parlare. Resta inteso che se a suo riguardo non si vogliono nè si possono rivolgere domande circa apprezzamenti sui fatti, la stessa misura si userà riguardo agli altri testi.

Presidente: — Naturalmente, lo stesso sistema per tutti.

Il teste comm. Ravà è licenziato.

Il teste Lelio Ravà

E' chiamato il testimone Lelio Ravà di anni 29, nato a Modena, domiciliato a Milano, figlio del teste precedente. E' un giovane completamente rasato. Dichiara di essere amico e consigliere di vigilanza della Società editoriale italiana proprietaria del «Secolo». Egli, prestato il giuramento, intercalando spesso nel suo discorso la frase «non è vero», dice:

— Il 17 agosto 1913, dopo che erano state formulate già sul giornale l'«Idea Nazionale» le accuse contro Luciano Magrini, mi trovai a visitare mio padre a Venezia, e con lui, una sera, parlai dell'accusa stessa. Gli domandai se quel tale ufficiale Magrini, il quale si diceva in possesso della prova dei fatti attribuiti al giornalista, fosse quello stesso che faceva parte del suo ufficio del magistrato delle acque. Mio padre mi rispose affermativamente. Il giorno successivo, nello studio di mio padre, vidi il capitano Magrini al quale domandai informazioni sul fatto. Egli mi disse che a Vallona gli era stata recapitata una lettera diretta a Luciano Magrini, che da lui fu aperta per errore. In essa si conteneva uno cheque di mille dramme.

Il cap. Magrini si alza in piedi, ma gli avvocati lo trattengono.

Presidente: — E le disse il cap. Magrini da dove proveniva la lettera?

— Sì, mi disse propriamente dal segretario della Prefettura di Corfù e conteneva, come ho detto, uno cheque. (Il cap. Magrini fa segno di diniego). Il cap. Magrini, — prosegue il testimone, — parlò proprio di uno cheque di mille dramme, perchè io gli obbiettai che poteva trattarsi di uno cheque proveniente dall'amministrazione del «Secolo», diretto al giornalista Magrini avviato o forse arrivato in ritardo a Vallona. Ed egli obbiettò invece che si trattava di uno cheque di mille dramme, accompagnato dalla lettera di cui ho parlato. Noi del «Secolo» non credevamo a quanto aveva affermato il cap. Magrini perchè tutti hanno ritenuto Luciano Magrini incapace di qualsiasi indelicatezza.

— E questo, — interrompe l'avv. Carabellese, — non è forse un giudizio espresso dal testimone?

Presidente: — Non interrompa, avvocato.

E il teste continua: — In ogni modo, io, tornato a Milano e impressionato dal discorso sentito a Venezia (il cap. Magrini mi aveva anche detto che al Ministero degli esteri esistevano numerosi rapporti consolari contro l'opera anti-italiana di Luciano Magrini), parlai col direttore ing. Pontremoli e gli osservai che se per sentimento si doveva escludere la più lontana possibilità di una indelicatezza da parte di Luciano Magrini, per ragioni di opportunità si aveva il dovere di eseguire indagini e fu allora che, trovandosi a Milano l'on. Barzilai, fu pregato di eseguire una indagine.

Presidente: — Come il cap. Magrini raccontò a suo padre il fatto? disse che nella lettera fosse scritto: «Vi inviamo» o «vi invieremo»?

Ravà: — Con mio padre non parlai dello cheque. Egli mi disse solo che il cap. Magrini aveva avuto in sue mani la prova scritta dell'opera mercenaria del giornalista Magrini. Il cap. Magrini poi a me dichiarò che quella lettera l'aveva spedita a chi di dovere, ma poi si chiuse nel riserbo e non aggiunse altro.

Confronto Ravà-capitano Magrini

Il Cap. Magrini si alza e dice: — Non è affatto vero che io parlassi col cav. Lelio Ravà dell'esistenza di uno «cheque» di mille lire. Fui molto riservato e ripetei a lui quanto avevo detto al padre.

Ravà: — Lei ricorda l'ubicazione dello studio di mio padre. Io ero seduto su di una poltrona e lei sull'altra.

Magrini: — No, noi eravamo in piedi e suo padre seduto.

Avv. Scimonelli: — Stabiliamo l'ubicazione dello studio.

Ravà: — Io avevo detto che nello studio erano un sofà e due poltrone; non volevo anche dire che noi fossimo seduti (Mormorii).

Magrini: — Lo aveva detto.

Ravà: — Io espressi il dubbio dello «cheque» e allora il capitano Magrini lo escluse.

Magrini: — Io, ripeto, ero nel massimo riserbo. Il cav. Ravà mi oppose che poteva trattarsi di uno «cheque» del «Secolo» e io lo esclusi; ma non dissi di aver visto lo «cheque». Io non ho detto ciò; io sono un uomo d'onore e non posso mentire.

Avv. Scimonelli: — Intanto ora ammette che si parlò dello «cheque».

Avv. Carabellese: — Il cav. Ravà ammette che suo padre era seduto e sentì?

Ravà: — Non lo ricordo.

Carabellese: — Ma se lo ha già detto prima (rumori, mormorii).

Carabellese: — Si metta a verbale.

Il Presidente fa scrivere così nel verbale le dichiarazioni un po' false del cap. Magrini: «Nego di aver fatto al cav. Lelio Ravà il racconto che egli ha creduto di poter riferire. Io parlai nel massimo riserbo perchè avevo fatto una confidenza col comm. Raimondo a causa dell'intimità nostra e delle nostre relazioni di ufficio, escludo assolutamente che quella confidenza venisse estesa ad altri. Mi limitai ad affermare il fatto negli stessi termini che avevo accennato al cav. Ravà. E' vero che il teste, qui presente, disse che la lettera poteva provenire da Milano e contenere uno cheque diretto dall'amministrazione del «Secolo» a Magrini, ma io mi limitai a rispondere che non si trattava assolutamente di ciò. Non fui io quindi a parlare dello cheque nè dissi che la lettera provenisse da un funzionario della Prefettura di Corfù.

Ravà: — Io insisto che lei mi fece il racconto nei termini che ho riferito.

Cap. Magrini: — Ricordo che il cav. Ravà mi fece parecchie domande sulla provenienza della lettera, sulla somma, ecc. Io restai nel più stretto riserbo. Ma solo particolare mi sfuggì e fu quello delle mille dramme e mi sfuggì dopo molte insistenti domande del cav. Ravà.

Clamoroso incidente

Avv. Scimonelli: — Il cap. Magrini confessò ma quanto ha detto il cav. Ravà a proposito dei rapporti esistenti al Ministero degli esteri?

Cap. Magrini: — Il cav. Ravà mi domandò se al Ministero degli esteri esistevano dei rapporti sui fatti, di cui era accusato Luciano Magrini. Nel discorso che fece con me accennò anche che non poteva trattarsi di una somma vistosa e che doveva trattarsi di una — pipa di tabacco — (impressione, ilarità).

Cav. Ravà: — Protesto contro tale affermazione. Non posso neppure ammettere di avere accennato a tale fatto. Riguardo alla frase «pipa di tabacco» non è nelle mie abitudini l'adoperarla.

Monti Guarnieri: — Chi sa di che tabacco si trattava. Si trattava forse di «rapè» (ilarità).

Avv. Scimonelli: — Finisca con questa ironia.

Monti Guarnieri: — La «pipa di tabacco» era carica chissà di che cosa.

Avv. Scimonelli: — Tacete voi, altro che pipa di tabacco!... Chissà quante migliaia di lire è costata al Ministero degli esteri questa causa!

Avv. Di Benedetto, in piedi con forza: — Le vostre [illegible] non ci toccano.

Federzoni, Forges Davanzati, Coppola e gli altri imputati protestano e ridono sarcasticamente.

Avv. Di Benedetto, continuando: — Io difendo a fronte alta gli accusati e faccio opera più coraggiosa della vostra, avv. Scimonelli.

Avv. Scimonelli, ironicamente: — Oh!

Di Benedetto: — Sì, più coraggiosa della vostra, quando come cittadino italiano insorgo contro certe volgari insinuazioni.

Avv. Scimonelli: — Voi avete il coraggio di calunniare.

Presidente, agitando il campanello: — Calma! Calma! Se eccedono toglierò la seduta.

P. M. — Così non si può andare avanti.

Il tumulto è altissimo e vi partecipano tutti gli avvocati e il pubblico.

Avv. Di Benedetto: — Ma è serio portare certa roba dinanzi alla giustizia? Si ha il coraggio di dire che questa causa costa parecchie migliaia di lire al Ministero degli esteri...

Avv. Scimonelli: — Quando ho sentito a dire della «pipa di tabacco», ho detto delle migliaia di lire.

Avv. Di Benedetto: — Ma non si vergogna?

Monti Guarnieri, ironicamente: — Sono proprio questi gli imputati che si possono far pagare! Queste egregie persone per fare la causa hanno avuto bisogno di ricorrere a una sottoscrizione. Il capitano Magrini è una delle più belle figure del nostro Esercito, i nostri difesi sono dei galantuomini.

Avv. Scimonelli: — Anche Luciano Magrini è un galantuomo (Mormorii da parte di qualcuno del pubblico).

Avv. Di Benedetto: — Chi si pentirà di essere fuggito non saremo noi. Lo vedremo poi.

Avv. Scimonelli: — Oh!

Il presidente si alza e i giudici lo seguono. La seduta è sospesa.

Avv. Carabellese: — Oh, cav. Ravà, oh! Lelio, di quanto mal fosti padre!

Una romanzina del Presidente

Il Tribunale alle 13.30 si ritira in camera di Consiglio per pochi minuti, e poi rientra nell'aula. Il presidente dice:

— Faccio osservare che è la seconda volta che, in seguito al tumulto degli avvocati, io ed il Tribunale dobbiamo abbandonare l'aula. Dichiaro che tutto ciò dimostra non solo mancanza di rispetto degli avvocati verso il Tribunale, ma anche insufficiente educazione forense. I signori avvocati non devono interrompere i testimoni, e tanto meno pronunciare parole a mezza voce e fare apprezzamenti inutili.

Avv. Scimonelli: — Il rimprovero non mi riguarda, perchè tutti sanno e sebbene che le mie osservazioni sono fatte a voce alta e di esse assumo sempre ogni responsabilità.

P. M.: — Ad ogni modo, lei, avv. Scimonelli, non si permetta di fare commenti, che posso essere anche insinuazioni.

— Come, come? Insinuazioni? — grida l'avvocato Scimonelli.

— Sì — ribatte il P. M. — perchè è una insinuazione l'affermare una cosa che non è possibile dimostrare.

Avv. Scimonelli: — In tale senso può passare; possono essere anche insinuazioni.

Presidente, all'avv. Scimonelli: — In una parola, lei non deve parlare a voce bassa, nè dire [illegible] parole, che possono giustificare scatti degli avversari. Le ho raccomandato di essere calmo, e l'avverto che, se non si procede con tranquillità, rinvierò la causa a nuovo ruolo; così si dirà che in Italia certe cause non si possono discutere.

L'incidente è esaurito.

Seguono le contestazioni

Di Benedetto: — Da quanti anni il teste conosce Luciano Magrini?

— Da sette anni.

Avv. Carabellese: — Vorrei sapere dal teste se, parlando di Luciano Magrini col padre, questi gli riferì quanto aveva saputo dal capitano.

— Non mi disse altro, meno che il capitano Magrini possedeva le prove della venalità di Luciano Magrini, perchè, trovandosi a Vallona, era venuto in possesso di un documento.

Avv. Carabellese: — Prima di conferire con suo padre, aveva parlato dei fatti nella redazione del *Secolo*?

— Si comprende: era già avvenuta la pubblicazione dell'*Idea Nazionale*.

Avv. Carabellese: — Il teste non credette di fare qualche inchiesta con suo padre?

Ravà: — No, tanto più che mio padre aveva presenziato al nostro colloquio.

Carabellese: — Il cav. Ravà non fece notare al padre quanto aveva appreso dal Magrini?

Ravà: — Mio padre si trovava presente (quindi sapeva i particolari riferiti dal capitano Magrini) alla presenza dell'ing. Pontremoli e dell'on. Barzilai.

Avv. Carabellese: — La mia domanda era diversa: se il cav. Ravà non sentì il bisogno di far notare la differenza.

Ravà: — Non vi è differenza: quando il capitano Magrini ebbe il colloquio con me, e narrò quei fatti, mio padre, che era presente, li udì, e dovetti riferirli nuovi anche per lui, perchè nel colloquio precedente il capitano Magrini non era sceso a dettagli, o, per lo meno, a me non consta, perchè mio padre non me lo riferì. Ripeto che dalle dichiarazioni del capitano Magrini rimasi turbato profondamente, perchè esse mi sono apparse vere. Da ciò la necessità che io provai di indagare su quelle circostanze per appurarle.

Carabellese: — Perchè non lo disse a suo padre?

Teste: — Ho 29 anni e posso anche prescindere da mio padre (ilarità).

Avv. Carabellese: — Lo ha detto anche suo padre (Nuova ilarità).

— Sapeva del viaggio di Luciano Magrini e conosceva dove si trovasse all'epoca della lettera?

Ravà: — No, perchè l'Amministrazione del *Secolo* non si occupa delle cose di redazione. Io, inoltre, ero occupato in un'altra azienda.

Un ufficiale medico della R. Marina

E' chiamato Dante Raschi, ufficiale medico della R. Marina. Egli dichiara:

— Feci parte di un reparto della Croce Rossa, che fece la campagna dell'Epiro. Nel gennaio 1913, a Filippiada, si presentò a noi Luciano Magrini. Era stanco, sfinito, affamato. Ci domandò un po' di pane, perchè non ne aveva trovato. Noi glielo demmo. Il mattino seguente sapemmo che durante la notte aveva dormito all'aperto. Lo accogliemmo sotto le nostre tende e gli fornimmo il necessario. Lo rividi nel mese di marzo, dopo la caduta di Janina. Aveva percorso a piedi i 50 chilometri da Janina a Filippiada perchè non aveva trovato mezzi di trasporto. Lo trattenemmo con noi una giornata. Egli non aveva trovato ospitalità presso i greci.

L'inviato speciale del "Daily Telegraph,,

E' la volta di Giorgio Stevens, inviato speciale del «Daily Telegraph» di Londra. Il Presidente gli chiede se conosce l'italiano. Lo Stevens risponde: — Assai poco, ma cercherò di farmi capire». Detto le sue generalità al cancelliere e poi così depone: — Ho conosciuto Luciano Magrini nel 1912 a Salonicco. Mi sono ancora incontrato con lui nel gennaio 1913 ad Atene, nel marzo nell'Epiro, in seguito alla caduta di Giannina.

Presidente: — Sa che, essendo scoppiata la guerra balcanica, il Governo greco non concesse al Magrini l'autorizzazione, il permesso di seguire l'esercito greco e che fu costretto a tornare ad Atene?

Stevens: — Io, senza volerlo, fui la causa di ciò. Luciano Magrini fu costretto a tornare dalla frontiera ad Atene per ritirare la tessera, di cui non era fornito, poichè io feci osservazioni a carico di due giornalisti, i quali non ne erano forniti. Ne parlai all'autorità greca affinchè venisse anche ad essi imposta l'osservanza delle condizioni, a cui noi eravamo sottoposti per poter seguire l'esercito greco. Magrini si trovò nella condizione di essere sfornito di tessera e dovette quindi perdere quattro giorni di tempo, non potendo quindi raggiungere l'esercito che era già avanzato.

Presidente: — Sa che il Magrini si recasse a piedi a Giannina?

— Il Magrini venne a piedi a Giannina (sono 180 Km.), il giorno stesso dell'ingresso del Diadoco e cioè 12 marzo 1913 e ciò perchè non potè nemmeno usufruire di un «camion», chè gli si era rifiutato un posto.

Presidente: — Sa che il Magrini non potè raggiungere la flotta greca?

— A causa di una burrasca fui obbligato a rimanere colla flotta greca nell'isola di Skiatos dove incontrai il Magrini, che ritornava da Lemnos. Siamo tornati insieme al Pireo. Poi anch'egli andò ad Atene, dove lo vedevo ogni giorno.

P. M. — Che vita faceva Magrini ad Atene?

— Frequentava solo i circoli popolari, i circoli di grande opposizione al Governo greco, specialmente quelli dell'«Athenai». Non frequentava i circoli ufficiali nè i locali di ritrovo di noi giornalisti.

Presidente: — Dopo, che avvenne?

Stevens: — Partì a bordo di una contro-torpediniera greca alla caccia dell'«Amidie». Magrini rimase ad Atene.

Scimonelli: — Può dire se nei circoli stranieri sentì mai dire che Magrini fosse un giornalista mercenario?

— No signore, non udii nemmeno mormorare ciò.

Scimonelli: — Dato il piccolo ambiente giornalistico di Atene e di altrove, che ha sentito dire sull'opera del Magrini? Si diceva che fosse amante della verità?

— Magrini era molto stimato e lo si riteneva onesto e fanatico delle sue idee.

Scimonelli: — Dove era il circolo frequentato dagli altri giornalisti ad Atene?

— Era presso il Ministero degli affari esteri.

Di Benedetto: — E lei lo frequentava?

— Sì signore.

Scimonelli: — Gli altri giornalisti che dicevano degli articoli del Magrini? Li ritenevano veritieri?

Presidente: — Prima di tutto bisogna chiedere se conosce gli articoli del Magrini. Li conosce lei, signor Stevens?

— Ciascuno.

Presidente: — Come ciascuno? Vuol dire qualcuno [illegible]?

— Sì signore. Rispondevano alla verità degli avvenimenti, che io stesso avevo presenziato.

Scimonelli: — Circa la battaglia di Elassona, il Magrini scrisse la verità?

Di Benedetto: — Ma il signor Stevens era presente alla battaglia di Elassona?

— No signore.

Di Benedetto: — Allora come può giudicare della descrizione fatta dal Magrini? Piuttosto domandiamo al testimonio: la tesi che sosteneva il giornale inglese, di cui era corrispondente, era eguale a quella che sosteneva la maggioranza dei giornalisti italiani?

Stevens: — Io scrivevo quello che vedevo. Il mio giornale non fece della politica e non la faceva [illegible].

Avv. Carabellese: — Vi erano contrasti di tendenze fra il «Daily Telegraph» ed i giornali italiani?

Di Benedetto: — O meglio, chiediamo se nelle questioni riguardanti l'Epiro e il Dodecaneso, il giornale «Daily Telegraph» seguiva una politica diversa da quella italiana.

Stevens: — Secondo il giornalismo di Inghilterra (almeno il mio giornale fa così) ai suoi corrispondenti non dice di seguire quella o questa politica, ma di mandare delle notizie.

Di Benedetto: — Ma io domando non quello che ha scritto lei, ma se il suo giornale seguiva una politica diversa da quella italiana.

— Il nostro Paese non era nel punto di vista italiano.

Di Benedetto: — Vede adunque! Ed ora mi dica: Colla flotta greca, oltre al Magrini, andarono altri giornalisti?

— I soli giornalisti che andarono con le forze greche furono soltanto il Magrini, io ed un altro giornalista americano.

Di Benedetto: — Vede dunque, il signor Magrini, che c'erano anche altri giornalisti, che non stavano sempre al caffè-concerto!

Stevens: — No, ad Atene c'era un Circolo per i giornalisti, ma il Magrini non vi veniva spesso.

Di Benedetto: — E perchè andarono soli tre giornalisti colla flotta greca?

— Perchè questi tre soli domandarono di andarvi.

Di Benedetto: — E perchè tre soli lo chiesero?

— Perchè andare su di una torpediniera non è comodo e in certe circostanze è pericoloso!

Scimonelli: — Dunque gli altri giornalisti avevano paura!

Di Benedetto: — Gli altri giornalisti, che non andarono a bordo della torpediniera, chi erano?

— Un tedesco, un inglese ed un americano.

Di Benedetto: — Nessuno italiano almeno!

Scimonelli: — In quel momento c'erano ad Atene altri giornalisti italiani?

— Di italiani erano stati ad Atene il Bitetti del *Corriere della Sera*, ma credo che in quel momento non fosse più ad Atene. Credo che fosse ad Atene il corrispondente della *Tribuna*, che vi risiede.

Scimonelli: — Si presentarono al Governo greco alcuni giornalisti italiani a chiedere il permesso di imbarcarsi?

Presidente: — Ma che ne sa il teste!

Carabellese: — Il testimone ha detto di aver sorpreso giornalisti che non avevano la tessera. Orbene, ha avuto occasione di fare la stessa protesta per altri giornalisti italiani?

Scimonelli: — Oh! che domanda!

Stevens: — Non ho avuto occasione di fare lagnanze contro altri giornali all'infuori di quella di cui ho parlato.

Scimonelli: — Ha fatto reclamo per il Bitetti relativamente alla battaglia di Elassona?

— Reclamo! Che vuol dire reclamo?

Presidente: — Ha protestato per la battaglia di Elassona?

— Nei circoli giornalistici si diceva che la battaglia di Elassona era descritta da un giornalista italiano prima che avvenisse (ilarità).

P. M.: — I giornali hanno preceduto gli eventi (nuova ilarità).

Monti Guarnieri: — Questo riguarda Albertini.

Di Benedetto: — Impareremo dai giornali inglesi.

Un corrispondente milanese

Viene poi interrogato il signor Socrate Cresini corrispondente del *Giornale d'Italia* da Milano.

Egli depone: — Quando lessi sul *Secolo* le accuse dell'*Idea Nazionale* contro Luciano Magrini mi impressionai e chiamai al telefono un redattore del *Giornale d'Italia*, il Tonetti, col quale aveva maggiore dimestichezza. Gli dissi al telefono che mi pareva che quelli dell'*Idea Nazionale* divenissero matti. Lo pregai di parlare con Gigi de Frenzi. Il Tonetti mi richiamò al telefono e mi riferì di aver parlato del caso al Federzoni ma che, malgrado le mie assicurazioni, il Federzoni manteneva l'accusa perchè di essa aveva le prove. Io risposi che anche avendo sotto gli occhi tali prove non ci avrei creduto, perchè conoscevo a fondo Luciano Magrini e ritenevo assurdo l'accusa contro di lui mossa. Avevo avuto occasione di lavorare insieme col Magrini che mi aiutò per qualche tempo nell'ufficio di corrispondenza del *Giornale d'Italia*.

Un deputato socialista greco

E viene sulla pedana il signor Spiro Teodoropoulos, deputato socialista, capo delle organizzazioni operaie socialiste di Atene. Egli ha il viso olivastro incorniciato da una barbetta nera e la testa calva per metà. Così depone: — Conobbi Luciano Magrini durante la guerra. Lo vidi ripetutamente ad Atene, a Salonicco e altrove.

Presidente: — Sa che il Magrini avesse dal Governo greco favori speciali che non avevano gli altri giornalisti?

— Il Magrini non frequentava altro che l'*Athenai*, foglio avversario del Governo e di Venizelos. Egli scriveva critiche contro il Governo greco. Una volta, dopo iniziata la guerra, il Magrini mi chiese una intervista con Venizelos. Venizelos rifiutò, perchè, essendo scoppiata la guerra, il Governo doveva mantenere un certo riserbo.

«Ancora una volta chiese per mio mezzo una intervista con Venizelos. Intervista che neppure ebbe. Perciò debbo ritenere che non avesse speciali favori dal Governo greco. Egli non chiedeva facilitazioni per il suo servizio, non chiedeva mezzi di trasporto, camions, ecc. Era un uomo che non voleva relazioni, un uomo a sè».

Di Benedetto: — Durante la guerra italo-turca il giornale «Athenai» era per i turchi?

Il teste, che non ha compreso la domanda risponde: — Ad Atene non vi sono giornali turchi.

Presidente: — Ma il difensore vuole sapere se l'«Athenai» era favorevole alla Turchia durante la guerra italo-turca.

— Non ricordo. I più importanti giornali greci erano certo favorevoli all'Italia.

Presidente: — Ma si vuole sapere dell'«Athenai».

— L'«Athenai» non aveva pubblicato caricature contro l'Italia, come avevano fatto giornali più moderati.

Di Benedetto: — Procureremo il giornale.

Il teste dice: — Debbo aggiungere una cosa. Una volta vidi che nei giornali italiani si parlava di una festa, di un centenario in Italia. Allora l'amico Magrini mi propose di tenere una festa ad Atene perchè la cosa avrebbe fatto molto buona impressione in Italia. Infatti adunai le organizzazioni operaie italiane nella Camera del lavoro e tenni un discorso su Mazzini, che durò un'ora e poi si fece un verbale... come si chiama...

Voci: — Un ordine del giorno.

Teste: — Un ordine del giorno, benissimo. Un ordine del giorno che fu mandato al Presidente della vostra Camera dei deputati on. Marcora ed al sindaco di Roma, Ernesto Nathan. L'adunanza fu sciolta al grido di Viva l'Italia! Viva Mazzini! Viva il Risorgimento italiano! Ebbi anche dal Magrini utili informazioni sulla legislazione sociale italiana.

Presidente: — Lei fu presente all'adunanza della Camera dei deputati greci, nella quale il deputato Granitsas fece un discorso a cui rispose Venizelos?

— Fui presente alla seduta della Camera greca, nella quale il deputato Granitsas chiese a Venizelos se fossero fondate le voci sparse in Italia circa le relazioni economiche fra il Governo greco ed il giornalista italiano Magrini. Venizelos rispose smentendo.

Di Benedetto: — Ah! L'ha smentita!

Scimonelli: — Ha fatto qualche cosa di più: ha paragonato il Magrini ad altri giornalisti.

Presidente: — Ma, avvocato, non interrompa. Prosegua, signor Teodoropoulos.

Teste: — Per quanto mi riguarda, non ho mai avuto in Atene cognizione di accuse contro il Magrini. Le appresi soltanto perchè riferite dalla stampa italiana. Una volta anch'io ebbi occasione di lamentarmi di una corrispondenza sul «Secolo» più favorevole all'Albania che alla Grecia. Però si lamentò un altro deputato greco e forse anche un terzo fece delle rimostranze; poi si comprese che Magrini era ispirato dal principio di nazionalità, che lo aveva ispirato anche a favore della Grecia. Io ho conservato quel giornale. La corrispondenza occupava quasi una pagina intera. Qualche deputato osservò che il Magrini poteva difendere l'Albania senza dire cose cattive della Grecia. Il Magrini scrisse più volte contro gli irregolari greci, i quali avevano fatto dei massacri... no, avevano fatto delle devastazioni in Epiro.

Scimonelli: — Sa che si sia tramato ai danni del Magrini?

— Ad Atene no, a Vallona ho sentito qualche cosa; ma non posso precisare. Così pure a Corfù; ma non so bene.

L'udienza è rinviata a lunedì.

Il vescovo Bonomelli gravemente infermo al suo paese nativo

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 11, sera.

Da una quindicina di giorni il Vescovo di Cremona, Mons. Geremia Bonomelli, superata una crisi violentissima, che per poco non ne abbattè il corpo, ha lasciato la sua residenza e si trova ospite in una villa di una famiglia amica a Nigoline, nell'indimenticato suo agreste borgo natale. Per espresso ordine del medico curante dott. prof. Conti e dell'intimo suo amico prof. Augusto Murri, il vecchio Vescovo si è allontanato dalla sua diocesi, già orbata improvvisamente dalle cure del suo ausiliario Mons. Padovani.

Per qualche giorno, nell'aria della campagna, le condizioni di monsignor Bonomelli parvero lentamente migliorare: ma, improvvisamente, da martedì sera le condizioni dell'illustre uomo si sono aggravate in modo da destare serie preoccupazioni. Da ieri l'altro le condizioni poi sono quasi disperate. Il vecchio infermo è stato visitato dal Vicario generale della Diocesi di Cremona, sac. dott. Tranquillo Guarnieri e dal Cancelliere vescovile sac. dott. Gerolamo Pelanda coi quali — consapevole della sua imminente fine e in piena lucidezza mentale — ha conferito a lungo sulle più urgenti questioni pel governo della diocesi; ha dato anche qualche disposizione circa i suoi funerali in caso di morte. Il medico curante, prof. Grassi di Brescia, mons. Lombardi ed il Rettore del Seminario di Cremona, accorsi al letto dell'infermo e che lo assistono notte e giorno, impressionatissimi dei fenomeni di debolezza notati nella psiche dell'infermo, la cui luminosa e robusta intelligenza in qualche momento era si obnubila e vaneggia, hanno telegrafato ad Augusto Murri il quale è atteso a Nigoline annunciandogli che il cuore dell'infermo è stanco e che sono irregolari le funzioni del rene. Da Brescia si è recato a visitare monsignor Bonomelli il comm. avv. Angelo Passerini col quale il vegliardo ha parlato a lungo esprimendo il desiderio di poter migliorare per recarsi in convalescenza in montagna e poi a visitare — come tutti gli autunni — i suoi operai emigrati in Prussia, in Isvizzera, in Baviera ed in Francia.

Dopo il colloquio col Passerini l'infermo parve sollevato: però, più tardi, fu preso da uno estremo languore e fu viaticato. Avvertito telegraficamente il vicario di Cremona questi ordinò con una circolare a tutti i parroci della diocesi di indire pubbliche preci e dove fosse possibile un triduo *pro infirmo morti proximo*.

Sono quotidianamente informati delle gravissime condizioni del Bonomelli l'on. Salandra che riceve le notizie a mezzo del sottosegretario di Stato on. Basilini, i prefetti di Cremona e di Brescia, il Papa ed il cardinal Ferrari.

Il Re, la Regina madre ed il Duca degli Abruzzi hanno più volte telegrafato chiedendo notizie dell'infermo. Intorno alla Villa è stato disposto per ordine dell'autorità un servizio di vigilanza di agenti e carabinieri affinchè l'infermo non venga disturbato. Oggi sembra notato un lieve miglioramento.

Dimostrazioni patriottiche ad Ancona

(Per telefono alla Stampa).

Ancona, 11, mattino.

La lotta amministrativa, che assume un significato politico, è accentuatissima. Il Fascio costituzionale lotta contro il blocco rosso portando la lista di protesta con ventidue nomi di carcerati per i fatti della settimana di sciopero. Sono stati indetti numerosi Comizi; quelli del blocco rosso raccolsero poche centinaia di persone. Nel teatro «Vittorio Emanuele» vi fu un imponente comizio costituzionale al quale intervennero duemila cittadini. Parlarono tra entusiastiche acclamazioni l'avvocato Ludovico Ferroni presidente del comizio, l'avv. Fioretti presidente della sezione «Giovani liberali», l'avv. Vittorio Vettori direttore dell'«Ordine» che condusse una vigorosa campagna di rivendicazione morale per Ancona.

Al Vettori, che ricevette lettere minatorie, venne fatta una [illegible] dimostrazione dalla folla. Nessun avversario era fra i presenti malgrado gli inviti di contraddittorio. All'uscita dal teatro, capeggiata dai nazionalisti, fu improvvisata un'imponente dimostrazione che percorse le vie centrali al grido di «Viva il Re! Viva l'esercito! Viva Ancona monarchica! Viva Savoia!».

Alla sede della Prefettura si acclamò il rappresentante del Governo prefetto Taddei tra un entusiasmo indescrivibile. Le signore lungo il percorso del corteo sventolavano i fazzoletti; gli ufficiali incontrati furono fatti segno a calorose dimostrazioni. Alla sede del Comitato costituzionale la dimostrazione si sciolse. Fu operato qualche arresto di provocatori, contro i quali la folla reagì.

L'accusa di premeditazione alla signora Caillaux

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, mattino.

E' stato pubblicato il ruolo delle cause della Corte d'Assise per la seconda quindicina di luglio. Alla data del 20 luglio è fissato il processo della signora Enrichetta Caillaux, «per assassinio».

Il ruolo dice proprio «per assassinio». Così ufficialmente è noto (nonostante la gelosa cura del procuratore generale della Repubblica, Herbaux, di non comunicare l'ordinanza di rinvio) che si ritiene che la signora Caillaux abbia premeditato il suo delitto. Se la premeditazione non fosse stata considerata nel fatto, il ruolo porterebbe, invece dell'«assassinio», l'indicazione di «uccisione». Fra questi due delitti sono la differenza, secondo la distinzione del Codice penale francese; l'art. 295 dice: «L'omicidio commesso volontariamente è qualificato uccisione», e l'art. 296: «Ogni uccisione commessa con premeditazione o con agguato è qualificata assassinio».

Intanto, come è noto, gli amici dell'accusata stanno facendo una vivissima campagna a favore di lei e, come vi ho informati ieri, l'*European Daily Mail* ha pubblicato una requisitoria contro i chirurghi che assistettero Gastone Calmette, concludendo che, se una operazione conveniente e immediata fosse stata fatta in tempo opportuno, Gastone Calmette sarebbe ancora vivo.

E' stato interrogato in proposito il professore Hartmann, uno dei chirurghi chiamati presso Calmette quando questi fu ferito. Il professore non sembrò commosso dagli attacchi di cui è oggetto. Egli disse che, d'accordo con gli altri medici che curarono Calmette (Reymond e Cuneo), ha preso la risoluzione di non rispondere alle accuse che si muovono alla loro opera, attendendo di parlare al dibattimento. «Diremo allora — ha soggiunto — ciò che c'è di vero e di falso nei documenti e negli articoli pubblicati. Io non mi sono recato al *Figaro*. Incontrai Gastone Calmette nella vettura di ambulanza, che lo trasportava alla Clinica. Salii sull'automobile, dove feci un primo superficiale, rapido esame. Non ho veduto il mio collega, prof. Pozzi, e dubito assai che egli abbia detto quanto gli attribuisce l'*European Daily Mail*. Comunque — conclude l'interrogato — se mi trovassi in un altro caso identico a quello di Calmette, non esiterei a fare ciò che ho fatto: ricomincerei. Ho la coscienza di aver fatto il mio dovere...».

I "fantasmi„ che ho toccati e visti nelle sedute con Eva C.

(Nostra corrispondenza particolare).

PARIGI, luglio.

In questi giorni doveva svolgersi dinanzi alla nona Camera di questo Tribunale correzionale, la causa per diffamazione intentata dall'ing. G. Delanne, direttore della *Revue du Spiritisme*, e dal sig. Chevreuil, collaboratore della stessa, contro i sigg Durville padre e figlio, editori della rivista *Nouveaux Horizons*, di Douai, il sig Jollivet Castelot, direttore della medesima, ed il sig. Giorgio Meunier, autore degli articoli ritenuti diffamatorii che furono pubblicati nella rivista suddetta. In realtà, il ruolo delle cause è tanto carico, che il dibattimento è stato rinviato al prossimo autunno.

Così si trascinerà ancora per mesi e mesi una discussione un po' triste, un po' anche risibile, ma sempre violenta, cominciata fin dallo scorso mese di Dicembre, quando fu pubblicato il libro tedesco del Dr. Schrenck-Notzing e quello francese della signora Giulietta Bisson intorno ai fenomeni detti di «materializzazione» che parecchi sperimentatori credettero osservare nelle sedute date dal medium Eva C., che nell'ardore della polemica si seppe non essere altri che la signorina Marta Béraud, quella stessa mercè la quale si ottennero, otto anni or sono, i famosi fenomeni della Villa Carmen, ad Algeri, studiati dal prof. Richet.

Quando furono pubblicati i due libri cui ho accennato più sopra, ne parlai in codeste colonne, nel modo più imparziale, riferendo gli argomenti pro e contro la realtà dei fenomeni in parola, quali allora potevano affacciarsi alla mente dei lettori non digiuni affatto di studi psichici. Non esposi nemmeno la mia opinione, o nulla che mi fosse personale. Eppure avrei potuto dire qualche cosa anche sotto questo aspetto, non solamente perchè avevo assistito ad un certo numero delle sedute descritte nei volumi della Bisson e dello Schrenck, ma perchè ero stato favorito in esse in modo eccezionale, benchè la mia perseveranza sia pure stata posta dapprima a dura prova da una serie di sedute completamente negative, che mi trassero presso la signora Bisson, quando l'autore delle *Sorprese del Divorzio* era vivo ancora, due volte alla settimana, durante un mese intero, senza che mi fosse dato assistere al più piccolo fenomeno.

A queste esperienze assistevano quasi sempre, oltre alla signora Bisson, una o due altre persone; ma siccome erano date particolarmente a mia intenzione, così mi trovai in ottime condizioni per osservare; ero seduto di fronte al medium, a lui vicino, così che i nostri ginocchi spesso si toccavano; potevo fare le fotografie al momento che preferivo, senza preavviso, avendo fra le mani la pera di guttaperca la cui pressione doveva produrre la deflagrazione del magnesio.

Non starò qui a ripetere quali fossero i provvedimenti di controllo che si prendevano invariabilmente: non solo si perquisiva minutamente il gabinetto medianico, ma anche la persona d'Eva C., compresi i capelli, la bocca, le narici (i medici andavano, qualche volta, anche più oltre); il medium, spogliato de' suoi abiti, rivestiva allora una *blouse* nera, stretta al collo ed ai polsi, e che l'insaccava completamente.

Così ho veduto apparire, in certe sedute, fino a sei volti umani diversi, che si formavano sul capo del medium, ma poi, staccandosi da esso, s'avanzavano sin all'apertura delle tende, tanto che vidi la signora Bisson baciarle più volte. Le fotografie che ne ho preso sono certamente fra le migliori, inquantochè non hanno un'apparenza sospetta, come alcune altre; sono faccie umane interessanti, quantunque sembrino imperfettamente consolidate o «materializzate», cosicchè le fattezze sono, qua e là, come associate; gli occhi appaiono un po' fuori di posto, le labbra sconvolte, ecc. Ma esse hanno, nemmeno allo stereoscopio l'aspetto completamente piano d'un'immagine; cosa che appare più manifestamente per quei brandelli di materia non ancora modellata, che pendono dalla testa.

L'impressione che mi producevano queste apparizioni non era certo sfavorevole; non starò qui certamente a discuterle minutamente, chè non ne è il luogo, ma debbo riconoscere come, senza pure poterne dire esattamente il perchè, se non dubitavo, per lo meno sentivo che il mio giudizio non rivestiva che un carattere *personale*, e quello che ragionevolmente sarebbe un accertamento *scientifico* non era raggiunto. Ma può dirsi altrettanto dell'episodio notevole che mi accingo a raccontare?

Durante una serie di sedute, assistetti all'apparizione di mani — talvolta due al tempo stesso — che volteggiavano sul capo del medium, generalmente ad un'altezza di una trentina di centimetri da esso. Qualche volta, queste mani si apparivano imperfettamente costituite, ed una fra queste venne anzi così fotografata; è quasi piatta; le dita vi sono appena tracciate. Ma ordinariamente, tutti gli astanti potevano discernere che si trattava di mani assolutamente normali, che s'agitavano rapidamente, si chiudevano, s'aprivano, mostrando le unghie, le falangi, le nocche.

Ora, una volta, durante una fra queste manifestazioni, tesi la mano destra, domandando se non avrei potuto essere toccato. M'attendeva, se non ad una ripulsa, per lo meno ad un semplice tocco fuggitivo colla estremità delle dita; invece la mano misteriosa s'avanzò risolutamente, venne fino alla apertura delle tende e mi strinse la mano, scuotendomela leggermente in atto amichevole. Durante cinque o sei minuti secondi almeno, serbai questa mano nella mia; la sentivo solida, ma fredda, umida e come leggermente vischiosa; solo sotto tale aspetto non era simile ad una mano ordinaria. La signora Bisson, al mio fianco, seguiva collo sguardo questo episodio, facendomi notare come le mani del medium continuassero a stringere le tende; le vedevo infatti benissimo; ed erano mani autentiche anche quelle; del resto, il medium, essendo interamente visibile, non avrebbe potuto [illegible] a toccare una fra le sue proprie mani, senza che me ne avvedessi.

Quanto ad immaginare che nella complicità necessaria della signora Bisson, una persona abbia potuto introdursi clandestinamente nel gabinetto medianico per tendermi la mano, è questa una balordaggine che non è stata escogitata mai nemmeno nelle recenti polemiche, tanto, nel caso nostro, è impossibile, assurda. Del resto, se una persona si fosse trovata nel gabinetto, anche tutta vestita e velata di nero, la si sarebbe vista, con quella luce di sei lampade elettriche, permettente di leggere l'ora ad un orologio da tasca. Non parliamo poi d'allucinazione; le fotografie che prendevamo mostravano bene che quel che credevamo vedere esisteva, quale che ne fosse la natura.

Donde uscivano dunque tali teste, tali mani? In un articolo pubblicato ultimamente nel *Journal de Genève*, il Dr. T. Flournoy, professore di psicologia all'Università ginevrina, aderisce all'ipotesi dello Schrenck-Notzing istesso, attribuendole ad una forza *ideoplastica*, o *teleplastica*, combinantesi colla *criptomnesia*. «I ricordi latenti del medium, gli scherzi della sua fantasia, si materializzerebbero letteralmente al di fuori, diventando visibili e fotografabili, e modellando a loro immagine la misteriosa sostanza secreta dal suo organismo». Sarebbero insomma, immagini come quelle che vediamo in sogno ma «materializzate».

Quale meraviglia, ammettendo tale ipotesi, che alcune fra queste figure riproducano più o meno fedelmente le fattezze d'alcuni defunti, fra cui quelle dello stesso Alessandro Bisson (la medianità d'Eva C. si è svolta originariamente in un ambiente spiritico); o anche le sembianze di uomini eminenti, i cui ritratti erano continuamente pubblicati dai giornali: i Presidenti Poincaré e Wilson, ecc.! In queste condizioni, non potrebbe anche spiegarsi come una volta sia apparso perfino il titolo del giornale *Le Miroir*!

Certo; ma non bisogna nemmeno ammettere cose tanto estranee a tutte le nostre attuali conoscenze scientifiche, senza prima esaminare attentamente le osservazioni degli avversari d'Eva C. per vedere se veramente non si spieghino coll'ipotesi della frode tutti questi pretesi fenomeni, senza che si vadano fabbricando ipotesi inutili, strane e fantastiche.

Ora è incontestabile che le pretese rassomiglianze tra i «fantasmi» fotografati nelle sedute d'Eva C. e certi ritratti pubblicati dal *Miroir* non esistono in tutti i casi segnalati, ma solo in tre o quattro; è non meno incontestabile che il *Matin* — presumibilmente per zelo inopportuno dei suoi fotoincisori — pubblicò, a questo proposito, incisioni in cui le rassomiglianze non erano ottenute che mediante audaci ritocchi, tali da costituire vere (benchè presumibilmente involontarie) falsificazioni. Ma non è meno incontestabile che un certo numero di queste fotografie di «fantasmi» hanno un aspetto tale da giustificare ogni sospetto: vi si crede scorgere l'aspetto della carta strapicciata e mostruosi ritocchi, e poco abili artifizi.

Dovremmo quindi domandarci se, come in altri tanti casi, non esistano almeno alcune frodi a lato di fenomeni autentici, qualora nuovi elementi non fossero venuti a turbare anche questa ipotesi semplicista.

I periti fotografi parigini, signori Barenne e Hanse, che, separatamente, furono incaricati di sviluppare le innumerevoli lastre fotografiche ottenutesi nei quattro anni che durarono le sedute medianiche, raccontano come, côlti dapprima da dubbi dinanzi allo strano carattere di queste fotografie, le abbiano secretamente e per conto proprio sottomesse ad ogni genere di prove, giungendo finalmente alla conclusione che non esisteva in esse nulla di tecnicamente incorretto. Dato il colorito della carnagione umana, così diverso da quello della carta, sarebbe occorso, per riprodurre *nelle identiche condizioni* le figure del *Miroir* a lato di quelle del medium e degli sperimentatori, una esposizione dalle 16 alle 30 volte più corta, tranne che si plasmasse la carta di una tinta inattinica, ed in tal caso, si rafforzasse vivamente con ritocchi il disegno. Ma qualunque ritocco a matita o carbone sulle immagini riprodotte sarebbe stato immediatamente scorto sulla lastra sviluppata. «Si può dunque affermare con certezza assoluta — dicono i periti — che il medium non può essersi servito delle riproduzioni segnalate, nè d'alcuna altra specie di carta».

Le stesse perizie dimostrarono poi che la trama, il reticolato della zincotipia si scorgeva, coll'aiuto d'una lente, nelle incisioni del *Miroir*, prese dai periti a titolo di prova, mentre non sono mai visibili nelle fotografie delle «apparizioni», prese nelle medesime condizioni.

Tralascio qui le minori osservazioni della perizia fotografica, aggiungendo solo che il perito chimico-fotografico tedesco dott. Hauberrisser, avendo voluto riprendere l'esame compiuto dai suoi colleghi parigini, giunse ai medesimi risultati; mentre il pittore Ermanno Urban, professore all'Accademia di Belle Arti di Monaco, dimostrava, con minuti accertamenti, come la differenza di proporzioni tra diverse parti delle figure del *Miroir* e quelle corrispondenti nelle fotografie de' fantasmi permettesse di stabilire come le incisioni suddette non abbiano potuto servire direttamente per simulare i fenomeni.

«Insomma — osserva a questo proposito il prof. Flournoy — l'ipotesi della frode, cosciente od incosciente, che sembra a tutta prima avere per sè l'evidenza, finisce per aver tutto contro di essa quando si segua punto per punto l'argomentazione del Dr. von Schrenck, e si trova quasi plausibile — per quanto stupefacente possa apparire *a priori* — l'ipotesi dell'ideoplastica e della criptomnesia, secondo cui il medio in istato sonnambolico materializzerebbe momentaneamente, modificandolo di continuo colla sua immaginazione, il ricordo, impresso nella sua sub-coscienza, dalle persone che vide, e delle incisioni che scorse nelle vetrine dei giornalai.

«Tutto ciò non toglie — conclude il Flournoy — che tutte queste considerazioni vi facciano un po' girare il capo...» Lo credo!

Inutile dire che i grandi giornali francesi, i quali avevano menato tanto rumore intorno alla somiglianza di alcune fotografie pubblicate dal *Miroir* con quelle ottenute durante le sedute, hanno taciuto completamente, ora, i risultati delle perizie e le opinioni favorevoli espresse da scienziati che, anche ultimamente, esaminarono i fenomeni. Ne risultò questa situazione, così frequente in materia: da una parte coloro che hanno sperimentato, o seguito le discussioni nelle Rassegne specialiste; dall'altra l'immensa maggioranza, che non ha sperimentato e non conosce in proposito se non ciò che hanno scritto alcuni giornali, preoccupati soltanto di «far sensazione».

La luce non sarà fatta certamente dal processo che si svolgerà in autunno; ma forse sarà data dalle pazienti esperienze che continuano intorno ad Eva C. ed altri soggetti del medesimo tipo.

CESARE VESME.

Il centenario del Carabiniere

13 luglio 1814 -- 13 luglio 1914

Compiono domani i cento anni dalla fondazione del Reale Corpo dei Carabinieri. Bisogna dunque scrivere l'elogio della Benemerita.

Carabiniere, una volta si diceva semplicemente, dal nome stesso dell'arma, carabina, o carabino. In uno storico del 600 leggiamo: «Marciavano cento carabini per attaccar la battaglia». Ma prima ancora del 13 luglio 1814, data della istituzione reale del Corpo, in qualche città del Piemonte esisteva una Milizia urbana, che aveva nome dei Carabinieri. Speciali Patenti le assegnavano per ufficio il pronto castigo ed estirpazione «degli oziosi, vagabondi e malviventi» e il controllo sul porto e ritenzione delle armi proibite. Questo nel 1733. Nel 1791, di fronte a una recrudescenza del malandrinaggio nel Novarese, nel Vigevanasco e in Lomellina, Re Vittorio Amedeo III, con R. Viglietto 2 agosto, istituiva una speciale Corpo militare di Polizia per quelle tre Provincie. Il Comandante aveva il diritto di scelta dei suoi uomini; questi avevano per attribuzione «di battere incessantemente le strade, vegliare nel territorio di giurisdizione, riconoscere ad ore impensate le osterie, i casoni ed altri siti di campagna per sorprendere malviventi, vagabondi ed altri giustamente sospetti, e tanto più se con armi». Il Corpo costava annualmente 18.000 lire. La sua istituzione — scrive il maggiore Ruggero Denicotti, nella sua bella ed esauriente monografia sulle *Vicende dell'Arma dei Carabinieri Reali in un secolo dalla fondazione del Corpo*, (Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, Roma, 1914), — fu veramente singolare, perchè preludente a quanto si fece dieci anni dopo, allorquando, nel regime repubblicano francese, si stabilì che i preposti al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica avrebbero dovuto far parte integrante delle forze militari. Un tal Corpo, — scrive il Denicotti, dalle cui pagine togliamo le nostre notizie, — rappresentò quanto di meglio potevasi allora escogitare in materia di Polizia ben ordinata, ben disciplinata e saldamente organizzata. In quei tempi di tenebre, infatti, non si avevano idee, che si dipartissero dal consueto sistema delle Polizie a forma di sbirraglia: onde gigantesca vieppiù il disegno manifestato da Vittorio Amedeo III col primo esempio di un Corpo militare a sè, per la tutela dell'ordine e della pubblica sicurezza.

Altre istituzioni di Gendarmeria ebbero vita in Piemonte, durante il dominio francese: ma quando nel 1814 i Savoia riebbero la loro Corona, fra gli studi per il ripristinamento dell'esercito fu quello di un Corpo militare pel mantenimento del buon ordine; formatasi una Commissione speciale, ne fece parte quello stesso Francesco David, che nel 1791 aveva formato e comandato il vecchio Corpo della Polizia delle quattro Provincie. Questo si ricorda per dimostrare che i Carabinieri Reali sono una istituzione militare Sabauda. Bisogna tuttavia aggiungere che gli studi preliminari ordinati nel 1814, ebbero il loro nuovo fondamento su quanto era stato fatto, ai primordi del 1801, per costituire la Gendarmeria della Repubblica Cisalpina. Sull'esempio di questa si era costituita la Pontificia nel 1809, si costituirà nel 1831 quella del Regno delle Due Sicilie. — Il 13 luglio 1814, Re Vittorio Emanuele I emanava le Regie Patenti, mercè le quali fondavasi l'attuale Corpo dei Carabinieri Reali, con ben determinate attribuzioni, prerogative e incombenze. I Carabinieri Reali furono considerati il primo Corpo dell'Esercito, ma secondi alle Guardie del Corpo. Un Viglietto del Sovrano parlava di essi come «di militari scelti, i quali, oltre all'onore di contribuire alla difesa dello Stato, e di servire in maniera distinta presso la Nostra Persona in tempo di guerra, avessero campo di dar prove di valore e di saviezza nel prevenire i disordini e contenere in dovere i turbolenti ed i facinorosi in tempo di pace, e così di meritarsi più agevolmente vantaggi ed avanzamenti».

Cominciata appena la formazione del Corpo, e sebbene non ancora in numero sufficiente al bisogno, i servizi da esso prestati ebbero la reale e pubblica approvazione; terre, città e paesi, imploravano con replicati ricorsi, che fossero rese frequenti e numerose le stazioni. Sembra, dunque, che il Carabiniere sia stato fin dalle sue prime origini uno dei militi più popolari. Importanza e autorevolezza non mancarono al Corpo fin dalla sua nascita: subito lo si volle rendere «con una giusta indipendenza, assolutamente libero nelle iniziative e nei propositi, sì che l'alta sua funzione potesse svolgersi con la maggiore regolarità a salvaguardia delle istituzioni e della tranquillità pubblica in uno Stato di nuova formazione ed uscito da mille traversie politiche e guerresche». Nell'agosto 1814 alla carica di comandante supremo del Corpo fu chiamato il conte Giuseppe Thaon di Sant'Andrea di Revel, come presidente capo della Ispezione generale del Buon Governo. Ma il vero organizzatore dei servizi dei Carabinieri Reali fu il conte Provana di Bussolino, al quale come colonnello fu affidata la gestione interna del nuovo Corpo.

La sua disciplina fu severissima. Dai Carabinieri Reali, scrive il Denicotti, si pretese una regola speciale di vita, che, per essere alquanto claustrale, dovesse imprimere nei loro animi il saldo concetto di una individualità particolare che non fosse nei militari degli altri Corpi. Si volle, in sostanza, formare il soldato della legge, sempre serio, sempre severo con sè e con gli altri, dotato di una austerità a tutta prova ed inspirato costantemente al concetto di essere parte di un Corpo elettissimo sul quale l'Autorità sovrana posava incessantemente i suoi sguardi. Il Re si interessava effettivamente dell'andamento della nuova istituzione, come fanno fede i verbali dei Consigli di Conferenza del tempo. Erano, del resto, così palesi le predilezioni reali per il Corpo, che, in tutti gli atti sovrani, si usavano le più fiduciose espressioni di compiacimento, anche quando dovevasi ricorrere a pesanti restrizioni della regola disciplinare. I moti del 21 trovarono i Carabinieri fedeli agli ordini e all'autorità del Re. Lo stesso Carlo Alberto, Principe Reggente, quando nella notte dal 20 al 21 marzo decise di partire per Novara, abbandonando completamente i rivoluzionari, fece avvertire segretamente il colonnello comandante dei carabinieri, acciocchè prendesse tutte le disposizioni per il servizio di scorta. «Noi ci compiaceremo, scriveva Carlo Felice in un proclama da Govona del 13 ottobre, nel riconoscere coloro che nelle passate vicende più vivi mostrarono i sensi d'amore al proprio dovere e di devozione alla persona del Re mio fratello e mia». Pensava ai rossi e azzurri pennacchi.

Scoppiata in Francia la rivoluzione del 30 il Governo piemontese, per timore di contraccolpi, provvide anche a rinforzare l'Arma dei Carabinieri con 118 cavalleggeri di Piemonte e di Savoia: primo esempio di truppe in servizio di P. S.

Nel 1834 i carabinieri reali hanno nel compagno Giovan Battista Scapaccino, se non la prima una delle più gloriose vittime del dovere. Penetrata in Savoia, una colonna di mazziniani, fu dalle autorità affidato allo Scapaccino un dispaccio da recare al sindaco di Les Echelles. Lo Scapaccino «già vecchio soldato per aver militato otto anni nei dragoni di Piemonte Reale e quattro nel Corpo, conscio delle gravi circostanze del momento, partì di galoppo, col proposito di penetrare a Les Echelles senza saputa dei rivoltosi. Senonchè, giunto nei pressi della borgata, trovò la stradale sbarrato da un gruppo di gente armata che gli intimò di fermarsi e di consegnare il dispaccio. Il fido carabiniere tentò dapprima di schermirsi e di farsi largo, ma gli altri, assalitolo con prepotenza, gli imposero di unirsi a loro e di gridare: «Viva la repubblica». Egli, allora, piuttosto che macchiare il suo onore di soldato con un grido sovversivo, d'un tratto spronò il cavallo per attraversare di galoppo l'assembramento, ed estratta, nel contempo, la pistola, elevò il grido di «Viva il Re!». Tale atto sublime gli costò la vita perchè, colpito al petto da due proiettili, cadde vittima del dovere e del sacrificio». Questo atto Carlo Alberto volle fosse ricordato in un quadro del pittore Gonin: le numerose riproduzioni furono donate alle singole stazioni e divennero popolari.

Col 48 l'Arma dei Carabinieri non subisce nessuna sostanziale mutazione. Il nuovo ordine di cose non scema nè varia le sue attribuzioni; e del resto non è compito nostro occuparci di particolari riforme interne dell'Arma e di provvedimenti regolamentari. Diremo piuttosto che da quell'anno in luce degli avvenimenti, così civili come militari, cresciuta e più alti splendori si riflette anche su questi benemeriti soldati, sempre più vigili custodi dell'ordine pubblico, sempre più autorevoli rappresentanti di una legislazione ammodernata, di uno Stato e di una Nazione avviati a maggiori destini, attraverso preparazioni lente e profonde, attraverso fatti militari degni di una nobile storia. Si potrebbe iniziare il racconto dalle loro campagne di guerra.

Sorti appena, i Carabinieri avevano affrontato il fuoco nella spedizione del 1815, contro Napoleone. Ma dichiarata la guerra del 48 furono mobilitati in più di quattrocento, parte per servizio vero e proprio di guerra e parte come truppa di cavalleria a disposizione immediata di S. M. il Re. Il 27 aprile trasferitosi il Quartier Generale da Borghetto a Valeggio, Carlo Alberto, scortato dal 3.o squadrone (Morelli di Popolo) volle spingersi audacemente fino a Roverbella. Taluno del seguito facendogli notare come in quel giorno non sarebbe stato improbabile l'incontro di qualche colonna austriaca, il Re rispose tranquillo: «Ho meco uno squadrone di carabinieri». A Pastrengo una carica di tre loro squadroni, sotto il fuoco, seguita da altre due sempre più audaci, gittò lo scompiglio e la fuga fra il nemico e forse salvò la vita del Re, che seguiva a cavallo i suoi bravi con la sciabola sguainata. L'operato degli squadroni fu messo all'ordine del giorno.

La breve campagna del 49 costituì per i Carabinieri Reali «il primo esempio del loro impiego non come unità di combattimento, ma secondo la natura del loro istituto: quello, cioè, di dislocarsi lungo la base di operazione e sul fronte di battaglia, allo scopo di raccogliere il maggior numero di informazioni utili all'esercito combattente ed imprimere vigore nei servizi di polizia militare alle spalle di esso». A Novara dei 60 carabinieri di scorta al Re due morirono sul campo (ad uno un proiettile di artiglieria aveva staccato netto il capo dal busto) ed altri furono feriti. Questo prova il coraggio del Re che era in mezzo a loro, e quella sua intenzione di cercare in quella triste giornata la morte sul campo.

I nostri carabinieri furono anche in Crimea, impiegati nel servizio di polizia, guide e scorta, e si segnalarono per intrepidezza ed energia.

Presero parte attivissima alla campagna del 59; meno apparirono nel 66, data la mole più pesante dell'esercito combattente. E furono del 70 a Roma e poi ai nostri giorni in Libia e nell'Egeo, senza parlare dell'uso che di essi si fece nella Colonia Eritrea, nella Somalia, nella Cina, ed a Creta.

Abbiamo dimenticato la loro partecipazione alle campagne contro il brigantaggio. Ma un tale tema ci richiamerebbe a episodi pressochè infiniti di coraggio, di audacia, di valore, di accortezza e di prudenza. Basti fare il nome del prode capitano Bergia, saluzzese.

Ed ecco: volevamo fare l'elogio del carabiniere: la penna ci ha tratti invece a segnare sulla carta un esile, frettoloso compendio della storia dell'Arma. Gli è che scorrendo le ampie e fitte pagine del Denicotti, siamo stati noi stessi attratti dalla lettura di tanti particolari che ignoravamo, e che anche il pubblico ignora, e che sarebbe bene sapesse.

Il migliore elogio del carabiniere italiano è appunto la storia del suo Corpo. Essa lo loda e lo esalta coi fatti, in quella che ne ricorda il nobile generoso severo passato, e ne rappresenta la morale figura di milite. C'è della storia fatto sotto quei pennacchi, che nei giorni di pubblica festa girano fra il nostro popolo e sovrastano col pomposo ondeggiare alla folla che ciancia, ride e si diverte. C'è della bontà e dell'indulgenza al di là di quella stoffa nera che fa così bello spicco, quando l'uomo è alto allo, massiccio sul suo cavallo. Quella stoffa nera che fa così caldo nei caldi giorni d'estate, sotto il sole. Ma il carabiniere è robusto, è sano e non soffre. D'inverno, il mantellone lo copre: l'uomo è anche più nero, più grave e solenne. Ma non mette paura neanche ai fanciulli. Forse perchè l'uomo a cavallo, tiene sempre del soccorrevole, del pietoso, del cavaliere della leggenda.

E' il cavaliere della legge.

LUIGI AMBROSINI.



"Viva il Re!„



La carica di Pastrengo

La famiglia del Senusso

Il contrabbando

(Nostra corrispondenza particolare)

Cairo, 8 luglio

Nella mia ultima corrispondenza vi annunziavo che Sayed Hilal El Senussi, fratello del Gran Senusso aveva oltrepassato la frontiera Egiziana presso Sollum e si dirigeva verso Alessandria, dove avrebbe dovuto giungere ieri.

Ma un dispaccio spedito al Mokattam da Sollum dice che Sayed Hilal ha dovuto interrompere il suo viaggio in seguito ad un contrordine giuntogli dal fratello il quale lo invitava a ritornare indietro ed a raggiungerlo al Marabutto di Sidi Murzuk vicino a Ras Medawar, punto estremo verso l'Egitto, occupato dalle truppe italiane.

La ragione di questo brusco ritorno sembra debba attribuirsi ai recenti fatti d'armi avvenuti nel sud Bengasino dove i seguaci di Sidi Ahmed Sherif, battuti dalle truppe del generale Cantore, ritiratisi verso l'interno, hanno fatto produrre uno spostamento in tutti i campi Senussiti, ai vari comandi, dei quali Sidi Ahmed Sherif avrebbe destinato i propri fratelli assegnando loro le seguenti località:

Sayed Safie el Din, al comando dei ribelli del campo intorno a Gedabia, Sayed Ali el Khattabi, di quello presso Soluk.

Infine Sayed Hilal, nella zona di Derna fino a Sollum.

Il Gran Senusso avrebbe l'intenzione di spostarsi ora verso il Fezzan, lasciando il comando diretto dei ribelli, riservandosi però il diritto d'ispezione sui luoghi summenzionati.

Il «Mokattam» commentando il movimento verso l'Egitto, dei membri della famiglia senussita, dice che questi vanno attribuiti alle trattative che son corse fra i Senussi e l'Italia e che quando queste, ben presto come si spera saranno riprese, daranno dei risultati positivi date le buone intenzioni esplicate dalle due parti.

⁂

Apprendo oggi una notizia assai importante di cui vi garantisco l'autenticità e che deve attirare tutta la nostra massima attenzione.

In questi ultimi giorni nelle vicinanze di Sollum, vari bastimenti, hanno sbarcato forti carichi di armi e munizioni che a dorso di cammello hanno proseguito verso la Cirenaica accompagnati da alcuni inviati del Senusso; a queste persone è stata pure affidata una forte somma di danaro che come già vi annunziai era stata raccolta fra i Mussulmani di qua.

Da qualcuno viene affermato che il contrabbando sia stato sbarcato presso Ras el Milhr e cioè un territorio italiano. Ma invece, secondo affermazioni attendibilissime esso è stato sbarcato in territorio egiziano e poi, ha proseguito verso la Cirenaica.

Si tratta oggi di riattivare la nostra sorveglianza nelle coste Cirenaiche verso l'Egitto e fare le dovute pratiche presso il Governo egiziano affinchè esso ci aiuti nella repressione del contrabbando, sia rinforzando le truppe di guardia alla frontiera, sia facendo intensificare il servizio dei battelli guardacoste, impartendo loro ordini severi di sorvegliare i movimenti di tutti i velieri sospetti che passando presso i porti egiziani si dirigono verso l'Occidente.

Libri ricevuti

— *L'Italia di oggi*. — Trattati di commercio e politica doganale, dell'on. Edoardo Giretti. — Roma, C. A. Bontempelli, editore.

— *Per la verità*, del maggior-generale nella riserva Armano Ricci-Armani. — San Casciano Val di Pesa, tipografia fratelli Stianti.

— *I nuovi armamenti stranieri e l'Italia*, del tenente-generale Giorgio Bompiani. — Tivoli, tipografia editrice Moderna.

— *Il commercio italiano e l'opposta sponda adriatica*, di Leonardo Azzarita. — Milano, tipografia «La Stampa commerciale».

— *Ingenuità politiche*, di Rodolfo Paoli. — Firenze, R. Bemporad e figlio.

— *Potenze e logaritmi*, di Giuseppe Cappelletti. — Verona, Casa Editrice Felice Cinquetti.

— *Nozioni di diritti e doveri*, del dott. professor Demetrio Ferrari. — Livorno, Raffaello Giusti, editore.

Bollettino Militare

Roma, 11, notte.

Il Bollettino Militare, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Baratieri di San Pietro, tenente-generale, comandante il VII Corpo d'armata, esonerato da tale comando e nominato comandante il X Corpo d'armata, dal 30 giugno 1914 — Mimbelli, tenente-generale, comandante la Divisione militare territoriale di Livorno, esonerato da tale comando e nominato comandante il VII Corpo d'armata, dal 30 giugno — Porro, id. id. id. Milano, esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni dal 30 giugno — Briccola, id. id., a disposizione per ispezioni, nominato comandante Divisione militare territoriale Milano dal 30 giugno — Trabucchi, id., comandante Divisione militare territoriale Messina, esonerato da tale comando e nominato comandante Divisione militare territoriale Livorno dal 30 giugno — Sollier, maggior-generale, comandante Brigata «Napoli», esonerato da tale comando e nominato comandante Divisione militare territoriale Messina dal 30 giugno — Borzini, colonnello, comandante 1.o alpini, promosso maggior-generale, con anzianità 30 giugno 1914 e decorrenza degli assegni dal 1.o luglio, e nominato comandante Brigata «Casale» — Gonzaga, id. id. 48 fanteria, promosso maggior-generale, con anzianità di servizio 30 giugno 1914 e decorrenza degli assegni dal 1.o luglio, nominato comandante Brigata «Napoli» — Toscani, tenente-generale in disponibilità, dispensato dal servizio attivo permanente dal 1.o luglio 1914, in applicazione dell'art. 2 della legge 30 giugno 1911, N. 417, è iscritto nella Riserva — Angelotti, maggior-generale, comandante Divisione militare territoriale Chieti, promosso tenente-generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli nel Corpo di Stato Maggiore: Maladra, a disposizione del Ministero delle Colonie — Vialardi, alla 1.a Divisione di cavalleria (Friuli) — Berardi, id. 2.a id. (Veneto).

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Monferini, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato alla compagnia di Roma, suburbana (Legione Roma).

Capitano promosso maggiore: Sicuro (Legione Roma) destinato alla Divisione di Trapani (Legione Palermo).

Tenenti promossi capitani: Rho (Legione Bologna) destinato alla compagnia di Mortara (Legione Milano); Perelli (id. Bologna) id. id. Avezzano (id. Roma); Bagri (id. Libia) id. Legione Tripolitania; Cantù (id. Torino) id. compagnia Modena, esterna (Legione Bologna); Latella (id. Bari) id. Altamura (id. Bari); Nobiola (id. Torino) id. id. Iserna (id. Ancona); Pedrelli (id. Firenze) id. id. Caltagirone (id. Palermo).

Sottotenenti promossi tenenti: Anceschi Anacleto (Legione Napoli) destinato Tenenza Palata (Legione Ancona); Villani (id. Bologna) id. id. Molinella (id. Bologna); Lupi (id. Roma) id. id. Pescina (id. Roma); Tesiani (id. Libia) id. Legione Tripolitania; Bonisconti (id. Roma) id. Tenenza Vigevano (Legione Milano); Giacchi (id. Bologna) id. id. Ribera (id. Palermo); Pilati (id. Roma) id. id. Sorrento (id. Napoli); Frassa (id. Firenze) id. id. Meldola (id. Bologna); Zeppini (id. Firenze) id. id. Piombino (id. Firenze).

Tenenti promossi capitani: Ferreri (Legione Torino), destinato Compagnia Susa (Legione Torino); Zambelli (id. Milano) id. id. Monteleone Calabro (id. Bari); Pantaleoni (id. Firenze) id. id. Ferrara, interna (id. Bologna); Agostinucci (id. Ancona) id. id. Lagonegro (id. Bari); Tommasi (id. Milano) aiutante maggiore in 2.a, id. id. Milano interna (id. Milano); Negro (id. Torino) id. a disposizione (Legione Verona); Mayer (id. Napoli) id. Compagnia Napoli, Tribunali, (Legione Napoli); Carlotti Castelvetri (id. Roma) aiutante maggiore, id. id. Bologna, interna, (id. Bologna); Ricca (id. Bari) id. id. Rossano (id. Bari); Ganjust (id. Roma), squadrone carabinieri, guardie del Re, id. id. Iglesias (id. Cagliari); Masi (id. Roma) id. id. Saluzzo (id. Torino); Milotti (id. Libia) id. id. Perugia, esterna, (id. Roma); Mariotti (id. Milano) id. id. Faenza (id. Bologna); Opezzo (id. Ancona) id. id. Benevento, interna, (id. Napoli); Pesavento (id. Napoli), comandato VI Divisione speciale, id. id. Nicosia (id. Palermo); Feder (id. Bari) id. id. Monte Pulciano (id. Firenze); Costanza (id. Palermo) id. id. Girgenti, esterna, (id. Palermo); Mondelli, a disposizione del Ministero degli Esteri, continua come sopra; Catalano (Legione Roma), destinato Compagnia di Lecce (Legione Bari); Storti, Comando Generale dell'Arma, id. id. Roma, esterna, (id. Roma); Romani (Legione Palermo) id. id. Bitti (id. Cagliari); Tartari (id. Verona) id. id. Sant'Angelo dei Lombardi (id. Napoli); Poggi (id. Torino) id. id. Firenze, interna, (id. Firenze); Borlenghi (id. Milano) id. id. Piazza Armerina (id. Palermo); Fiore (id. Roma) id. id. Frascati (id. Roma); Fusi, Comando Generale dell'Arma, id. id. Santa Maria Capua Vetere (id. Napoli).

Sottotenenti promossi tenenti: Dezio (Legione Roma) destinato Tenenza di Ora (Legione Cagliari); Cilili (id. Libia) id. Legione Tripolitania; Mascari (id. Libia) id. Divisione Cirenaica; Artale (id. Libia) id. Legione Tripolitania; Carta (id. Cagliari) id. Tenenza Palazzo Reale, Milano (Legione Milano); Bergoglio (id. Milano) id. id. Ferrandina (id. Bari); Alboni (id. Verona) id. id. Tolmezzo (id. Verona); Franceschini (id. Verona) id. id. San Severo (id. Ancona); De Dominicis (id. Bari) id. id. Civitavecchia (id. Roma); Campi (id. Milano) id. id. Milano, suburbana (id. Milano); Sicilia (id. Bari) id. id. Oria (id. Bari); Zanagni (id. Firenze) id. id. Anagni (id. Roma); Faldi (id. Ancona) id. id. Palermo, interna, (id. Palermo); Pontoglio (id. Torino) id. id. Savigliano (id. Torino); Porta (id. Palermo) id. id. Porta Sempione, Milano, (id. Milano); Marini (id. Napoli) id. id. Tirano (id. Milano); La Meiza (id. Palermo) id. id. Santa Margherita Belice (id. Palermo); Iva (id. Libia) id. Legione Tripolitania; Bonetti (id. Firenze) id. Tenenza Fonni (Legione Cagliari); Fucia (id. Bari) id. id. Andria (id. Bari); Marchelli (id. Verona) id. id. Abbiategrasso (id. Milano); Zaggeroni (id. Cagliari) id. id. Iglesias (id. Cagliari); Masoni (id. Bari) id. id. Corigliano Calabro (id. Bari); Zuffagnini (id. Bologna) id. id. Bologna, interna, (id. Bologna).

Sono trasferiti nell'Arma dei carabinieri i seguenti tenenti: Spinacci, dal 35 fanteria, destinato alla Legione Allievi; Gaveglio, dal 54 id. id. id. allievi; Masoni, dalle truppe coloniali dell'Eritrea, id. id. allievi; Fiore, dal 14 fanteria, id. id. allievi; Zaccaria, dal 31 id. id. alla Tenenza di Crema (Legione Bologna) — Tuccimo, dall'80 fanteria, destinato alla Legione allievi; Sannino, dal 3.o id. id., Tenenza di Livorno (Legione Firenze); Caruso, 15 id. id. id. Cremona (id. Milano); Mazzarelli, 83 id. id. id. Salerno (id. Napoli); Zallio, 3.o alpini, id. id. Asti (id. Torino); Torriani, 22 fanteria, id. id. Firenze (id. Firenze); Gandini, 80 id. id. id. Vercelli (id. Milano); Castellanata, 18 id. id. id. Como (id. Milano); Robino, 4.o alpini, id. id. Trapani (id. Palermo); Bocchi, 61 fanteria, id. id. Frosinone (id. Roma); Giordani, 90 id. id. id. Nuoro (id. Cagliari); Candu, 3.o Genio, id. id. Bologna, esterna, (id. Bologna).

Lauro, capitano, è destinato alla compagnia di Pistoia (Legione Firenze); Tartari, tenente, id. id.; Bonola, tenente Legione Milano, è collocato a disposizione del Ministero della Marina (tenenza R. Arsenale di Venezia); Ferro, tenente-colonnello Legione Libia, è trasferito alla Divisione di Firenze (Legione Firenze); Magnoni, (id. id. Libia), id. id. comandante della Divisione Cirenaica; Del Monte, id. id. Firenze, trasferito a Salerno (Legione Napoli); Grossetti, maggiore id. Libia, id. id. Sassari (id. Cagliari); Bianchi, id. id. Libia, id. Legione Tripolitania; Andreini, id. disposizione, id. Libia, id. id. Tripolitania; Esclapon, capitano Legione Firenze, id. compagnia Firenze esterna (Legione Firenze); Pietravalle, id. id. Libia, id. Divisione Cirenaica; Galli, id. id. Libia, id. Legione Tripolitania; Cilloco, id. id. Libia, id. Divisione Cirenaica; Lodi, id. id. Libia, id. Legione Tripolitania; Mascioli, id. id. Roma, id. compagnia Ravenna (Legione Bologna); Ramaccini, id. id. Libia, id. id. Brescia interna (id. Milano); Barbarisi, id. id. Libia, id. Divisione Cirenaica; Piergili, id. id. Bologna, id. compagnia Belluno (Legione Verona); Dina, id. id. Verona, id. id. Salò (id. Milano); Panarelli, id. id. Libia, id. Legione Tripolitania e nominato aiutante maggiore in prima; Guerri, id. id. Bologna, id. compagnia Mestre (Legione Verona); Castele, id. a disposizione, id. Verona, id. id. Imola (id. Bologna); Lattes, id. Legione Roma, id. id. Roma Tribunali (id. Roma); Del Brocco, id. id. Roma, id. id. Perugia interna (id. Roma); Moda, id. id. Libia id. Legione Tripolitania; Guernoni, id. id. Cagliari, id. compagnia Conegliano (Legione Verona); Feriosio, id. id. Milano, id. id. Biella (id. Milano); Falia, id. id. Napoli, id. addetto Comando Generale dell'Arma; Centurione, id. id. Libia, id. Legione Tripolitania; Ciannavei, capitano Legione Cagliari, id. compagnia Frosinone (Legione Roma); Spinelli, id. id. Palermo, id. Girgenti interna (id. Palermo); Boelli id. id. Milano (id. Legione allievi).

Francescoli tenente Legione Milano, trasferito tenenza Piazza Principe (Genova), (Legione Torino); Taveggia, id. id. Bologna, id. id. Biolo (id. Bologna); Ivaldi, id. id. Libia, id. Legione Tripolitania; Perugino, id. a disposizione, id. Bari, id. tenenza Villa S. Giovanni (id. Bari); Maestrelli, id. id. Libia, id. Legione Tripolitania; Siorni, id. id. Libia, id. id. Tripolitania; Stasi, id. id. Roma, id. tenenza Foligno (Legione Roma); Piccoli, id. id. Palermo, id. id. Noto (id. Palermo); Spada, id. id. Libia, id. Legione Tripolitania; Lombardi, id. id. Libia, id. id. Tripolitania; Mazzoni, id. id. Libia, id. id. Tripolitania; Siro Brignone, id. id. Libia, id. id. Tripolitania; Mattea, id. id. Libia, id. Divisione Cirenaica; Di Blasio, id. id. Palermo, id. tenenza Regalbuto (Legione Palermo); Capolecci, id. id. Libia, id. Divisione Cirenaica; Odetti di Marcorengo, id. id. Libia, id. id. Cirenaica; De Lorenzo, id. id. Roma, id. tenenza Varallo (Legione Milano); Landi, id. id. Milano, nominato aiutante maggiore in seconda Legione Milano; Calcaterra, id. id. Libia, id. id. Vicaria (Napoli) (id. Napoli); Vanatelli, id. id. Roma, id. Legione Bologna e nominato aiutante maggiore in 2.a; Carando, id. id. Libia, trasferito Divisione Cirenaica; Scalfi, id. id. Libia, id. id. Cirenaica; Ferrari, tenente Legione allievi, trasferito alla tenenza di Taranto (Legione Bari); Soffientini, id. id. Torino, id. id. R. Arsenale Spezia (id. Torino); Ceccarelli, id. id. Palermo, id. id. Tolentino (id. Ancona); Maurelli, id. id. allievi, id. id. Trastevere (Roma) (id. Roma); Grigoletto, id. id. Libia, id. Legione Tripolitania; Bourcet, id. id. Libia, id. id. Tripolitania; Menti, id. id. Palermo, id. tenenza Novara (Legione Milano); Bruno, id. id. Libia, id. Divisione Cirenaica; Simoni, id. id. Bologna, id. Legione Tripolitania; Ivaldi, id. id. Milano, id. tenenza Biella (Legione Milano); Sabatini, id. id. Roma, nominato aiutante maggiore in 2.a Legione Roma; Gori, id. id. Milano, trasferito tenenza Porta Monforte (Milano), (id. Milano); Hazon, id. id. Bologna, id. id. Viminale (Roma), (id. Roma); Mazzara, id. id. Napoli, id. id. Cassino (id. Napoli); Nota, id. id. Torino, id. id. Isili (id. Cagliari); Borandini, id. id. Roma, id. id. Ronciglione (id. Roma); Mameli, id. id. Libia, id. Divisione Cirenaica; Carica, id. id. Milano, id. tenenza Aderno (Legione Palermo); Monti, id. id. Torino, id. id. Codogno (id. Milano); Campenni, id. id. Cagliari, id. id. Salmona (id. Roma); Fanelli, id. id. Roma, id. addetto Comando Generale dell'Arma; Cascella, id. id. Ancona, id. tenenza Urbino (Legione Ancona); D'Alessandro, id. id. Bari, id. id. Borgo S. Lorenzo (id. Firenze); Massa, id. id. Libia, id. Divisione Cirenaica; Pieche, id. id. Ancona, id. tenenza Porta Pia (Roma), (Legione Roma); Ghignone, id. id. Napoli, id. id. Ventimiglia (id. Torino); Strazzi, id. id. allievi, id. id. Nicastro (id. Bari); Manfredi, tenente Legione Bari, id. tenenza Cerignola (id. Ancona); Valle, id. id. Libia, id. Legione Tripolitania; Martinelli, id. id. Palermo, id. tenenza Castroreale (Legione Palermo); Larampo, id. id. Palermo, id. id. Petralia Sottana (id. Palermo); Borghi, id. id. Bologna (aiutante maggiore in 2.a), id. è addetto al Comando Generale dell'Arma; Gazzaroli, id. id. Firenze, id. tenenza Pontassieve (Legione Firenze); Coro, id. id. Libia, id. Divisione Cirenaica; De Angelis, id. id. Napoli, id. tenenza Parma (Legione Bologna); Paglieri, id. id. allievi, id. id. Cuneo (id. Torino); Garelli, id. id. allievi, id. id. Siena (id. Firenze); Bongi, id. id. Libia, id. Divisione Cirenaica; Locatelli, id. id. Ancona, id. tenenza Fabriano (Legione Ancona); Citerni, id. id. Libia (comandato Corpo occupazione Cirenaica), id. Divisione Cirenaica.

Cerera, sottotenente, id. Firenze, id. Sezione Pescia (Legione Firenze); De Fiorio, id. id. Palermo, id. id. Castelbuono (id. Palermo); Sermini, id. id. Bologna, id. id. Porto Maurizio (id. Torino); Labomberda, id. id. Napoli, id. id. Giuliano in Campania (id. Napoli); De Pasquale, id. id. Bari, id. id. Chiaromonte (id. Bari); Giuffoletti, id. id. Verona, id. id. Pieve di Cadore (id. Verona); Missiquario, id. id. Roma, id. id. Castel di Sangro (id. Roma); De Nolter, id. id. Cagliari, id. Bonorva (id. Cagliari); Nellegitti, id. id. Firenze, id. Massa Marittima (id. Firenze); Colantoni, id. id. Libia, id. Legione Tripolitania; Costa, id. id. Bari, id. Sezione Parma (Legione Bologna); Vecchi, id. id. Cagliari, id. id. Rufino (id. Napoli); De Vuono, id. id. Libia, id. Divisione Cirenaica; Buratti, id. id. Firenze, id. Sezione Città di Castello (Legione Roma); Foli, id. id. Palermo, id. id. Viareggio (id. Firenze); Russo, id. id. Firenze, id. id. Terracina (id. Roma); Carrone, id. id. Napoli, id. id. Arcadia (id. Napoli); Bognini, id. id. Libia, id. id. Tripolitania; Vitanza, id. id. Palermo, id. Sezione Amelia (Legione Roma); Lazzari, id. id. Bari id. id. Roccella Jonica (id. Bari); Steloni, id. id. Palermo, id. id. S. Antioco (id. Cagliari); Gentili, id. id. Palermo, id. id. Argenta (id. Bologna); Fatteruso, id. id. Milano, id. id. Agnone (id. Ancona).

ARMA DI FANTERIA

Maggiocca, capitano in aspettativa a Gaeta, è richiamato in servizio agli Stabilimenti militari di pena — Bonfaldini, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al 78 fanteria — Gotti, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio al 7 bersaglieri — Milani, colonnello comandante al 1 bersaglieri, è collocato in disponibilità.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Ratti, 40 fant., destinato al 61 id. — Galasso, 49 id., continua come sopra — Tisi, 48 id. id. — Pettinati, 3 alpini, id. id. — Lombardi, 94 id., id. 54 id. — Ziliani, 73 id. id. 8 id. — Zanotti, 53 id. id. — Colbertaldo, 8 id., destinato al 37 fanteria — Tarditi, id. 3 alpini, per merito eccezionale — Ottini, id. 77 fant., destinato 89 fanteria.

Capitani promossi maggiori: Balocco, 54 fanteria, destinato all'89 fanteria — Boucard, 86 id. id., 4 id. — Vanzetti, 40 bersaglieri, id. 85 fanteria — Carles, 17 fanteria, id. 88 id. — Capra, 3 bersaglieri, id. 66 fanteria — Pinto, 91 fanteria, id. 50 id. — Gilardi, 88 id. id. 40 id. — Fiori, 17 id. id., 81 id. — Bruno, 48 id. id., 37 id. — Ferraccioli, 12 bersaglieri, id. 6 id. — Valerio, 9 id. id. 89 fanteria — Mazzucco, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Poggi 1.o alpini, destinato 8.o alpini — Coggiola, Stato Maggiore, id. 7 alpini — Leonelli, 17 fanteria, id. 94 fanteria — Maenza, 47 id. id. 63 id. — Serrao, 74 id. id., 66 id. — Trionfi, 14 id. id., 83 id. — Pierozzi, 2 bersaglieri, id. 65 fanteria — Rossero, 14 fanteria, id. 46 id. — Sarvi, 64 id. id., 86 id. — Marcucci, 51 id. id. 47 id. — Tiby, 6 bersaglieri, id. 47 fanteria, comandato Corpo d'Armata di Napoli — Navagnoli, 73 fanteria, id. 46 id.

Tenenti promossi capitani: Sugana, 55 fanteria, destinato 57 fanteria; Spinazzola, 7 id. id. 58 id.; Cornilli, Scuola militare id. 6 alpini; Bachi, 26 fanteria, id. 91 fanteria; Maturi, 85 id. id. 66 id.; Goiran, 88 id., id. 96 id.; Barberis, 70 id., id. 37 id.; Enriquez, 84 id., id. 60 id.; Petrosino, 8 id., id. 84 id.; Somma, 60 id., id. 84 id.; Toni, 71 id., id. 49 id. e comandato Scuola di guerra; Garzi, 45 id., id. 57 id.; Ortolani, 45 id., id. 15 id.; Ereno, 2.o alpini, id. 1 alpini e comandato Scuola di guerra; Marselli, 17 fanteria, id. 37 fanteria e comandato al corso di Commissariato; Saladino, 2 granatieri, id. 1 granatieri e comandato alla Scuola di guerra; Broglia, 8 id., id. 25 id.; Panizzi, 13 id. id. 66 id. e comandato alla Scuola di guerra; Gucci, 85 id., id. 1 id.; Andorni, 11 bersaglieri, id. 8 bersaglieri; Carrosse, 1 fanteria, id. 17 fanteria; Mercalli, 58 id., id. 98 id. e comandato alla Scuola di guerra; Pulvirenti, battaglione aviatori, id. 10 bersaglieri e comandato al Ministero della guerra; Zaccarini, 43 fanteria, id. 30 fanteria; Sacchetti, 2 bersaglieri, id. 4 bersaglieri; Sansoni, Scuola militare, id. 6 alpini; Gerbaldi, 64 fanteria, id. 63 id.; Zadotti, 90 id., id. 40 id., con riserva di anzianità e comandato alla Scuola di guerra; Troiani, 84 id., id. 68 id., id. (id. id.); Brandi, 80 id., id. 87 id.; Nicolini, 88 id., id. 44 id., comandato Scuola di Guerra; Chiaffo, 17 id., id. 66 id.; Janni, 70 id., id. 15 id.; Stroppa, 65 id., id. 78 id.; Destefanis, 25 id., id. 54 id.; Simone, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea; Jarlori, 48 fanteria, destinato 47 fanteria; Ferraro, 80 id., id. 63 id.; Del Noce, 83 id., id. 20 id.; Fontana, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea; Rambara, 86 fanteria, destinato 85 fanteria; Camussi, 1 alpini, id. 5 alpini; Robotti, 29 fanteria, id. 23 fanteria, comandato alla Scuola di guerra; Marantonio, 71 id., id. 46 id. id.; Cesari, 90 id., id. 30 id.; Crova, 8 alpini, id. 16 fanteria; Manzo, 30 fanteria, id. 59 id.; Brigidi, 70 id., id. 3 id.; Guazzeroni, 35 id., id. 29 id.; Chiappi, 60 id., id. 78 id., comandato alla Scuola di guerra; Lacroix, 69 id., id. 16 id.; De Rada, 66 id., id. 36 id.; Bellini, Scuola militare, id. 26 id.; Portaccio, 88 fanteria, id. 47 id., comandato alla Scuola di guerra; Bollea, 3 alpini, id. 5 alpini; Gedani, 81 fanteria, id. 29 fanteria; Nicolini, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea; Demichelis, 2 fanteria, destinato 43 fanteria; Fenoglietto, 4 alpini, id. 34 fanteria; Giocca, R. Corpo truppe coloniali della Somalia; Caracciolo, 68 fanteria, destinato 14 fanteria.

Romondini, maggiore 75 fanteria, collocato in aspettativa — Racca, tenente 7.o bersaglieri, promosso capitano e destinato all'8 bersaglieri — Sallier, tenente-colonnello di Stato Maggiore, promosso colonnello nell'arma di fanteria.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Mezzo, 60 fanteria, nominato comandante 47 fanteria; Caviglia, 6.o alpini, id. id. 1.o alpini; Casalnis, Scuola Militare, id. id. 1.o bersaglieri.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Campolieti, 8.o fanteria, destinato 46 fanteria; Tamagni, 1.o alpini, continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Gonizelli, 1.o fanteria, destinato 40 fanteria; Manfredi, 2.o granatieri, id. 1.o granatieri.

Tenente promosso capitano: Maggiani, 79 fanteria, destinato 35 fanteria.

Martinelli, maggiore, è comandato alla Scuola Militare — Gareca, id., trasferito 48 fanteria — Oreo, capitano, id. 71 id. — Borra, id., nominato consegnatario Magazzino alpino mobilitazione Borgo San Dalmazzo — Besciano, id., trasferito 61 fanteria — Marabotto, id. comandato Comando Divisione militare Ancona — Iannello, sottotenente, trasferito 1.o granatieri.

Sono dichiarati idonei all'esercizio delle funzioni di ufficiali istruttori i seguenti ufficiali: Pinna, capitano 55 fanteria; Tonti, id. 58 id.; Viti, id. 71; Angiolini, id. 7.o id.; Parisi, capitano 78 fanteria; Corti, id. 68 id.; Burgi, id. 14 id.; De Malleis, id. 37 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: De Palma, tenente-colonnello, comandante del reggimento cavalleggeri «Foggia», è promosso colonnello, continuando nell'attuale comando; Lanfranco, id. id. id. «Lucca», è nominato comandante del reggimento cavalleggeri «Guide».

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Rodinger, reggimento lancieri di «Aosta», è destinato al reggimento cavalleggeri di «Lucca»; Levi, id. cavalleggeri «Roma», continua come sopra; Della Volta, id. id. «Vicenza», destinato regg. cavalleggeri «Catania».

Capitani promossi maggiori: Bellotti, reggimento «Savoia cavalleria» (comandato Scuola di Guerra), destinato Scuola di Guerra; Cavaglio, id. cavalleggeri di «Treviso», id. Ispettorato Generale dell'Arma di cavalleria; Rusconi, id. id. «Guide», id. reggimento cavalleggeri «Treviso»; Rochis, a disposizione del Ministero della Guerra, (comandato Scuola Applicazione cavalleria), id. id. id. «Catania», cessando da detto comando; Nebiolo, reggimento lancieri di «Aosta», destinato reggimento cavalleggeri di «Piacenza»; Pastore, id. cavalleggeri «Piacenza», id. id. di «Caserta».

Tenenti promossi capitani: Pennasilico di San Martino, reggimento lancieri di «Aosta», destinato reggimento cavalleggeri «Guide»; Conacchi, id. «Piemonte Reale Cavalleria», id. id. «Lucca»; Dolfin, id. cavalleggeri di «Caserta», id. id. lancieri «Vittorio Emanuele II»; Carini, Scuola Applicazione di cavalleria, id. id. cavalleggeri «Vicenza»; Mariotti, reggimento cavalleggeri di «Treviso», id. Lancieri «Mantova»; Visnara, id. id. id. «Umberto I», id. id. id. «Montebello»; Antonelli, id. id. «Umberto I», id. id. cavalleggeri «Piacenza»; Rigoni, id. id. «Guide», id. id. «Foggia»; Campini, id. lancieri di «Montebello», id. id. lancieri di «Aosta»; Francia, id. cavalleggeri di «Piacenza», id. id. cavalleggeri «Caserta».

Pignatelli, tenente cavalleggeri «Catania», trasferito cavalleggeri «Caserta»; Franchini, id. cavalleggeri «Caserta», id. id. «Umberto I»; Varini, id. lancieri «Firenze», id. lancieri «Aosta»; Pallavicini, id. «Piemonte Reale cavalleria», id. id. «Firenze»; Ferrosia, capitano cavalleggeri «Roma», id. id. «Monferrato».

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti ufficiali di artiglieria (Ruolo combattenti) sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori: Marcona, 19 artiglieria camp., destinato 15 art. camp.; Monastra, 22 id. id. id., 1.o id. pesante campale; Ferigo, Stato Maggiore, id. 6.o id. camp. (comandato allo Stato Maggiore); Saraccini, 21 art. camp., id. 27 id. id.; Bollati, Stato Maggiore, id. 7.o id. fortezza; Govone, artigl. a cavallo, id. 9.o id. campagna; Fodale, Direzione art. Roma (Ministero Guerra), id. 1.o id. fort., continuando come sopra.

Tenenti promossi capitani: Siriacio-Fioretti, 8.o art. camp., Direzione art. Messina, destinato 6.o art. fortezza; Fiechi, 16 id. id. id. 3.o id. id.; Malinverno, 25 id. id. id., 26 id. camp.; Rehle, 16 id. id. id., 7.o id. id.; Borbonaso, 1.o id. fortezza costa, id. 4.o id. fortezza costa; Pozzolini, 15 id. camp., id. 32 id. camp.; Terre Abrami, 7.o id. id. id. 18 id. id.; Capasso, 10 id. id. id., 36 id. id.; Alberti, 1.o id. fortezza costa, id. 7.o id. fortezza; Landi, 36 id. camp., id. 4.o id. id. costa; Rabagino, 6.o id. fortezza, id. 2.o id. montagna; Pellegri, 17 id. camp., id. 28 id. camp.; Pozzatti, Direzione art. Venezia, id. 7.o id. fortezza; Stefani, 9.o artiglieria fortezza, Scuola Guerra, id. 5.o id. id. costa fortezza, continuando come sopra.

Papini, maggiore 9.o artiglieria camp., trasferito 1.o artiglieria camp.; Melurgi, capitano 2.o id. fortezza, id. Direzione artiglieria Spezia; Gentile, id. 6.o id. id. Scuola Militare, cessa dalla Scuola Militare; Gigli, id. 10 id. camp., trasferito al 34 artiglieria camp.

ARMA DEL GENIO.

Odierno, sottotenente aviatori, Scuola di applicazione di artiglieria e genio (fuori quadro), è dispensato a sua domanda.

I seguenti ufficiali del Genio sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Ricca, 4 genio lagunari, destinato alla Direzione del Genio di Torino (scuola di applicazione) — Carpinteri, ufficio fortificazioni e sotto-direzione del Genio di Messina, id. 1 genio.

Capitani promossi maggiori: Foresio, ufficio fortificazioni Venezia (comandato ufficio autonomo genio Venezia (marina) destinato ufficio autonomo Genio Venezia (marina) — Montelone, Stato Maggiore, id. 5 genio — Ciotto, ufficio fortificazioni Venezia, id. 5 id.

Tenenti promossi capitani: Lamponi, 3 genio, continua come sopra — Grmini, 3 id., destinato 1 genio — De Carolis, battaglione aviatori fuori quadro, id. 2 id., comandato battaglione aviatori — Canessa, 5 genio, comandato Scuola guerra, id. id. a scelta.

Ferrari Bravo, maggiore 5 genio, comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è trasferito al 4 genio lagunari, cessando di essere comandato come sopra — Ricci, capitano Direzione genio Roma, id. ufficio fortificazioni e sotto-direzione genio Messina — Palumbo, id. ufficio fortificazioni Udine, id. id. Venezia — Bernardi, id. Direzione genio Torino, comandato Scuola di applicazione artiglieria e genio id. 4 genio, cessando d'essere comandato come sopra — Parella, capitano 4 genio, è dichiarato idoneo all'esercizio delle funzioni di ufficiale istruttore nei Tribunali militari (segue nella graduatoria De Matteis).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Perotti, maggiore distretto Girgenti, è trasferito al distretto di Orvieto — Lobaldi, capitano distretto Varese, cessa di essere comandato come sopra.

CORPO SANITARIO.

Bafo, capitano in aspettativa, è collocato a riposo per infermità incontratasi in servizio e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore:

Maggiori medici promossi tenenti-colonnelli medici: Salinari, dell'Ospedale di Napoli — Oggiano, della Direzione di sanità del VII Corpo d'Armata, è destinato all'Ospedale di Ancona — Tavazzani, dell'infermeria presidiaria di Ivrea.

Capitani medici promossi maggiori medici: Tonietti, dell'Ospedale di Livorno — Verdoliva, id. Caserta, comandato Ospedale Genova — Pantano, Ospedale Livorno — Lanza, id. Torino — Vardeu, 22 fant., destinato infermeria presidiaria Novi Ligure — Trovanelli, 16 artiglieria campagna, id. Ospedale Brescia.

I seguenti tenenti medici sono promossi capitani medici: Catalano, Ospedale Catanzaro — Turilli, 8 artiglieria fortezza, destinato 56 fanteria — Bruni, Ospedale Bologna, id. Nizza cavalleria — Torino, id. Caserta — Curcio, scuola applicazione sanità — Virgili, Ospedale Palermo, destinato 76 fanteria — Lovaglio, id. Roma, id. 47 id. — Malabarba, id. Udine — D'Albore, id. Caserta — Sullotti, maggiore medico alla scuola di guerra, è collocato in posizione ausiliaria — Graziano, tenente medico Ospedale Caserta, è collocato in aspettativa per infermità — Donini, maggiore medico Ospedale Ancona, è trasferito alla Direzione di sanità del VII Corpo d'Armata — Oddera, id. Direzione sanità IV Corpo armata, id. Ospedale Genova — Pellerino, id. infermeria presidiaria Novi Ligure, id. Direzione sanità IV Corpo armata — Castelonvi, capitano medico 67 fanteria, id. 45 artigl. camp. — Briguglio, Ospedale Messina, id. 96 id. — Schitani, tenente medico 75 fant., id. Ospedale Milano — Romano, id. Ospedale Milano, id. id. Roma — Chiabrera, id. 60 fant., id. 6 artiglieria fortezza — Corigliano, id. Ospedale Catanzaro, id. 16 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO

Maggiore commissario promosso tenente-colonnello commissario: Del Medico, Direzione Commissariato II Corpo d'armata destinato alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

I seguenti tenenti di sussistenza in servizio attivo sono promossi al grado di capitano di sussistenza e destinati alla direzione o stabilimento di commissariato per ciascuno indicate: Montanari, Direzione commissariato VI Corpo armata, è destinato alla Direzione di Commissariato del III Corpo d'armata; Irace, id. id. IX id. id. id. X id.; Angioi, id. id. IX, id. id. id. X id.; Albertini, id. id. id. IX, id. id. id. XI id.

I seguenti sottotenenti di complemento dei Corpi amministrativi appartenenti al Corpo di occupazione in Libia sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nel Corpo di commissariato (ruolo di sussistenza) e sono destinati alla Direzione o Stabilimento di commissariato per ciascuno indicato: Cannata (distretto di Siracusa), destinato alla sezione di commissariato di Novara; Dantale, (id. Taranto), id. id. Brescia; Giuffrida (id. Catania), id. Direzione Commissariato V Corpo armata; Bondrini, id. id. id. Roma, id. id. IX id.; Romistella, id. id. (id. Palermo), id. id. XI id.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

I seguenti capitani contabili sono riconosciuti idonei al servizio d'amministrazione e sono nominati capitani d'amministrazione con la loro anzianità e con la destinazione per ciascuno indicata: Lenzi, ufficiali personali vari (comandato Ministero guerra), continua come sopra; Nicolai, distretto di Roma, è destinato alla Direzione di comm. del IX Corpo d'armata; Ghiselli, ospedale Ancona, continua come sopra; Testasecca, distretto Spoleto, destinato Direzione comm. IX Corpo armata; Mallozzi, capitano amm. ospedale Napoli, trasferito Legione carabinieri Napoli; Piastra, tenente id. id. Parma, id. id. Torino: Roth, id. id. Legione Cagliari, id. deposito allevamento cavalli Bonorva; D'Amico, id. id. deposito allevamento cavalli Persano (Sezione Palermo), id. Legione carabinieri Cagliari.

CORPO CONTABILE

Pugliesi, capitano contabile 85.o fanteria, è traslocato alla Legione dei carabinieri di Palermo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, sera.

Magistratura. — Sono promossi dalla seconda alla prima categoria i magistrati: Della Chiesa di Cervignasco, id. di Saluzzo — Anovazzi id. di Novara — Benavia id. di Mondovì — Pieri, funzionante da Pretore nel Mandamento di Masserano — Eula id. di Torino — Lastrucci id. di Asti — Rua, id. di Asti.

Sono promossi dalla terza alla seconda categoria i magistrati: Adami id. di Varallo Sesia — Malinverni, giudice del Tribunale di Aosta — Marco, id. di Torre Pellice.

Sono promossi dalla quarta alla terza categoria i magistrati: Grati, funzionante da Pretore nel Mandamento di Viù — Italia, funzionante da Pretore nel Mandamento di Castelnuovo d'Asti — Papalini, id. di Bannio — Gordani, id. di Bargo — Dessì, id. di Sampeyre — Focacci, id. di Oppido Mamertina — Pitta, id. di Pont Canavese — Carganico, id. di Sanevagienna — Stagni, id. di Saluzzo — Bonelli, id. di Alessandria — Briolo, id., sostituto Procuratore del Re a Novara — Vacchina, id., a Torino — Rossi id. di Mondovì. — Lavaleili è nominato vice-pretore a Cannobbio.

Cancellerie. — Danelli, aggiunto di Cancelleria della seconda Pretura di Alessandria, è tramutato alla prima Pretura di Alessandria — Faranda, id. id. della Pretura di Acqui, è richiamato in servizio dall'aspettativa — Salomone, id. id. della Pretura di Mondovì, è confermato nell'aspettativa per altri sei mesi.

Economato Benefizi Vacanti. — Guarino, segretario Economato benefizi vacanti Torino, è nominato segretario di terza classe dello stesso Economato generale di Torino — Oraggia, segretario di quarta classe in soprannumero Economato generale benefizi vacanti Torino, id. id. Firenze.

Il *Bollettino Giudiziario* contiene poi la seguente circolare diramata dal Ministro Guardasigilli, on. Dari, a tutte le Autorità giudiziarie del Regno:

«Pervengono, a questo Ministero, continue lagnanze sulle perizie nei giudizi per liquidazione di indennità in seguito ad infortuni sul lavoro e in particolar modo viene chiamata la mia attenzione sugli inconvenienti non lievi derivanti dal fatto che talvolta viene conferito l'incarico di eseguire tali perizie a professionisti i quali nella materia, di cui si tratta, non hanno quella speciale competenza che è indispensabile, affinchè possano portare sui fatti a loro sottoposti un esame coscienzioso ed illuminato. Mentre pertanto richiamo l'attenzione delle Autorità giudiziarie sulle norme contenute nella circolare di questo Ministero in data 24 luglio 1907, n. 1606, per quanto concerne i compensi da liquidarsi ai periti ed in attesa che provvide riforme, da tempo invocate, diano un più conveniente assetto a questo importantissimo ramo della nostra legislazione sociale, ravviso opportuno di raccomandare fin d'ora che all'ufficio di periti siano chiamati possibilmente professionisti che posseggano titoli speciali di studio, escludendo in loro confronto altri professionisti che ne siano privi.

«Non ho bisogno di ricordare che il Giudice, usando per tal modo della sua discrezionalità, seguirà quella che può ritenersi la recente orientazione legislativa nella disciplina delle perizie. Ne porge autorevole conferma l'articolo 309 del nuovo Codice di procedura penale che per le perizie medico-chirurgiche, le chimiche e per tutte le altre di carattere tecnico-scientifico esige che venga data preferenza, quando sia possibile, ai direttori di istituti di medicina legale, ai loro assistenti, o a medici particolarmente esperti in questa materia.

«Rivolgo poi speciale invito ai signori primi Presidenti e Procuratori generali presso le Corti di Appello di invigilare, per quanto è di loro diretta competenza, affinchè nei Tribunali e nelle Preture dipendenti anche queste raccomandazioni siano tenute costantemente presenti nel conferimento degli incarichi peritali».

REATI E PENE

Il processo Paternostro alle Assise di Catanzaro

La deposizione in istruttoria della moglie e del padre dell'ucciso

Catanzaro, 11, notte.

Siamo alla seconda udienza di questo drammatico processo. L'aula è affollatissima. Si inizia subito l'escussione dei testimoni. Il primo teste escusso oggi è certo Bellomori Antonino, portiere della casa Paternostro: egli narra che la famiglia Paternostro spesso comunicava a mezzo telefono con persone che non può precisare. Sa però di questa circostanza perchè per telefonare occorreva avere la comunicazione dalla portieria.

Il teste Nicol Onorato, socio dell'ucciso, dice che a Palermo circolava la voce di relazioni fra la signora Paternostro e l'avv. Saladini: dice che l'avv. Paternostro sparò contro il Saladini senza proferir parola.

Il delegato di P. S., Antonini, accorso sul luogo dove il delitto era stato commesso, e saputo dai presenti i particolari del tafferuglio, Tornato in ufficio trovò l'avv. Paternostro che si era costituito.

L'ultimo teste della giornata è l'ex-deputato di Cefalù, on. Rienzi.

Credo opportuno comunicarvi le testimonianze fatte in istruttoria dalla vedova e dal padre dell'assassinato.

La vedova dell'ucciso, la signora Maria Raimondi, vedova dell'avvocato Giovanni Saladini, ha prima narrato il suo matrimonio col Saladini, parlò dell'affetto da cui era circondata, dei ricchi regali che spesso il marito le faceva; poi così continua:

«In tal modo io non ebbi mai ragione di sospettare come altre mogli che egli potesse, non dico amare, ma solo guardare un'altra donna. Anzi ero fiera di questo suo culto alla mia persona. Conoscemmo i coniugi Paternostro per merito della famiglia di mio marito. Le due famiglie erano vicine di casa ed a poco a poco si strinse una relazione che non può mai dirsi una vera e propria amicizia intima. Durante queste relazioni pure notando che la signora Paternostro era una donna di quelle che amano apparire piacenti, non mi accorsi mai che da parte di mio marito vi potesse essere non dico corrispondenza, ma un assentimento. Sapendo mio marito innamoratissimo di me, io escludevo e lo escludo anche adesso che avesse potuto concepire anche solo una simpatia per un'altra donna.

«La signora Paternostro — continuò la Raimondi — venne poi ad abitare nella stessa nostra casa ed è per questo che un giorno ci trovammo in casa mia riunite nella stanza di mia madre che si trovava in letto. Ad un tratto la signora Paternostro guardando un gruppo di fotografie in una delle quali ero io con mio marito, gruppo di fotografie posto al capezzale del letto, esclamò: «Tu non mi hai mai dato una tua fotografia. Ora la prendo», e si alzò per prenderne una. Siccome le fotografie erano fissate al muro con dei chiodini e temendo che a mia madre potesse spiacere di veder strappare le fotografie, sollecitai la signora Paternostro di non toccarle. Cercai nell'astuccio salottino, dicendo che ne avrei presa un'altra per dargliela, ma mentre io mi ero allontanata essa prese la fotografia del gruppo e quando io venni con l'altra che voleva darle, mi disse: «Niente, niente! Ho già fatto. E' nella borsetta». Dopo quello che è avvenuto, temo che essa abbia potuto prendere la fotografia di mio marito. Sono indotta a credere poi che mio marito non avesse nulla da rimproverare alla sua coscienza».

La signora narrò quindi come è avvenuta la tragedia e dice: «Mio marito poche ore prima di essere sacrificato, si era occupato di me affettuosamente, accompagnandomi in un magazzino di mode ed era giunto all'affettuosa delicatezza di accompagnarmi col paraploggia aperto, nonostante che egli avesse molto da fare, solo perchè mi vide svogliata ad aprire il mio».

La vedova rievoca a questo punto, fra le lagrime, il momento del delitto. «Come ho detto, — dice, — il 16 ottobre mio marito mi aveva usato tale premura accompagnandomi col suo ombrello aperto, davanti al magazzino di moda, meglio, fino all'angolo di via Bandiera. Io ero con mia madre. Ebbi appena il tempo di comperare qualche cosuccia, quando, uscita dal magazzino, vidi molta folla innanzi al cinematografo. Presentando qualche brutta cosa, pregai mia madre di informarsi, non avendone la forza e si apprese che era stato sparato al padrone del cinematografo. Mi slanciai dentro l'androne del cinematografo, ma fui sorretta da alcuni pietosi. Un impiegato mi narrò che era venuto l'avvocato Paternostro il quale si era avvicinato fino alla porta del locale delle fotografie, dove mio marito accudiva ai suoi affari e chiamatolo a nome, appena visto venir fuori, lo prese per un braccio e gli aveva sparato contro cinque colpi di rivoltella».

Ecco la deposizione del cav. Saladino, padre dell'ucciso, che dopo aver confermato alcune circostanze fatte dall'autorità giudiziaria durante l'istruttoria sopra le relazioni che passarono fra la sua famiglia e quella dell'avvocato Paternostro, ed aggiunge:

«Dato il carattere riservato e mite di mio figlio, non mi è passato mai per la mente che da tale compagnia potessero nascere delle conseguenze, tanto più che mio figlio non era donnaiuolo ed era innamorato della moglie. Rimasi sorpreso e non seppi spiegarmene la ragione allorchè un giorno la signora Vittoria Crisafulli, madre della signora Clementina Paternostro, venuta a visitarmi, si mostrasse poco contenta delle assiduità di questa compagnia, le cui riunioni, diceva essa, protraendosi anche ad ora avanzata della notte, distraevano gli uomini e specialmente suo genero, l'avvocato Paternostro, professionista, dall'assiduità dei propri affari».

Il Saladino narrò poi che suo genero ingegnere Fugardi ebbe un colloquio colla suocera dell'avv. Paternostro, la quale lo informò dei vivi sospetti che il Paternostro nutriva.

«Mio genero, — continuò — venne in casa mia e mi fece qualche accenno di quel colloquio, che era avvenuto anche alla presenza di mio figlio. Nulla mai mi disse egli pure, e diedi alla cosa una importanza relativa, sempre in vista del carattere di mio figlio che era dedito esclusivamente ai suoi affari e si mostrava sempre appassionatissimo della moglie. Mio figlio negò si trattasse di relazione, neppure di una semplice velleità e mi aggiunse che secondo il consiglio del medico di famiglia si era deciso di allontanarsi per andare a respirare l'aria montana perchè soffriva di disturbi di stomaco, ciò che non potè subito attuare per una querela sporta contro di lui ed il suo socio, da alcuni impiegati infedeli, da lui licenziati. Per mia convinzione quindi escludo che fra mio figlio e la signora Paternostro sia potuta correre una vera e propria relazione adulterina».

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

I quadri della contessa di Pamparato

A suo tempo la truffa compiuta da G. B. Vigna aveva fatto assai rumore. Ora, che in suo confronto si è discusso il processo alla sesta sezione del nostro Tribunale, vale la pena di riferire nuovamente il fatto nei suoi particolari. In piazza San Carlo N. 6 abita la contessa Maria Cordero di Pamparato ed è precisamente a questa signora che fu giocato il tiro birbone. In un giorno del novembre scorso, si presentava al custode del palazzo un facchino pubblico recante due grossi involti e lo pregava di avvertire il giovane conte di Pamparato che bisognava provvedere a un più accurato imballaggio dei quadri se voleva farli accettare per la spedizione dalla ferrovia...

Il custode che di quadri e di spedizioni in ferrovia non ne sapeva nulla, trovò molto strano il discorso e pensò di avvertire subito la contessa di Pamparato. La gentildonna non fu meno sorpresa del custode e volle vedere gli involti recati dal facchino pubblico. La sua stupefazione fu anche più viva allorchè constatò che veramente i due grossi pacchi contenevano dodici suoi quadri, dieci ritratti di famiglia e due dipinti di fiori che erano sempre stati custoditi in una villa presso la nostra città.

Il mistero impensierì la contessa, la quale, dopo un momento di riflessione, credette opportuno avvertire l'autorità di P. S. Così l'imbroglio potè essere svelato ed al buon esito concorse la Questura ed anche il caso, perchè nel frattempo alla gentildonna giungeva una lettera del suo fattore il quale l'avvisava che tutti i quadri della villa erano stati rimossi e che stavano per essere inviati al palazzo di Torino.

Il funzionario della squadra mobile incaricato delle indagini incominciò a interrogare il facchino e questi, senza alcuna esitanza, da persona che dice la verità, narrò per filo e per segno l'incarico avuto:

«Mentre stavo al mio posto di via Garibaldi — disse il buon uomo — si è presentato a me un giovane alto, elegante, dall'aspetto signorile, il quale, dicendo di essere il contino di Pamparato, mi ordinò di andare allo stallaggio dell'«Albergo del Campanile» a Porta Palazzo, per chiedere se un conducente vi avesse recato dodici quadri e, trovandoli, di portarli alla stazione di Porta Nuova per la spedizione. Io andai; trovai infatti i quadri, ma avendomi il conducente fatto osservare che l'imballaggio era male confezionato e che era meglio portarli, anzichè alla ferrovia, ove non sarebbero stati accettati, alla stessa contessa di Pamparato, in piazza San Carlo, io così feci».

Era la verità. Occorreva però sapere come mai i quadri erano stati consegnati al carrettiere; ed a chiarire quest'altra circostanza contribuì il fattore della villa il quale spiegò che qualche giorno prima aveva ricevuto una lettera firmata dalla sua padrona dove lo invitava a rimetterle, per mezzo del conducente di Venaria, i dodici quadri della villa facendoli depositare all'«Albergo del Campanile».

All'indomani l'organizzatore del truffa veniva assicurato alla giustizia con un abile stratagemma.

Il vice commissario Orsini pensò che lo sconosciuto, per ritirare la bolletta di spedizione, sarebbe andato in via Garibaldi dove era solito far sosta il facchino. Un agente in borghese, recatosi già dalle prime ore del mattino colà, attese dunque il finto conte di Pamparato presso la vetrina di un negozio, come persona che ha del tempo da perdere... ed il finto conte giunse e potè essere arrestato.

Interrogato subito dopo, egli fu assai contraddito che in tutto ciò si fosse immischiata la Questura, affermando trattarsi d'uno scherzo che intendeva fare ai fattori della contessa di Pamparato, suoi cugini, e dei quali era stato ospite alcuni anni prima... versione mantenuta anche all'udienza, dove si difese con molto calore ed altrettanta abilità.

Il Tribunale non gli credette: l'assolvette però dal falso, e lo condannò per la truffa a 5 mesi di reclusione e 300 lire di multa, condizionalmente e col beneficio della non iscrizione della sentenza nel casellario penale.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avvocato Pinelli; Difesa: avv. Villabruna; cancelliere: Morra.

Sei dimostranti condannati per violenze ed oltraggio

In brevissimo tempo sono stati sbrigati ieri mattina sei processi contro altrettanti dimostranti per i noti disordini compiuti durante lo sciopero generale del giugno scorso.

Il panettiere Domenico Piovano, fu Giovanni, nel mattino del 10, avendo visto un carrettone pieno di ghiaccio presso il corso Porta Mosca, intimò al conducente di ritornare a casa e non avendo questi acconsentito, tentò di gettare tutto il ghiaccio dal furgone, ribellandosi poi anche agli agenti della forza pubblica che lo arrestavano.

Tradotto innanzi al Tribunale, egli negò ogni cosa, ma fu condannato a 5 mesi di detenzione e a 300 lire di multa. Lo ha difeso l'avv. Pavesio.

Giuseppe Ansaldi fu Domenico, il giorno 9 si trovò con molti dimostranti all'angolo di via Garibaldi e via Genova ed essendosi rifiutato all'ordine di scioglimento venne arrestato. Mentre lo conducevano in Sezione l'Ansaldi colpiva a pugni un carabiniere e lo apostrofava con epiteti ingiuriosi. Si ebbe 5 mesi e 5 giorni. Difesa: avv. Clarotti.

Antonietta Dovano, fu Battista, lo stesso giorno 9, fu arrestata in piazza San Carlo perchè oltraggiava un carabiniere. Fu condannata ad un mese di detenzione, già scontato. La Dovano venne quindi rimessa in libertà.

Difensore avv. Dagasso.

Eugenio Gayet di Emanuele, durante le violenze dei dimostranti in piazza Castello, nel pomeriggio del giorno 9, fu sorpreso a scagliare sassi contro la truppa assieme ad altri cinque fornennati. Gli agenti lo arrestarono, ma egli tentò ribellarsi. Il Tribunale gli inflisse 5 mesi e giorni 2 di reclusione. Difensore avv. Pavesio.

L'ultimo: Giovanni Campolini di Cesare, nel giorno 10 oltraggiò gli agenti perchè avevano arrestato certo Antonio Violo. Il Campolini venne rinviato al Tribunale anche per rifiuto di obbedienza e fu condannato a 3 mesi e cinque giorni di reclusione.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avv. Pinelli; Difesa: avv. Clarotti; cancelliere: Morra.

Un ospite non aspettato!...

Alla signora Bertoldi, abitante in via Nizza, n. 100, avveniva la sera del 24 marzo scorso, una non gradita avventura. Recatasi in una camera per porre a riposo un suo bimbo, scorgeva sotto il letto un qualche cosa che appariva una forma umana ridotta alle proporzioni di immane gomitolo. Diede un urlo e tutta la casa ne fu sorpresa! Accorsero il marito, i vicini e qualcuno dei presenti suggerì di esperimentare l'opera di un nodoso bastone. All'energica proposta la forma umana cominciò ad allungarsi, a sgranchirsi e ne apparve tal Villa Giacomo, un giovanotto operaio in quei giorni lavorante nella casa. Questi, pallido come un cencio, domandò misericordia, affermando di essersi sbagliato perchè ubbriaco.

Il signor Bertoldi richiese l'Autorità della P. S., la quale subito verificò come i tiretti di un comò fossero scomposti, tutta roba poco spiegabile coll'equivoco di un ubbriaco.

Poichè i precedenti del Villa non erano dei migliori, il Tribunale gli aveva appioppato un anno e 4 mesi di reclusione.

La Corte venne ieri in più mite consiglio, avendo ritenuto che effettivamente anche i fumi del vino potessero avere la loro parte nella curiosa avventura e gli ridusse la pena a mesi sei.

Presidente: conte Berni; P. M. cav. Pola; Difesa: avv. Cavalerio.

Un'assoluzione ed una mite condanna per l'assassinio di un'affittacamere a Trieste

Padova, 11, sera.

E' terminato oggi alle Assise il processo iniziatosi mercoledì scorso contro Cesare Tommasi di anni 21, e Cavalieri Arpalice, di anni 22, uniti fra loro dal solo vincolo religioso, imputati di avere, in correità fra loro a fine di uccidere e con premeditazione, la sera del 20 giugno 1913, a Trieste, cagionato, strangolandola, la morte all'affittacamere Angelica Fiammentini per derubarla, come la derubarono, di una collana d'oro, di un paio di orecchini d'oro e del denaro che essa portava addosso. I due imputati erano stati poi arrestati a Padova alla stazione, mentre tentavano di fuggire. Il dibattimento si era iniziato nello scorso maggio, ma fu sospeso in seguito a un drammatico incidente durante il quale il Cesaro, colto da un accesso nervoso, aveva battuto la testa contro le sbarre della gabbia. Egli fu allora internato in un manicomio. Il Cesaro, giovane imberbe, dal fare simpatico, piangendo ha narrato le peripezie della sua vita. Aveva conosciuto la Cavalieri e se ne era invaghito, l'aveva sedotta e poi era fuggito insieme con lei all'estero, dove si derubato del portafogli. Rimpatriati senza un soldo in tasca, erano stati costretti a chiedere aiuti alla famiglia della ragazza. Avuto una cinquantina di lire, sufficienti appena per il viaggio, si recarono a Trieste, dove il Cesaro sperava di trovare una occupazione. Per alcuni giorni mendicarono il cibo; finalmente una sera rincasando con l'Arpalice, in preda alla disperazione, il Cesaro commise il delitto. La Cavalieri, affranta, non ha voluto rispondere all'interrogatorio e si dovette leggere la di lei deposizione resa al giudice istruttore. Al processo assisteva un pubblico numeroso. I giurati ammisero per il Cesaro la preterintenzionalità e la semi-infermità mentale e negarono la partecipazione della Cavalieri al fatto. In base a ciò il Presidente assolse la Cavalieri e condannò il Cesaro a sei anni e tre mesi di reclusione. Il pubblico, che stipava l'aula, composto in massima parte di conterranei degli imputati, applaudì la sentenza. La sentenza però è molto commentata.

Il maresciallo che buttò l'amante nel pozzo

Gravi risultanze della perizia necroscopica

Piacenza, 11, notte.

Oggi venne compiuto un atto importantissimo nell'istruttoria per il processo contro l'ex maresciallo Voltini Francesco, che uccise la sua amante Emma Silvestrini, gettandone poi il cadavere in un pozzo, dove fu trovato tre mesi dopo la scoperta del delitto. Oggi è stata presentata la perizia medica affidata ai dottori Bertucci e Ghizzoni. Per quanto i risultati precisi della perizia siano mantenuti segreti, pure ne sono note le conclusioni.

Il Voltini affermava che, venuto a lite con l'amante, le si fece addosso, l'atterrò inchiodandole un ginocchio sul petto, in modo da spezzarle una costola e da causarne involontariamente la morte; i periti affermano invece che la Silvestrini fu percossa così violentemente, in specie al capo, che cadde al suolo esanime: avrebbe potuto riaversi subito senza altre conseguenze se il Voltini non l'avesse strangolata con le mani. Importante era, un altro dei quesiti posti ai periti: se cioè il delitto fosse stato commesso alla sera del 21 febbraio o nel mattino successivo. Com'è noto, il Voltini affermò, appena arrestato, di avere ucciso l'amante prima di andare ad una festa da ballo; poi, comprendendo che pesava su lui la grave circostanza del delitto premeditato, egli mutò linea di difesa e dichiarò di avere commesso il delitto alla mattina dopo il ballo, tornando dalla festa ubbriaco ed eccitatissimo. Ora, i medici hanno portato le loro indagini sullo stato in cui si trovavano lo stomaco e il ventricolo della vittima in rapporto ai cibi consumati dalla vittima nel giorno precedente al delitto ed hanno concluso affermando che il delitto venne compiuto di sera. I periti affermano pure che, date le condizioni fisiche del Voltini, uomo robusto e forte, egli da solo potè portare sino al pozzo il cadavere della vittima e gettarlo dentro.

Date queste risultanze della perizia ed essendo chiusa l'istruttoria, è certo che si avrà prestissimo il rinvio del Voltini alle Assise per rispondere di omicidio premeditato.

Condannati per aver ingiuriato e percosso un macchinista non scioperante

Venezia, 11, mattino.

Al Tribunale si è svolto il processo contro Giovanni Castiglione, d'anni 26, manovale avventizio ferroviario, e certo Santo Susan, di anni 23, pulitore, entrambi alle dipendenze dell'impresa Facchinetti, che ha la cura della pulitura delle locomotive. Essi dovevano rispondere di oltraggio, violenza e attentato alla libertà di lavoro. Il 26 ultimo giugno scorso, mentre un lungo treno proveniente da Pordenone e diretto a Mestre, trasportante reparti del 1.o «Genova cavalleria» attraversava il passaggio a livello della Gazzera, i due imputati, con altre persone, apostrofarono il personale del treno scagliando anche dei sassi, che andarono a colpire alla testa il macchinista Paganelli. Costui, giunto al semaforo, discese per vedere chi aveva gettato i sassi, ma fu assalito da due individui che lo presero per le spalle e per il collo colpendolo con pugni e calci fino a che non sopraggiunsero il fuochista e due sottufficiali di cavalleria che misero in fuga gli assalitori.

Malgrado la difesa dell'on. Musatti, il Tribunale condannò tanto il Castiglione quanto il Susan a 5 mesi e 20 giorni di reclusione ed 83 lire di multa ciascuno.

A proposito del processo di Novara

Riceviamo:

«Milano, 11 luglio.

«On. Direttore,

«La corrispondenza novarese di ieri sul processo contro Il Lavoratore va rettificata e quella d'oggi va completata. I testi avv. Neri e Peraldo — dalle cui deposizioni in altro processo, del grand'ufficiale Carnevale contro la Gazzetta di Novara, Il Lavoratore aveva tratto argomento per l'articolo da me querelato — avevano allora dichiarato (e confermarono nell'attuale processo) che le «vanterie» dell'avv. Pipia (di voler far «regali» a me e ad altri per l'opera nostra a favore della Biella-Novara) non erano state menomamente credute nè da essi testimoni, nè da alcuno, e precisarono anche le ragioni per le quali non meritavano credibilità quelle vanterie. Contro Il Lavoratore, che, malgrado tali testimonianze, ricamò un articolo su quell'argomento, io sporsi querela per diffamazione, e non per ingiuria, allo scopo di poter concedere — come concedetti — la più ampia facoltà di prova sui fatti ai quali si alludeva o pareva si volesse alludere: di tale facoltà di prova Il Lavoratore non fece uso, ed il Tribunale ritenne che nessun fatto fosse stato precisato a mio carico, condannando perciò Il Lavoratore per ingiuria e non per diffamazione: io non ho che a rallegrarmi di avere dunque dato corpo ad ombre, perchè so che gli onesti apprezzano questa mia scrupolosa interpretazione del mio dovere di uomo pubblico, che non sfugge mai alcuna occasione (anzi, prodiga di tutte) per invitare gli avversari a far luce ed a riconoscere il vero.

«Coi migliori ossequi, suo dev.mo:

«Gambarotta».

Un segretario comunale che scappa lasciando cambiali false e un vuoto di cassa

Firenze, 11, sera.

Giunge notizia da Lecciana che il segretario comunale Alfredo Formentini è fuggito lasciando un ammanco di cassa che dai primi calcoli si fa ascendere ad oltre ventimila lire. Inoltre si sono scoperte numerose cambiali per un importo rilevante, tutte false. Il Formentini, abusando della fiducia in lui riposta, era riuscito a scontarle presso varie banche. L'impressione in paese è vivissima, poichè molti sono i danneggiati.

Giornali e Riviste

Ricorre in questo mese il centenario di un famoso romanzo... anonimo. Fu precisamente il 7 luglio 1814 che Walter Scott lanciò in 3 volumi il Waverley senza però mettervi il nome. Egli conservò il segreto sull'autore del libro per moltissimi anni fino a che il fallimento di un editore non lo costrinse a strappare il velo. La storia di Waverley — dice il Marzocco — è abbastanza curiosa. Il Byron era diventato famoso e Walter Scott dovette nel 1813 accorgersi che era sorto un poeta destinato a soppiantarlo per sempre. Non si poteva certo paragonare la storiella del Signore delle Isole, il poema di Walter Scott, ai poemi che il Byron andava lanciando con infinito favore ad un pubblico sempre crescente. Allora Walter Scott decise, e fece assai bene, di lasciare la poesia per la prosa. Ma perchè egli volle conservare per tanto tempo l'anonimato? Le ragioni di questo mistero restano sempre un po' incerte. Molto probabilmente l'anonimato non fu dovuto che al timore che Walter Scott nutriva di presentarsi dinanzi al pubblico con un'opera di prosa. Egli diceva d'altra parte che al pubblico non doveva importare nulla che l'opera fosse o non fosse firmata. «Se io dessi il mio nome ad un libro senza averlo scritto — diceva egli più tardi — questo certo sarebbe un inganno, ma io penso che non ci sia nulla di male che un autore si serva del suo proprio diritto di dare o non dare il suo nome all'opera sua». Tutta Edimburgo, la città dove Scott abitava, fu invasa, quando apparve Waverley, da una grande curiosità: curiosità di conoscere l'autore e di conoscere gli originali delle persone che l'autore aveva effigiate nel suo romanzo. Fu un chiacchiericcio senza fine. Lo Jeffrey diceva, secondo ha narrato lo Scott stesso, di essere pronto a fare qualsiasi giuramento che il romanzo era proprio di Walter Scott. Un altro critico di fama, invece, sosteneva a spada tratta e con altrettanti giuramenti che il romanzo non poteva affatto essere di quell'autore; cosicchè in breve tempo si trovò che la città era divisa in due partiti. L'importante era che il romanzo si leggeva ed aveva un successo assai più grande di quello che avrebbe potuto avere un altro poema del buon Walter. E' curioso inoltre ricordare che tra le voci che correvano allora sull'autore di Waverley ve ne fu una la quale attribuiva la paternità al fratello di Walter Scott, che era emigrato nel Canadà.

***

Anche Martin Lutero conobbe l'amore, che gli apparve nelle forme gentili e intellettuali della signorina Schalbe. La signorina Ursula Schalbe era nipote di quella Orsola Cotta che fu a un tempo un'amica e una protettrice di Lutero. Ella infatti, con impulsiva generosità e con delicata benevolenza, lo accolse in casa sua, lo dirozzò e fece del figlio di un umile minatore, un giovane spigliato e di garbo. In casa di questa protettrice, Martino incontra la signorina Schalbe, ma non s'accorge di amarla, finchè non gli riferiscono che è fidanzata al giovane Giorgio Kiefin. Il dolore è grande. Ma egli ha lo studio e per dimenticare vi si dedica con più vigore. Orsola però non sapeva lo sposo e allorchè lo trova con altra donna, si getta al collo di Martino e gli dichiara l'ammirazione che ha per lui. Poi Martino si reca all'Università di Erfurt. Ma nè la preoccupazione degli esami imminenti, nè il suo amore per Orsola possono soffocare le sue angosce spirituali tra le quali si dibatte con spasimo atroce. Invitato dall'amica, va a trovarla a Gotha e mentre cade ai suoi piedi le confida i suoi terrori e piange fra le sue braccia tutta la sua disperazione: «Prega per me, prega che la mia anima possa trovar pace!» Superati gli esami, è sulla via del ritorno ad Erfurt, dopo una breve sosta a Mansfeld. Il tempo è minaccioso; egli si mette a correre. I pensieri gli si affollano sconnessi, si accavalgono, si sovrappongono. Il nome della città a cui sta per avvicinarsi gli ricorda il verbo «stottern» (balbettare) e il verbo la malattia di una sorella e di un amico morto poco prima, forse di meningite. L'uragano scoppia spaventevole. A Martino, folle di terrore sembra che la collera del cielo sia diretta contro di lui. Per ripararsi dalla grandine si rifugia sotto un albero. Un lampo e la morte può coglierlo. La morte, la pena eterna... Guizza un bagliore accecante: è la morte! Egli si prostra a terra in delirio, invoca Sant'Anna e le promette di farsi monaco. Quindici giorni più tardi entra nel convento degli Agostiniani di Erfurt. Così il «Nuovo Giornale».

***

Un processo bizzarro si discute innanzi alla Corte suprema di Washington. Si tratta di una causa intentata dalla signora Weaverson, di 65 anni, la quale chiede un milione e 250.000 franchi di indennità alla signora Carolina Frane, di 72 anni, per averle sottratto l'affezione del marito Federico Weaverson, di 80 anni. La signora Carolina Frane, una delle più ricche credenti della Scienza Cristiana, è la vedova di un agente di assicurazioni che quando morì, dieci anni or sono, le lasciò cinque milioni. E altrettanti essa ne ha ereditati da suo nonno. Federico Weaverson negli ultimi dodici anni era stato segretario privato della Frane e era il primo predicatore della Quinta Chiesa della Scienza Cristiana fondata dalla Frane qualche anno addietro a Madison Avenue. Le due attempate rivali vivono nella stessa casa e occupano appartamenti situati allo stesso piano. La Weaverson, è maritata da 33 anni. Essa dichiara che non ha nessuna obiezione da muovere alla religione del marito, sebbene egli più di una volta si sia rifiutato di iniziarla ai riti della Scienza Cristiana e non l'abbia mai voluta nella sua chiesa. D'altra parte ella è pure seguace di una religione inconsueta: la cosidetta fede «mazdeaznan», una parola sanscrita che significa il grande pensiero e che avrebbe avuto origine in Persia molte migliaia di anni prima di Cristo. La Weaverson sostiene che non ha mosso causa per avere quattrini dalla signora Frane ma soltanto per ottenere giustizia per la perdita di un marito che ella ha amato con tutte le fibre del suo essere per trentatre anni. Così il Daily Telegraph.

***

Oltre duemila persone — narra il Matin — sono sfilate ieri in alcune sale del Palazzo di Giustizia di Pontoise, che erano state trasformate per circostanza in una specie di magazzino. Il giudice istruttore faceva infatti riconoscere dai loro proprietari più di 3000 chilogrammi di oggetti di tutte le qualità, provenienti da furti commessi da due giovanotti mesi sono. Al suolo, in varie scansie, su parecchi tavoli v'erano per oltre 100.000 lire di mercanzie le più diverse: cravatte, macchine da cucire e da scrivere, apparecchi cinematografici, biancheria e pizzi preziosi, rivoltelle, orologi, perfino dentiere in oro, ecc., oltre 90 chilogrammi d'argento in verghe. Tutta questa refurtiva era stata interrata dai ladri in un loro giardino dove venne trovata dalla polizia quando condussero i loro fratelli al giudice istruttore. Certamente molti altri oggetti sono ancora nascosti sotto terra, ma si ignora dove esista quest'altro curioso deposito, che i ladri assolutamente non hanno voluto rivelare.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 11 luglio 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,1; ore 15: 737,5; ore 21: 737,8.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centigradi

Massima + 26,8 Minima + 14,8

Piazza Castello (nelle gabbie al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10 ... + 25,4

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 ... + 15,1

Stazione Termometrica Saracchi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 ... + 26,4

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 ... + 13,0

12 luglio — Il sole nasce alle ore 4,04 e tramonta alle ore 20,15.

Giorno della luna: 19.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore (mass.)	(min.)	Cielo	Stazioni estere	
Genova	26.0	21.0	sereno	Pietroburgo	27.0
Milano	29.0	17.0	nuvoloso	Amburgo	18.0
Brescia	28.0	17.0	sereno	Vienna	19.0
Torino	26.0	16.0	1/4 cop.	Parigi	19.0
Bologna	34.0	21.0	sereno	Madrid	28.0
Ancona	26.0	20.0	1/4 cop.	Odessa	22.0
Livorno	28.0	17.0	sereno	Trieste	23.0
Firenze	28.0	17.0	»	Alessandria	26.0
Roma	28.0	17.0	»	Nizza	25.0
Bari	24.0	16.0	coperto	Malta	24.0
Napoli	28.0	17.0	sereno	Ginevra	16.0
Palermo	28.0	17.0	1/2 cop.	Tunisi	—
Messina	28.0	18.0	1/4 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	28.0	16.0	coperto	Bombay	—
Tripoli (media)		24.0	sereno	New-York	—

OSPEDALE CIVILE D'IVREA

Avviso d'asta

per vendita della Cascina CERRO in territorio di Albiano d'Ivrea.

Il giorno 31 LUGLIO corr., alle ore 10, nella sala delle adunanze della Congregazione di Carità di Ivrea, avanti l'Amministrazione si procederà a pubblico incanto col sistema della candela vergine per la vendita della Cascina «CERRO», di proprietà del locale Ospedale Civile, situata in territorio di Albiano d'Ivrea, della superficie di giornate 60,61 circa ed Ett. 13,41, in base al prezzo di L. 60.000.

Deposito d'asta L. 6000. 8913

Il termine per l'aumento del ventesimo scade alle ore 17 del giorno 6 agosto p. v.

Condizioni e capitolato visibili presso la Segreteria della Congregazione suddetta in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Ivrea, il 1.o luglio 1914.

Il Segretario: GIACOMO PERANDO.

Comune di Loranzé

Asta per costruzione di strada

Il giorno 30 luglio 1914, alle ore 9, avrà luogo nella sala comunale di Loranzè l'asta a mezzo di offerte segrete per i lavori di costruzione della strada comunale dalla Provinciale Castellamonte-Ivrea al Capoluogo.

Il progetto, le condizioni, ecc., sono visibili presso l'Ufficio Segreteria. 8400

Il Sindaco: A. FRANCESETTI.

Appendice della Stampa (40

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

Poi egli salutò e salì rapidamente al piano superiore.

Maylian fu rinchiuso in una cella dalle muraglie nude, ammobigliata con un solo pancaccio.

Egli si sedette con la cosa rotta, si prese la testa fra le mani e si mise a riflettere. Come ne sarebbe uscito? Egli, è vero, non aveva mai preso parte personalmente alle imprese della banda: indicava e dirigeva i colpi senza fare atto di presenza, come aveva detto Rivoiron. Egli e Labourière erano le divinità nascoste. Perciò sarebbe stato difficile per la Polizia formulare contro di essi delle accuse se non erano intervenute denuncie...

Il pericolo era appunto lì. Di denuncie dovevano esserne state fatte, poichè il signor Philibert, andando oltre nel discorrere, aveva parlato dell'arresto, se non di tutta, almeno di gran parte della banda.

Indubbiamente, Pernet e Rivoiron, per attenuare la loro responsabilità, avevano dovuto parlare. E dire che, ancora qualche minuto ed egli sarebbe stato salvo, avrebbe evitato l'arresto e certo la condanna! Ora, come aveva detto Cassere, era la fatalità, questa forza occulta, contro cui è impossibile lottare!

Peraltro, nella sua disperazione, Alfredo di Maylian sentiva una rabbia particolare per essere stato arrestato proprio da Philibert.

Aveva vissuto per anni accanto a lui, e non aveva nulla sospettato, nulla intuito. Ora egli rimproverava se medesimo di essere stato così ingenuo, così male accorto!

Mentre Alfredo si abbandonava a queste riflessioni melanconiche, la porta della cella si aprì e un agente venne a condurlo nel gabinetto del capo della P. S.

Fu questa per Alfredo di Maylian la prima umiliazione: comparire davanti a quell'uomo col quale già si era incontrato nel giorno dell'inchiesta per il furto Bernardin, quando lo avevano mandato a chiamare per informazioni.

Canler gli gettò subito un'occhiata sprezzante.

— Ah, eccovi qui! — disse egli brutalmente. — Non credevo davvero che vi avrei riveduto in queste circostanze! Sta già, al mondo ne capitano di tutti i colori. Ne avete avuta della faccia tosta, voi! Ma ora bisognerà regolare i conti!

— Di che cosa mi si accusa? — balbettò Maylian, che aveva perduto il suo sangue freddo.

— Lo saprete a vostro tempo. Non tocca a me dirvelo. Io ho ricevuto l'ordine di farvi arrestare e vi ho fatto arrestare. La mia missione finisce qui. Il giudice istruttore vi dirà di che cosa si tratta. Parlerete con lui, non stasera, ma domattina. Però temo che vi riuscirà difficile convincerlo della vostra innocenza, poichè è noto le prove. Voi, ecco, avete dei compagni troppo chiacchieroni, e questo il male! Vedete, mio caro: nella vita bisogna saper scegliere le proprie relazioni! Avete desinato, certo, m'immagino... Sì! Ebbene ora dobbiamo frugarvi, come vuole il regolamento. Poi vi daremo un alloggio provvisorio: non sarà troppo lussuoso... Oh, lo stretto necessario. Un letto, una seggiola ed un tavolino. Ma ringraziatemi che non vi mando al deposito e che vi tratto come un malfattore di riguardo...

Canler suonò.

— Ramousse — disse egli — portate il signore nella sua cella, dopo le formalità necessarie. Guardate che non manchi nulla; depositerete dal cancelliere denaro, orologio, gioielli. Andate!

Poi, rivolgendosi a Maylian, muto ed immobile, come fulminato:

— Da questo momento, signore, voi appartenete alla giustizia. Ripeto che tocca al giudice istruttore dirvi di che cosa siete incolpato. Vi terrà dentro se lo crede necessario, oppure vi darà la libera uscita, se crede... Ma ne dubito forte! Quanto a me, ho finito; non mi resta che ad augurarvi buona fortuna!

All'indomani, mattina, Ramousse venne a prendere il prigioniero per condurlo dal giudice istruttore.

Maylian era irriconoscibile. Aveva passato una notte atroce, aveva gli occhi aberrati, gonfi, tutto il viso convulso.

Chi avrebbe riconosciuto in lui il brillante gentiluomo di prima?

Egli trovò il giudice un po' con gli occhiali dietro le lenti, con un mucchio di carte davanti.

Nel vano di una finestra stava il cancelliere, personaggio muto ed inevitabile, che con la penna sull'orecchio era pronto a prendere le sue note.

Il giudice guardò la sua vittima e dopo alcuni secondi di esame incominciò l'interrogatorio nel solito modo.

— Voi siete, non è vero, Alfredo Maylian, detto Alfredo Cancan...

Maylian rispose con un cenno del capo, con un si appena percettibile.

— Voi siete di buona famiglia borghese — continuò il giudice — siete stato bene educato ed avete fatto il vostro servizio militare come ufficiale di cavalleria. Siete stato luogotenente di un reggimento di lancieri, che avete dovuto abbandonare in seguito a debiti di giuoco... Già, perchè voi siete un giuocatore impenitente! Senza essere ricco avevate una certa fortuna che avete dissipata nelle case di giuoco e nei bordelli. Eravate un frequentatore del «113»...

Maylian annuì silenziosamente.

— E' in questa casa del Palais Royal che voi avete fatto conoscenza con certo Mack, detto Labourière, soprannominato il Marchese, allo stesso modo che voi eravate chiamato anche Cancan. Rovinati tutti e due, non avendo più alcun mezzo di esistenza e non potendo più ricorrere nelle combinazioni della sorte, dopo la chiusura delle case di giuoco, vostra risorsa ordinaria, siete ricorsi al furto. Avete costituita una associazione di malfattori...

— Io non ho mai rubato!

— No, infatti! — rispose il giudice consultando un incartamento. — Voi non avete mai rubato personalmente. Avete sempre lasciato ai malandrini che erano ai vostri ordini la cura di operare. Voi vi limitavate, ecco, ad indicare i colpi e a dirigere la spedizione. Poi prendevate larga parte del bottino, il che vi permetteva di condurre una vita gioconda, una esistenza di lusso, di frequentare i circoli, i saloni, i teatri più in voga; di avere relazioni mondane invidiate, il che vi serviva utilmente a conoscere le abitudini di coloro che stavate per derubare. Se voi non prendevate parte direttamente alla battaglia, eravate indubbiamente un ottimo generale d'armata.

— Ma insomma, di che cosa mi si accusa e su quali prove?

— Non siate così impaziente! L'istruttoria sarà lunga poichè i misfatti della banda durano da dieci anni. Dobbiamo procedere per ordine. Intanto, per ora, non considereremo che due avventure: il furto alla banca Müller ed il saccheggio della gioielleria Bernardin. Siete voi che avete combinato il colpo della banca Müller...

— Vi sfido a provarlo! — rispose Maylian, che aveva ritrovato un po' del suo naturale sussiego.

— Siete stato denunciato dai vostri compagni e lo stesso Labourière, che ha parecchi è sotto chiave, anche lui non nega affatto la vostra complicità...

(Continua)

Cronaca Cittadina

Il riparto del patrimonio
della Cassa Pensioni
nella relazione del R. Commissario

Ci è pervenuto il testo della relazione che il comm. Stella, Regio Commissario della Cassa Pensioni, ha, tempo addietro, presentato al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Il comm. Stella spiega anzitutto le ragioni che hanno ritardato la presentazione del piano di riparto: si tratta di difficoltà derivanti dagli [illegible] ordinamenti tecnici della Cassa e da deficienze negli accertamenti statistici, oltre che dalla speciale struttura, e dal modo di funzionare dell'Istituto, per cui frequentemente le situazioni normali delle associazioni considerate dal regolamento, non corrispondono alle situazioni effettive dei soci, per le modificazioni, consentite dallo statuto, che le associazioni stesse hanno, in gran parte, subite durante il periodo di appartenenza alla Cassa, o mediante aumento di quote con decorrenza diversa dalla prima iscrizione, o con riduzioni di quote, con sospensione dei versamenti, con anticipazioni o ritardi nei pagamenti dei premi.

Nello stesso tempo che si eseguivano i lavori e le operazioni preparatorie della liquidazione si portavano a compimento le non difficili, ma — a cagione della natura degli impieghi fatti — inevitabilmente lunghe operazioni di accertamento e di valutazione del patrimonio sociale per eseguire il riparto del patrimonio medesimo nei modi prescritti dall'art. 61 del regolamento allorchè, trascorso il termine per la presentazione delle domande di recesso, gli associati dovranno essere divisi nei tre gruppi indicati nel detto articolo, e dovrà assegnarsi a ciascun gruppo una parte delle varie attività della Cassa, nonchè delle obbligazioni verso terzi da essa assunte, in proporzione del complesso delle quote spettanti agli associati di ciascuno dei tre gruppi.

A dimostrazione del non breve tempo occorso anche per questi accertamenti, basterà accennare che, per la valutazione degli immobili di proprietà della Cassa e dei mutui da essa accordati a Cooperative edificatrici di case popolari a termine del testo unico delle leggi sulle case popolari 27 febbraio 1908, si dovettero compiere dagli Uffici tecnici di Finanza, ben 350 perizie per altrettante costruzioni (case e villini) che si dovevano stimare.

Il comm. Stella viene quindi a parlare del patrimonio della Cassa al 31 dicembre 1912 e così si esprime: «I coefficienti teorici di riparto, determinati in base ai criteri e col metodo precedentemente esposti, servono a fissare i diritti proporzionali dei singoli gruppi omogenei di soci al riparto delle attività della Cassa, quali esistevano, alla data della liquidazione della Cassa stessa, contabilmente.

«E con ciò ho adempiuto a quanto mi prescriveva il primo capoverso dell'articolo 61 del regolamento, il quale mi faceva obbligo di determinare il diritto, per così dire, astratto dei soci al riparto delle attività della Cassa esistenti alla data anzidetta, a prescindere dall'ammontare di esse effettivamente ripartibile.

«Ma è chiaro che nè il patrimonio al valore d'incasso, quale risulta dalle registrazioni contabili, nè il patrimonio al valore di bilancio che, per gli investimenti, corrisponde, nei sistemi contabili della Cassa, al valore di acquisto, possano assumersi come base per il riparto effettivo.

«E' chiaro, cioè, che questo debba essere preordinato e stabilito in relazione all'ammontare delle attività nette effettivamente ripartibili, dopo eliminate o modificate quelle che [illegible] non possono considerarsi, o per la loro diversa destinazione, o perchè non sono sicuramente realizzabili, e dopo avere accantonato quella parte di esse, che si presume necessaria per far fronte alle eventuali svalutazioni, alle spese e conseguenze di liti in corso e ad altre eventuali sopravvenienze passive che, per loro natura, debbono essere sopportate da tutti gli associati».

Così nell'attivo:

1.o E' stato diminuito l'ammontare dei depositi fruttiferi presso Istituti di credito e, corrispondentemente, l'ammontare dei debiti diversi di lire 9000, che costituiscono un deposito rilasciato a garanzia della cancellazione di una ipoteca gravante su di uno stabile acquistato dalla Cassa.

2.o Sono stati sostituiti ai crediti che la Cassa globalmente vantava verso le Succursali, le quali nella organizzazione della Cassa figuravano con bilancio distinto da quello della Sede centrale, le effettive attività delle Succursali medesime, escludendo, naturalmente, le spese di impianto da ammortizzare.

E quindi i crediti diversi sono stati diminuiti di lire 43.844,27, che rappresentavano somme dalla Cassa anticipate alle Succursali, e i crediti verso Agenti sono stati diminuiti di lire 116.395,62 per le somme dalle Succursali dovute per quote riscosse e non ancora versate e per addebiti vari.

A tali diminuzioni, si sono contrapposte le attività nette delle Succursali così distinte:

Depositi fruttiferi presso Istituti di credito	L. 27.735,57
Cassa	» 30.940,27
Mobilio	» 18.457,40
Crediti	» 19.902,86

E parimenti si sono registrati fra le passività i debiti diversi delle Succursali per lire 1.114,63.

3.o Sono stati diminuiti i crediti diversi di lire 228.905,45 rappresentanti le cauzioni prestate in contanti dagli agenti a garanzia della loro gestione e depositate presso l'Istituto di credito per le Cooperative, escludendo, naturalmente, dalle passività la relativa registrazione;

4.o Sono state aggiunte alle attività e passività di pertinenza della Cassa Pensioni, quelle della Cassa Rimborsi, quali sono risultate esistenti alla chiusura dei conti di detta gestione, in conformità del parere espresso dal Consiglio di Stato che tali avanzi non possono essere altrimenti considerati che come attività patrimoniali dell'Associazione mutua [illegible] per le pensioni, e che quindi debbano concorrere a formare la massa da ripartire fra tutti i soci della Cassa;

5.o Sono state aggiunte alle attività le quote arretrate al 31 dicembre 1912 e non versate dai soci, in lire 1.315,430, nella ipotesi assunta, per la determinazione dei coefficienti teorici di riparto, che tutti i soci fossero al corrente dei pagamenti fino a quella data.

L'attivo complessivo è stato pertanto determinato in lire 73.832.000,41.

Ed al passivo, oltre le variazioni già indicate precedentemente per effetto delle quali l'ammontare dei debiti fu determinato in lire 237.541,22 sono state introdotte le seguenti:

1.o Furono aggiunte lire 968.000 per somma dovuta ai soci per quote da essi anticipate oltre il 31 dicembre 1912;

2.o Furono inscritte lire 5,366,190,19 come fondo di riserva, per fronteggiare le eventuali svalutazioni di alcuni gruppi di attività, le spese e conseguenze eventuali delle liti in corso ed altre sopravvenienze passive. Detto fondo è stato costituito sulle seguenti basi prudenziali:

a) per eventuali svalutazioni di titoli, compresi i ratei di rendita	L. [illegible].500,000
b) per eventuali svalutazioni di altre attività, compreso oltre L. 200,000 di importi in contestazione	» 1,400,000
c) per spese ed eventuali conseguenze di liti in corso ed eventuali sopravvenienze passive	» 1,550,000

3.o I fondi sociali, presentemente ripartibili a termini ed agli effetti dell'art. 23 della legge 4 aprile 1912, con riferimento alla data del 31 dicembre 1912, furono conseguentemente determinati nel complessivo ammontare di L. 67,250,000, cioè nella ragione del 92,61 per cento delle attività nette esistenti alla data della predetta (L. 72,616,390 19), essendosi accantonato, con criteri di doverosa prudenza, il residuo 7.39 per cento per i diversi scopi sovra indicati.

La relazione spiega come sono distribuite le quote effettive di riparto.

Rispettivamente per i soci inscritti nel gennaio di ciascuno degli anni successivi, cioè dal 1894 al 1912, le quote di riparto ad essi spettanti per ciascuna quota di associazione, cioè per ogni lire 5 da essi versate a partire dalla data della iscrizione fino alla data della liquidazione della Cassa, come si rileva dalla ricordata annessa tabella G, sono le seguenti:

Inizio dei versamenti	Somma di riparto
1.o gennaio 1894	[illegible]
» » 1895	[illegible]
» » 1896	338.63
» » 1897	[illegible]
» » 1898	[illegible]
» » 1899	247.21
» » 1900	224.01
» » 1901	199.77
» » 1902	177.11
» » 1903	156.01
» » 1904	137.36
» » 1905	119.84
» » 1906	102.37
» » 1907	85.73
» » 1908	68.16
» » 1909	53.25
» » 1910	37.92
» » 1911	22.50
» » 1912	11.04

Ai soci inscritti con decorrenza diversa dal mese di gennaio, spetterà, naturalmente, per ciascuna quota di associazione, una somma diversa, che sarà compresa tra quella assegnata alla quota del gennaio precedente e quella assegnata alla quota iscritta nel gennaio successivo.

Il bilancio al 31 dicembre 1913 aveva questa situazione di attività: In titoli vari garantiti L. 38,889.018 57; depositi presso Istituti di credito L. 1.908.133 62; prestiti contro cessione del quinto dello stipendio L. 6.801.069 77; prestiti a Società cooperative per costruzione e acquisto di case popolari L. 17.992.290 46; prestiti a Cooperative di produzione e lavoro L. 131,637 91.

A questa attività è da aggiungersi il fondo della Cassa rimborsi, che somma a lire 410.041 38.

Per le feste della Regina del Mercato

Riceviamo:

«Sono aperte le iscrizioni per le dame, cavalieri, mercantesse del corteo della 7.a Regina del Mercato. I vestiti saranno forniti gratuitamente. Per schiarimenti e iscrizioni rivolgersi al signor Felice Ratti, presidente, piazza Emanuele Filiberto, od al signor Boccardo, *Albergo dell'Angelo*, via Bellezia».

La legge sul riposo festivo

Fu presentata al sindaco la seguente mozione:

«Il Consiglio, avuta notizia della presentazione al prefetto di Torino di un'istanza per la revoca del suo decreto 1908, e per la conseguente applicazione a tutta la città di Torino della legge sul riposo festivo, invita la Giunta a dare, quando sarà interpellata, parere favorevole. — *Corsi, Fino, Maschio, Ivrea, Grinaudi, Olivieri, Zaccone, Merconcini*».

Il primo centenario dei Reali Carabinieri

L'Associazione generale di M. S. dell'Arma dei reali carabinieri in congedo celebrerà oggi il primo centenario dell'Arma dei carabinieri, nella sede del Circolo Centrale, in piazza Castello. La commemorazione sarà seguita da un banchetto, che avrà luogo al *Ristorante del Mulello*, alla Madonna del Pilone, alle ore 12,30.

Per coloro che vi interverranno partirà a mezzogiorno, da piazza Castello, un apposito treno tranviario.

La vigilanza dei "Cittadini dell'ordine,,

La notte scorsa, verso il tocco, il cittadino dell'ordine Marcello Balzarro, perlustrando il corso Regina Margherita, sorprendeva all'angolo di via Caselle un individuo, il quale, alla sua vista, buttato a terra un grosso involto, si dava immediatamente alla fuga. L'agente, dopo averlo invano inseguito per lungo tratto, sequestrò la roba abbandonata dal messere e potè constatare che si trattava di una certa quantità di biancheria nuovissima, certamente compendio di furto.

L'involto fu consegnato alla stazione dei Carabinieri della Sezione Moncenisio. Più tardi, per indagini prontamente iniziate dagli stessi cittadini dell'ordine, venne in luce, anche pel rinvenimento di altra refurtiva, ad opera del cittadino dell'ordine Federico Gilodi, che un furto era avvenuto nell'alloggio di Orsolina Lacchio, via Alberto Nota, 5, la quale, recatasi subito alla stazione dei Carabinieri predetta, riconobbe per sua la refurtiva sequestrata dai cittadini dell'ordine, dichiarando che i ladri erano penetrati nel suo alloggio nelle prime ore della sera, approfittando di una sua momentanea assenza.

Gli investimenti

Il bambino Francesco Griffa, d'anni 6, in piazza Carlina, fu investito da un carro tirato da un cavallo, e riportò contusioni varie, guaribili in otto giorni.

— Certa Domenica Trivero, d'anni 63, abitante in via Garibaldi n. 5, fu investita da una motocicletta all'angolo di via Pietro Micca e via San Tommaso. Cadde riportando contusioni varie e la commozione cerebrale. Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in dieci giorni.

— Il [illegible] Giuseppe Zeppegno, d'anni 27, passando in bicicletta in corso Regio Parco, all'angolo di via Modena, venne investito da una motocicletta montata da Augusto Manina, e riportò una frattura al naso. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 25 giorni.

Gli incidenti della strada

Il signor Maurizio Casalotto, abitante in via Principi d'Acaja, n. 20, sul corso Regina Margherita, presso via Porta Palatina, per non investire con la sua automobile due passanti che gli avevano tagliata la strada, andò ad urtare contro il respingente del tram N. 80, dell'Azienda municipale, linea N. 8, manovrato da Antonio Malone. Nell'urto l'automobile ebbe stroncata una ruota e dovette essere trasportata al *garage*. Una guardia municipale sopraggiunta, scambiò le generalità fra i conduttori e s'adoprò a ristabilire la circolazione.

— Un cavallo, di proprietà del tenente Carlo Battista, lasciato legato ad un albero nei boschi del Sangone, presso la borgata Mirafiori, dal soldato Pietro Borghini, mentre questi stava prendendo un bagno nel torrente, strappò le briglie e si diede alla fuga sul viale Stupinigi. Dopo un percorso di circa 500 metri venne fermato dal carrettiere Luigi Facciano e condotto alla sezione delle guardie municipali, ove poco dopo fu consegnato al soldato, senza che avesse causato alcuna disgrazia.

Il fuoco

Caterina Marinone in Ropolo, d'anni 29, nella sua abitazione, in via Petrella, N. 161, volle spegnere la pappazzeria appesa al camino, alla quale la legna aveva comunicato il fuoco e riportò ustioni alla mano sinistra. Un graduato delle guardie municipali ed un agente accompagnarono la donna, alla farmacia del Regio Parco, ove ebbe una provvisoria medicazione; poscia il medico locale dott. Canuto, recatosi all'abitazione di lei, medicò la Marinone in modo stabile, giudicandola guaribile in pochi giorni. Sul luogo si erano recati due distaccamenti di pompieri, ma, constatando che ogni pericolo era scongiurato, ritornarono alla loro sede.

Come sempre...

Il signor Armando Lorenzone, abitante in via Ponte Mosca, 16, lasciò per qualche minuto la sua bicicletta incustodita nel cortile di via Bertola, 28, dove ha sede l'Agenzia Elettrica Municipale e quando tornò per riprenderla ebbe la sorpresa di constatare che un ignoto ladro, l'aveva preceduto e si era impadronito della macchina fuggendo con essa. Il Lorenzone ha denunciato il furto.

La portinaia suicida

E' morta all'ospedale Martini dove, come abbiamo già narrato, era stata ricoverata d'urgenza la portinaia Giovanna Camagallo la quale aveva ingoiato una soluzione di sublimato, acido solforico, petrolio e acetosella. Il marito suo Guido Rizzo, arrestato in seguito ad una lettera della suicida, è stato già interrogato dal giudice istruttore.

Lo sciopero delle tramvie interurbane composto

La vertenza tra la Direzione generale delle Società tramviarie interurbane ed il personale scioperante è stata risoluta.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'annunciata riunione tra il comm. Salvadori ed i rappresentanti del personale e fu trovata la base di componimento. L'accordo fu firmato dalle parti e vidimato dal prefetto senatore Vittorelli.

Gli scioperanti hanno avuto, come già pubblicammo l'anticipo del 5 per cento con decorrenza dal 1.o luglio in corso e il 3 per cento a cominciare dal 1.o gennaio 1913. Per quanto riguarda le varie categorie di tramvieri interurbani (interni, esterni e promiscui) fu adottata una formula che lascia impregiudicata la soluzione definitiva, in attesa delle decisioni della Commissione per l'equo trattamento.

Le basi dell'accordo furono sottoposte al personale scioperante convocato a comizio che le approvò con questo ordine del giorno: «Il personale scioperante delle linee secondarie di Torino; udita la relazione del Comitato d'agitazione, plaude all'opera del Comitato stesso, delibera di accettare la convenzione stipulata, augurandosi che la C. C. dia presto una giusta soddisfazione al personale stesso. Delibera di conseguenza di riprendere il lavoro».

Da questa mattina il servizio tramviario interurbano sarà perciò ripristinato.

Il testo della Convenzione

Il Sindacato Ferrovieri comunica il testo seguente della convenzione firmata: «L'anno 1914 addì 11 Luglio, in una sala della Prefettura di Torino, con l'intervento del Prefetto Conte Senatore Avv. Jacopo Vittorelli e dei Signori Salvadori Nobile Ing. Comm. Giacomo, delegato dei Consigli di Amministrazione delle Società Anonime delle Tramvie Torinesi e del Trams di Torino; Barbareschi Gaetano, rappresentante la 9.a Commissione di categoria del Sindacato Ferrovieri Italiani; Lelli Umberto, Pastoris Defendente, Zoccola Carlo, Ferrero Giovanni, Marchiaro Antonio, Lavia Giuseppe, Ridone Natale, Brogi Vittorio e Ostellino Simone rappresentanti del personale dipendente dalle Società sopra indicate;

«Premessa l'espressione delle più vive istanze dei sottoscritti perchè la legge dell'equo trattamento abbia il suo pieno vigore nel più breve termine possibile;

«Tenute presenti le dichiarazioni del Presidente della Commissione dell'Equo trattamento, con le quali si assicurano le Società che degli anticipi che vengano fatti agli operai si terrà integralmente conto nella liquidazione in base alla legge dell'Equo trattamento e che per conseguenza verranno conteggiati per gli eventuali compensi per i quali le Società fanno riserve formali;

«Visto il ritardo nella formazione delle tabelle organiche ed il conseguente disagio degli operai la Società Anonima delle Tramvie Torinesi e quelle dei Trams di Torino a scopo di pacificazione ed in linea di equità concedono un aumento del 5 per cento a partire dal 1.o Luglio 1914 e del 3 per cento sugli arretrati dal 1.o gennaio 1913 fino al 30 Giugno 1914 sull'ammontare complessivo delle mercedi giornaliere attualmente percepite dagli operai. Quali tre e cinque per cento dichiarano gli operai che intendono vengano pagati in eguali proporzioni per tutti gli interessati.

«Per quanto riguarda il personale promiscuo, agli effetti della presente convenzione si eseguirà provvisoriamente il pagamento delle mercedi nella stessa forma che agli altri operai delle linee intercomunali, intendendosi d'accordo che questa forma di pagamento non pregiudica in nulla il principio che è già sottoposto al giudizio della Commissione dell'equo trattamento, come da riserva fatta negli elenchi per la nomina dei rappresentanti del personale. La liquidazione dei suddetti aumenti arretrati sarà fatta entro il 31 Agosto 1914 continuando poi a corrispondere regolarmente l'aumento del 5 per cento sulle mercedi giornaliere da pagarsi quindicinalmente. Le Società si obbligano a completare il di più che fosse dovuto agli operai dopo l'approvazione delle tabelle organiche, e gli operai si obbligano a rimborsare il di più che avessero percepito sulle paghe che venissero stabilite dalle stesse tabelle quando gli aumenti non raggiungessero quelli ora accordati.

«Il Delegato delle Società: Ing. G. Salvadori; Gaetano Barbareschi per la 9.a Commissione di categoria; Lelli Umberto, Pastoris Defendente, Zoccola Carlo, Ferrero Giovanni, Marchiaro Antonio, Lavia Giuseppe, Ridone Natale, Brogi Vittorio, Ostellino Simone. — Il Prefetto: Vittorelli».

***

Anche il personale delle Tramvie Occidentali, a quanto ci risulta, ottenne dalla Direzione della Società da cui dipende la medesima percentuale del cinque e del tre, ma sembra che non sia soddisfatto e intenda proclamare lo sciopero. Si tratta di un gruppo di sessantatre dipendenti.

Sulla Giaveno-Torino

Ci telefonano da Giaveno che, per interessamento del Sindaco, della Giunta e dei Consiglieri Provinciali sigg. Ing. Borgesa e Avv. Gerardi, si sono fatte le opportune pratiche presso il Sindaco di Torino, onde convocare d'urgenza il Comitato di sorveglianza della tramvia Giaveno-Orbassano-Torino, per addivenire alla riattivazione del servizio tramviario della linea suddetta.

Le prove del macchinario elettrico e delle automotrici sulla linea "Torino-Rivoli,,

Il Consorzio per la tramvia elettrica Torino-Rivoli, ci comunica:

«Ieri, alle 14.30, si eseguirono con ottimo esito le prime prove di avviamento e messa in marcia della centrale di conversione di corso Regina Margherita, e quelle di corsa delle automotrici elettriche sulla linea Torino-Rivoli nel tratto stazione Regina Margherita - Cascine Vica, per km. 4 circa.

«Alle prove, dirette dai tecnici incaricati della trasformazione della linea, ing. prof. G. Ponti per la parte elettrica e meccanica, ed ing. Alerino Grillo per la parte stradale, intervennero il Presidente del Consorzio, senatore Palberti, l'amministratore cav. avv. G. B. Rossano, il direttore dell'esercizio ed i signori signori Antonio Cignetti ed avvocato Camillo Gay.

«Se, come si ha ragione di ritenere, senza ulteriore ritardo consegnato dall'Amministrazione Ferroviaria dello Stato il materiale ferroso occorrente per il completamento della sistemazione stradale, il nuovo esercizio elettrico potrà essere attivato col prossimo mese di settembre».

L'assemblea del Guppo Nazionalista torinese

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea del gruppo nazionalista torinese. Presa la parola, per primo il Presidente, professore Cian, che spiegò le cause, che portarono alla vittoria la candidatura nazionalista nel IV Collegio di Torino.

Parlò quindi, accolto da calorosi applausi, l'on. Bevione, che ricordò ai nazionalisti essere loro preciso dovere il considerarsi sempre in guerra, pel trionfo completo dei loro ideali.

L'assemblea passò a discutere la proposta della Commissione direttrice di creare in seno al gruppo, per vigilare l'assunzione dei nuovi soci, un Collegio di probiviri.

Si addivenne alla votazione, e all'unanimità furono eletti probiviri i signori: Arrigo avvocato Carlo, Bassi dottor Vincenzo, Ceriana avv. Pippo, Casella rag. Carlo, Dialto cav. Pietro, Lenini professore Francesco, Pissavini avv. Luigi, Vaschetti Scipione, Vernazza dottor Vittorio.

***

Il gruppo nazionalista ha poi votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo nazionalista torinese, riunito in assemblea generale; constata l'opera settaria del Partito socialista contro gli esercenti sospetti di aver votato per l'on. Giuseppe Bevione; protesta contro tale agire, contrario ad ogni principio di libertà, domandando al Consiglio di escogitare, d'accordo colle Associazioni commerciali, quei provvedimenti, atti a tutelare la libera esplicazione di ogni idea».

Un soldato del genio che annega nel Po

I soldati automobilisti del sesto Genio, Ildebrando Andreoli e Carlo Gaspari, stavano prendendo un bagno sulla sponda destra del Po, oltre la Diga di Cavoretto, quando uno di essi, l'Andreoli, fu travolto dai gorghi impetuosi presso Millefonti.

Il barcaiuolo Pietro Bocco fece varie ricerche. Altri tentativi fecero altri barcaiuoli, guardie municipali, guardie di P. S. e carabinieri.

Ma il corpo dell'infelice soldato non si trovò. Tutte le ricerche riuscirono vane.

Percossa dal marito

All'ospedale di San Giovanni si è recata la pellicciaia Rosa Cavigliono maritata Petroni, abitante in via Madama Cristina, 17, per farsi medicare di contusioni multiple in tutto il corpo, dichiarando di essere stata percossa da suo marito con pugni e calci. Il dottor Campora giudicò la donna guaribile in dodici giorni.

Incendio nel laboratorio d'un carradore

Nel laboratorio dei fratelli Negro, in via Virle N. 21, dove sono parecchi oggetti da carradore, si sviluppò, ieri sera, un incendio di piccola entità. Accorsero sul posto i pompieri, con un distaccamento, e l'incendio fu spento rapidamente. Non si conosce l'ammontare del danno, che si ha ragione di credere sia lieve. I proprietari sono assicurati.

Seguendo la Cronaca

A proposito del nuovo Ospedale Militare

di cui testè si occupò il giornale «La Stampa», è bene che si sappia che tutto quanto il mobilio di cui è arredato, fu fornito e fabbricato dalle Ditte Giovanni e Giuseppe Celestino, conosciutissime a Torino, dove, da lunghi anni, si sono definitivamente imposte, tanto per le forniture di mobili di ogni genere e qualità, ai privati, quanto per quelle alle grandi Amministrazioni dello Stato e delle più importanti Società.

Tutti coloro, che visitarono il nuovo Ospedale Militare, non mancarono di notare il gusto squisito e la forte struttura del mobilio, specialmente quello della farmacia, tutto in mogano massiccio, ed ebbero parole di viva e sincera lode pei signori Giovanni e Giuseppe Celestino, che, pur dovendo affrontare la concorrenza, seppero degnamente cooperare alla fattura di questo grandioso e modernissimo edificio, fornendolo di mobili degni sotto ogni aspetto della bellezza dello stabile.

L'acconciatura moderna

Con piacere fu appreso in Torino che il signor Manlio Labriola ha ottenuto il brevetto di un nuovissimo sistema di fabbricazione di «*Rete*» per postiches, specialità sua originalità, che consiste nella imitazione perfetta della pelle e capelli in essa infilti. Tale sermiosatura a finzione denominata «*Myster*», che viene confezionata esclusivamente dalla *Ditta Labriola, via Cavour, 7, Torino*, detentrice del brevetto, non mancherà certo di incontrare il generale favore dell'elegante pubblico femminile.

La sfida al sole...

Pesante sol, sotto il calor che irraggia,
giace percosso ognun presso la spiaggia;
io diando il tuo raggio atrabiliare
se il costume di *Rodi* (1) indosso al mare.

(1) *G. Rodi & Figli*, piazza S. Carlo, 1.

Chiusura delle scuole

Il miglior regalo ai promossi è una insuperabile bicicletta «*Paschetta*», (via Genova, 23).

Stato Civile di Torino

11 luglio 1914.

NASCITE 13; cioè: maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Bertello Virginio con Sassar Enrica — Fiandro Amedeo con Audisio Adele — Marchiaro Tomaso con Fioccardi Giuseppa — Novo Giuseppe con Viale Giuseppa — Paccotti Francesco con Osano Onorina — Ricca Carlo con Rocca Prospera — Riotto Oreste con Gandiglio Delfina — Secondo Luigi con Gilardi Elvira — Zaluardo Valentino con Selta Antonietta vedova Campanaro — Restagno Bartolomeo con Cossa Giulia.

MORTI: Bermano Adamo, d'anni 70, di Livorno Vercellese, geometra, via Santa Giulia, 41.

Risso Giovanna nata Canagallo, id. 28, di Torino, casalinga.

Moretta Antonio, id. 88, di Torino, contadino, strada Val San Martino, 217.

De Marchi Innocenzo, id. 73, di [illegible] Vercellese, impiegato.

Bruno Marcella, id. 17, di Marsiglia, operaia.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Sandretto Lorenzo, fumista, con Sirtiio Maria, casalinga — Paoletti Luigi, decoratore, con Sterpone Maria, persona di servizio — Grandi Carlo con Costa Maria — Rametta Francesco, impiegato, con Bertramino Malvina — Moriero Costantino, viaggiatore di commercio, con Riva Eugenia, sarta — [illegible] Giovanni, legatore di libri, con Vaid Caterina, ricamatrice — Ferrero Vittorio, meccanico, con Maghetti Barbara, negoziante — Bersanconi Clemente, muratore, con Treffo Catterina, cucitrice — Marian Antelo, capo cuoco, con Valide Emilia Giovanna, steno-dattilografa — Ghietti Camillo, commerciante, con Rotta Adele, cuoca — Biglio Alfredo, carrozzaio, con Moranci Margherita, sarta — Vinardi Luciano Stefano, operaio, con Castagnero Teresa, operaia — Ruvera Carlo, bracciante, con Morel Anna — Gribaudo Gaspare detto Battista, macchinista, con Tinetti Maria della Delfina, cameriera — Galli Giovanni, impiegato, con Vallino Olimpia, ricamatrice — Ciari Mario, tappezziere, con Adamo Anna, cucitrice — Gili Natale, elettricista, con Inardi Maria, contadina — Garola Felice, professore, con Sin Palmira, agiata — Boella Carlo, panettiere, con Arduino Caterina, cameriera — Bongiovanni Pietro, ferroviere, con Mandrino Biagia, commessa — Como Luigi, magazziniere, con De Rocco Ernesta, commessa — Giuseppe Bonilla, muratore, con Fossato Delfina, contadina — Bertonetti Alberto, falegname, con Giacotto Caterina, cucitrice — Quairel Eugenio, muratore, con Villa Agostina — Musso Lorenzo, impiegato, con Magliano Giovanna, stiratrice — Bertone Agostino, commesso, con Rivara Francesca — Cantino Antonio, cuoco, con Cornaglia Ida, sarta — Verza Giuseppino, muratore, con Pelivra Emilia, sarta — Girardi Pietro, intagliatore, con Demaria Felicita, lavorante in cappelli — Calciati Luigi, tipografo, con Gioda Giovanna, tiratrice — Bonetto Francesco, selciatore, con Tanghio Eligia, impiegata — Ferrero Rodolfo, decoratore, con Bruneri Maddalena ved. Bruna, operaia — Chiaramelli Riccardo, commerciante, con Cornaglia Angela, commessa — Rolando Giuseppe, [illegible], con Soralo Maria, [illegible] — [illegible] Sarasina — Sarsera Silvio, [illegible], con Ferrario Rosa, ricamatrice — Galante Giovanni Battista, calzolaio, con Cavanna Vincenzina, sarta — Tallia Cesare detto Luigi, commerciante, con Demarchi Eralda — Cetrano Giovanni detto Ernesto, meccanico, con Malcotti Adelaide detta Lina — Squillante Giovanni, tenente, con Cellelli Margherita — Carella Gaetano, meccanico, con Alrama Maria, sarta — Sorli Elviro, sarto, con Sacco Bianca, sarta — Nicora Oreste, [illegible], con Canaoni Maria, operaia — Fojo Orazio, meccanico, con Sibille Giuseppina, operaia — Barrano Luigi, meccanico, con Ferrero Maria, operaia — Bertolotti Francesco, decoratore, con Naja Giovanna, tessitrice — Melchiorre Antonino, meccanico, con Signa Caterina, operaia — Negro Battista, meccanico, con Gilardi Emilia, casalinga — Gallina Giuseppe, muratore, con Quaglino Felicita, sigaraia — Schiacchitano Ernesto, commerciante, con Bertinetti Attilia — Schiacchitano Giuseppe, professore scuole tecniche, con Bertinetti Ada — Comino Luigi, bancalante, con Vinai Maria.

Arti e Scienze

Il 1° saggio della Scuola Corale Municipale al Liceo Musicale Verdi

Può darsi che l'affetto per la sua creatura e l'ammirazione dovuta alle opere, che sfidano i secoli, abbiano fatto dimenticare all'egregio maestro Veneziani che è quanto meno pericoloso, a mezzo il luglio, comprendere in un concerto un lavoro delle proporzioni del 24 Salmo di Benedetto Marcello. Ma poichè la prova riuscì, la parte della ragione sia per chi la tentò.

Il pubblico — affollato, e più che mai alacre nell'agitare con ritmo precipitato i ventagli, — potè così apprezzare di primo acchito non solo alcune fra le qualità migliori della massa corale, ma comprendere tutta la bellezza dello sforzo durato dal maestro Veneziani per educarla. Perciò chiamai questa «una sua creatura». Mancava a Torino, dal 1901, una vera scuola popolare di canto corale. Eletto il maestro Vittore Veneziani a preparare ed a dirigere i cori per il teatro Regio, parve più che mai opportuna l'occasione per affidare altresì a lui l'istituzione di codesta scuola, in guisa autonoma, cioè indipendente dai corsi regolari di studio, praticati nel nostro Liceo musicale.

Le lezioni cominciarono verso la fine dello scorso novembre. E tosto si ebbe il conforto di vedere la scuola popolata con, da raggiungere in breve i 120 allievi. E tutti operai, o almeno operai per la maggior parte. Una media di tre lezioni per settimana fu ad essi imposta. E non distanza, non fatica, non allettamenti d'altra natura valsero a smuovere i volenterosi. Maestro ed allievi subito procedettero d'intesa. E quando un mese fa si parlò di allestire il saggio, cui assistemmo ieri sera, fu una gara fra tutti per non venire meno al compito ad essi affidato. Alcuni, lavorando assai lontano dalla scuola, giunsero a lasciare da parte la cena per giungere in tempo alle prove. Così si formò un nucleo di coristi affiatato, compatto, degno d'essere riguardato dai cittadini con grande simpatia, e meritevole di avere dal Municipio aiuti materiali e morali — sovratutto un locale conveniente per la sede della scuola.

Il saggio di ieri sera avrebbe dovuto svolgersi nel salone del palazzo stabile al Valentino. Le infelicissime condizioni acustiche del locale — (altro che farne una sala per concerti!) — sconsigliarono subito dal tentare l'impresa.

Si provvide sostituendo ad esso la maggiore sala del Liceo Musicale. E qui il maestro Veneziani potè sottoporre la Scuola ad una dura prova, ma pienamente riuscita. Egli volle tentare i generi più diversi: con cori a quattro voci miste, a tre voci pari, con accompagnamento d'organo, o di strumenti diversi, con artisti solisti. Dalla grandiosità, tutta soffusa di tristezza, di un Salmo del Marcello, egli giunse alla delicata freschezza delle villanelle del Donati; non dimenticò Schumann, nè Mendelssohn, e giustamente volle tributare un omaggio a Wolf-Ferrari, eseguendo dell'autore di «I quattro rusteghi» e di «Le donne curiose», un «madrigale» ed un «rispetto» abbastanza interessanti per originalità.

E il pubblico apprezzò la fusione, già più che discreta, delle voci; l'equilibrio; la sicurezza dell'intonazione e degli attacchi; la bellezza dei coloriti; l'impiego misurato delle mezze voci; la bella quadratura dell'esecuzione. Non tutte le difficoltà furono ugualmente superate. Ma che pretendere di più in sette mesi di scuola? Non furono invece rari i momenti, in cui si rasentò il miracolo.

Contribuirono al buon esito del Saggio, naturalmente, molto applaudito, la distinta soprano signorina Rice Deleide; i signori Cabella, Comune, Pierangeli, Scagliotti; i professori Grossi, Canero, Formica, Sandrini, ed il cav. Dino Sincero, che sedette all'organo.

Il Saggio, probabilmente, si ripeterà, a tempo più opportuno, in un teatro, ed a scopo di beneficenza.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferrero) — Ore 21: *Il cavaliere mascherato*, bizzarria in 6 quadri di Armont e Mancquet. — L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 15,30 e 21: *Finalmente soli!*, operetta in tre atti di Franz Lehar. — Ingr. L. 0,70.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica Gorrese). — Ore 15,30: *Bottegaia di dame*. — Ore 21: *Sherlock Holmes*. — Ingresso L. 0,35.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà: ore 21.

PARCO MICHELOTTI ore 21: *Da'r'in Mole Antonelliana*.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal*. *La benda tenebrosa*, dramma poliziesco in 3 atti (protagonista Nik Winter); *Max attore drammatico*, comica. — Ingresso centesimi 20.

CINEMA MERIDIANA — *L'Enigma del Castello*, straordinario dramma della Casa Gaumont.

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani

CHALET VALENTINO, ore 16,30 e 21: Grandi concerti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 Luglio 1914

TORINO	72	24	11	30	18
BARI	40	6	88	44	27
FIRENZE	5	29	35	71	81
MILANO	16	76	83	38	35
NAPOLI	11	34	74	8	36
PALERMO	74	18	34	57	43
ROMA	31	19	63	9	86
VENEZIA	77	70	34	73	4

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

11 Luglio

CUNEO — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 36 a 41; incrociati chinesi Mg. 150, da L. 41 a 46; incrociati giapponesi Mg. 40, da L. 37 a 38 50.

MONDOVÌ — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 38 a 41; incrociati chinesi Mg. 150, da L. 41 a 44.

TORINO — Gialli indigeni puri comuni Mg. 40, da L. 37 a 40.

Ultimo Bollettino.

ACQUI, 8-10 — Gialli puri Mg. 30, da L. 40 a 43.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 luglio — Per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] giornaliere).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,[illegible].

Genova, 11 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,37 5|10 — Londra Lire 25,30 7|10 — Germania Lire 123,27 1|2 — Svizzera Lire 100,32 1|2 — Belgio Lire 99,85 [illegible] — Austria Lire 104,60 [illegible].

Borse Estere

BORSA DI BERLINO

	11	10		11	10
Cambio su Londra	20 35	—	Obbl. Ferr. Roma	—	—
Cambio su Parigi	81 30	—	Azioni Meridion.	104 40	104 50
Cambio sull'Italia	81 —	—	» Mediterr.	—	—
Credito Austriaco	180 —	185 —	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (ecol.)	—	—	[illegible]	214 15	214 60
» » (f. m.)	—	—	Deutsche Bank	230 —	[illegible]
Consol. Prussiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	161 40	161 97
Rendita Turca	81 30	—	Bochumer	219 —	219 50
Obbl. Ferr. Ital.	[illegible]	[illegible]	Gelsenkirchen	176 87	179 40
» » Merid.	—	—			

BORSA DI VIENNA

	11	10		11	10
Credito Austriaco	588 50	594 —	Lire Ital. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	73 75	73 50	R. Austr. (arg.)	[illegible]	[illegible]
B. Anglo-Austr.	324 75	324 —	» » (carta)	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Stato	681 50	687 —	Marchi	[illegible]	[illegible]
B. Austro-Ungar.	1950	—	R. Austr. 4 oro	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 21	19 21	R. Ungh. 4 oro	[illegible]	[illegible]
Alpine	788 50	787 —	» » 3 1|2	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]			

[illegible]

Elezioni amministrative di Rivarolo

Rivarolesi,

Per la mia elezione a consigliere comunale, pronto a mettermi a disposizione di tutti, nell'intento di unire il Paese, non sentendo rancori con nessuno, avrei creduto di avere il diritto a che il mio nome fosse su tutte le liste.

Questo diritto, riconosciutomi da una parte, mi viene ora negato dall'altra. Avevo promesso: «o con tutti, o con nessuno»; non essendomi possibile essere con tutti, preferisco ritirare la mia candidatura.

Sempre con affetto,

Vostro: *Recrosio*. 000

Dopo lunga malattia confortata dalla nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Filotti Dolores n. Zabala

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio:

Il marito ing. GIUSEPPE;

Il figlio MARIO;

La suocera CARLOTTA MARCHIOTTI vedova FILOTTI;

La cognata MARIA DOMINGUEZ vedova ZABALA

e parenti tutti.

Torino, 11 luglio 1914.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 13 corrente, alle ore 10, partendo da via Cernaia, n. 6, quindi la salma verrà trasportata a Bordeaux nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gonta)

Stamane, alle ore 6, dopo lunga e penosissima malattia munito dei conforti religiosi, cessava di vivere all'età di 64 anni

Antonio Fontana
Industriale

Col cuore straziato danno il triste annuncio, la moglie UBERTALLI PETRONILLA, il figlio SILVIO, la figlia EUGENIA col marito SCAGLIA GUGLIELMO e figlia VITTORINA, la nuora COLONGO MARY ved. di FONTANA QUINTO, le sorelle ROSA col marito FAGNOLA SATIRO e famiglia, SILVIA ved. FAGNOLA PAOLO e famiglia, i congiunti, le cognate, i nipoti e nipote e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, domenica, alle ore 17.

Cossato, 11 luglio 1914. 5458

Non si mandano partecipazioni speciali.

Oggi, alle ore 15, si spegneva, dopo penosa malattia

Garzena Neldina fu Stefano
d'anni 38

Il fratello ALFONSO; le sorelle LAURA col marito BARBETTA ANTONIO, MALVINA col marito VAY CESARE, GIULIA col marito professore PAGNONE ANNIBALE ed EMILIA, angosciati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 12 corr., alle ore 18,30.

Orbassano, 11 luglio 1914.

Non si mandano speciali partecipazioni, nè si accettano fiori. (Pompe Funebri Gonta).

Ieri, alle 21,30, dopo lunga e penosa malattia, confortata dalla Fede, nella Promessa Divina e dal bacio dei suoi più cari chiudeva serenamente l'esistenza operosissima, tutta consacrata all'adempimento del dovere

ANGIOLA GAMBINI
ved. MUSSI

I figli FEDERICO, ALESSANDRO, SEVERINO; le nuore ed i nipoti, la cognata ed i congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Villafranca d'Asti, 11 luglio 1914.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo domenica, 12 corrente, alle ore 9. 5462

Jules Mahieu

nativo di Montecarlo (Principato di Monaco) cessava di vivere ieri in Bagnasco nell'età di anni 70.

Ne dà il triste annunzio il figlio JULES MAHIEU desolato.

Bagnasco (Cuneo), 11 luglio 1914.

La sepoltura avrà luogo domenica 12 corrente, alle ore 8.

(Pompe funebri Gonta)

Il 10 corrente, dopo lunga malattia, decedeva

INNOCENZO DEMARCHI
impiegato municipale a riposo

La moglie, i figli e i parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo domenica, 12 luglio, alle ore 10, partendo dal corso Regina Margherita, 139. 5465

CONCORSO

al posto di Medico Vice-Direttore del Manicomio provinciale di Como, collo stipendio lordo di annue L. 4500, alloggio nello stabilimento anche per la famiglia, illuminazione e riscaldamento, tre aumenti sessennali del decimo e pensione.

Scadenza 24 agosto 1914. Età non superiore ai 40 anni quando il concorrente non sia in servizio presso altre Amministrazioni provinciali.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione provinciale. 5447

ULTIME NOTIZIE

L'aviatore americano Brooeck vince la corsa Hendon-Parigi-Hendon

Due soli aviatori compiono l'intero percorso - Lord Carbery, caduto in mare, è salvato dalla sua giubba speciale.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11 notte.

Dei quattordici piloti che avevano inviato la loro iscrizione per la corsa Londra-Parigi-Londra, solo sei sono partiti questa mattina da Hendon con l'intenzione di raggiungere Parigi e di ritornare a Londra, e soltanto quattro hanno raggiunto l'areodromo francese di Buc. Non è un grande successo ed è spiacevole per i direttori del London Areodrome non avere trovato meglio ricompensati i loro sforzi; però la prova è stata disputata, e questo è il punto essenziale. Essa ha permesso di registrare delle coraggiose «performances» e nel medesimo tempo ha permesso di constatare il valore dei piloti inglesi, tedeschi e svizzeri dinanzi ai migliori specialisti francesi, tra i quali basta ricordare Garros. Il percorso, come sapete, comprendeva il seguente itinerario: Hendon, Harrow, Gatarham, Folkestone, Boulogne sur Mere (compreso un giro intorno alla colonna di Napoleone), Abeville, Beauvais, Pontoise, Buc (areodromo Blériot) e ritorno, seguendo la stessa via. La corsa era stata dotata di settecento lire sterline dall'*International Correspondenze*, di trecento lire sterline dall'Aereo Club d'Inghilterra, per un totale quindi di mille lire sterline, pari a venticinquemila lire, così distribuite: 12.500 lire per il primo della classifica finale; 7500 per il primo dell'*handicap*; 3750 per il secondo dell'*handicap*; e 1250 per il terzo dell'*handicap*.

La partenza da Hendon

Londra, 11, notte.

Stamane, all'aerodromo di Hendon, pavesato a festa, accorse numeroso pubblico per assistere alla partenza degli aviatori concorrenti alla corsa Londra-Parigi-Londra. Il tempo era splendido; soffiava un leggero vento.

Alle 7,36 il pilota Eugenio Renaux sale su biplano Farman, recando a bordo come passeggera la signorina Envin. L'areoplano fa un giro bellissimo, poi sale rapidamente verso il sud est. I membri dell'Aereo Club si occupano affinchè le partenze avvengano in modo regolare. Il secondo che parte è l'aviatore Luigi Noel su monoplano Morane. Egli prende il volo alle 7,41 e scompare rapidamente all'orizzonte. Tosto un biplano rientra ad Hendon: è Renaux, che atterra per un leggero difetto nel funzionamento del motore. Segue la partenza dell'americano Broock, che pilota pure un apparecchio Morane. Egli parte alle 7,46. Cinque minuti più tardi parte l'inglese Carr, che anch'egli pilota un apparecchio Morane. Garros parte, egli pure su Morane, alle 8,5. Il primo apparecchio inglese è un biplano Bristol, pilotato da lord Carbery, che parte alle 8,12. Un minuto più tardi un biplano Farman si profila nuovamente nel cielo: è Renaux che fa la sua seconda partenza. I partenti sono in tutto sei, quattro su monoplano e due su biplano.

All'aerodromo di Buc

Parigi, 11, notte.

All'areodromo di Buc, prima tappa della corsa Londra-Parigi-Londra, si erano dati convegno oggi numerosi aviatori e personalità del mondo sportivo, tra cui la duchessa di Lussemburgo. Quando si apprende che le partenze da Hendon sono avvenute, l'attesa si fa vivissima.

Alle 11,30 un areoplano compare sull'orizzonte, a sinistra di Versailles. Si deve trattare di un concorrente, perchè si vede sul fianco dell'apparecchio dipinto il numero. E' il numero 6, è il monoplano dell'aviatore americano Broock, che atterra a Buc alle 11,15,25", avendo coperto 385 Km. circa in ore 3.33,24". Tutti si affollano intorno all'aviatore, il quale dichiara di avere fatto una bellissima passeggiata e di avere raggiunto l'altezza di 1200 metri e una media di selcento. Il tempo superbo ha favorito la corsa.

Segue un altro po' d'attesa. Durante l'intervallo si discute delle «chances» dei concorrenti. Infine, a mezzogiorno e 5 minuti appare un biplano Bristol, che atterra con un bellissimo volo *plané*. Si tratta di lord Carbery. Il pilota dichiara che il tempo è stato veramente favorevole per una prova di questo genere. Lord Carbery ha impiegato per coprire i 385 Km. ore 3.52.

Sei minuti dopo, cioè alle 12,10, appare Garros su monoplano «Morane», che ha impiegato a coprire il percorso ore 4,5,34". Il valoroso pilota francese spera nella seconda parte della gara. Si lagna del cattivo funzionamento delle ali del suo apparecchio e le fa cambiare dai meccanici. Renaux giunge a Buc alle ore 2,40,54" colla sua bellissima passeggera. La simpatica aviatrice, che ha fatto colazione durante il viaggio, è complimentata da tutti i presenti.

La classifica della prima tappa Londra-Parigi è la seguente: 1.o Broock (americano) su monoplano Morane in ore 3.33.24"; 2.o Lord Carbery (inglese) su biplano «Bristol» in ore 3.54; 3.o Garros (francese) su monoplano Morane in ore 4,5,34"; 4.o Renaux (francese) su biplano «Farman» in ore 4,13.

Si apprende verso le quattro che l'aviatore francese Noel ha atterrato a Rie in seguito ad un guasto dell'apparecchio. Noel per poco non cadeva in mare. Si apprende pure che l'aviatore Carr ha atterrato a Dymchurch in seguito ad un guasto dell'apparecchio. Egli ha potuto riparare le avarie ed è ripartito, ma ha dovuto scendere nuovamente a Hashford.

Dopo le due ore di fermata stabilite dal regolamento, gli aviatori riprendono il volo verso Londra. Il primo a partire è stato Broock, che è giunto primo. Egli parte alle 1.19.24", seguito da Carbery alle 2.05, da Garros e da Renaux.

Il ritorno in Inghilterra

Londra, 11, notte.

Nel ritorno, da Parigi a Londra, per il compimento della grande gara, è giunto primo l'aviatore americano Broock, che recentemente vinse il circuito aereo di Londra e la gara Londra-Manchester. Il tempo complessivo impiegato dal vincitore per coprire il percorso di cinquecento miglia fu di ore 7,3,6". La sua velocità media fu di 71 miglia e mezzo all'ora. Egli fu molto applaudito dal grande pubblico che si assiepava a Hendon quando atterrò. Poco dopo si segnala l'arrivo di Garros, che è in vista a Folkestone. Dopo una lunga attesa Garros arriva ad Henprend. Egli non riesce però a fare subito il giro del campanile della chiesa di Harrow. Prende terra, poi si alza di nuovo, gira attorno al campanile e scende a Hendon alle 6.34. Renaux, che è giunto alle 2,49 a Parigi, dovette attendere due ore prima di ripartire. Egli è ripartito, ma dichiarando che si sarebbe fermato a Calais, non potendo giungere a Londra di notte. Egli approfitterà di questa circostanza per studiare il circuito belga dei tre fiumi. Si teme che lord Carbery, di cui manca ogni notizia, si sia perduto nella Manica. Ma questa diceria non è ancora confermata.

Gli aviatori recarono seco dei messaggi, che gli Ambasciatori francese a Londra e inglese a Parigi si scambiarono. Così la corsa di oggi ha avuto in parte il carattere di una gara sotto gli auspici dell'*entente cordiale*.

Garros secondo arrivato

Sulle ultime fasi della corsa Londra-Parigi-Londra si hanno questi particolari.

Garros è stato avvistato verso le 18,30, quasi due ore dopo l'arrivo di Broock. Garros, appena atterrato, dovette risollevarsi un'altra volta per tornare ad una borgata poco distante, ad Henpred, dove aveva trascurato certe modalità prescritte dal regolamento della corsa. Egli, rimessosi in regola, riappare ad Hendon poco tempo dopo. Garros ha coperto il percorso della gara in ore 8.28.47". Garros, pure essendo secondo, non guadagnò che un premio di consolazione di lire 3750, mentre Broock, arrivato primo, conquistò, oltre ad una artistica coppa ed un premio di lire 12.500, anche un premio di handicap di lire 7500.

L'inglese Carbery non giunse ad Hendon. Al calare della notte cominciarono le prime ansie sulla sua sorte. Le ore trascorrevano senza che egli comparisse quando si propalò la voce che egli era caduto nella Manica. La voce purtroppo era fondata. La notizia che lord Carbery era caduto in mare giunse questa sera per telegrafia senza fili dall'incrociatore *Vincent*. La notizia si diffuse a Londra dopo le ore 23. L'informazione diceva semplicemente che Lord Carbery era stato pescato nei flutti della Manica da un vapore mercantile, che lo aveva trasbordato a bordo di una nave da guerra, la quale lo trasportava a Dower. Come tutti gli altri partenti, anche lord Carbery aveva indossato una tunica speciale capace di fonzionare in caso di naufragio da cintura di salvataggio. Probabilmente l'ardito aviatore deve la sua salvezza a questa forma di vestiario, che gli organizzatori di questa gara hanno escogitato per i concorrenti.

E' interessante, per bene apprezzare la «performance» di Broock, sapere che egli ha impiegato solo tre minuti di più nel percorso Londra-Parigi che nel ritorno. Il tempo impiegato dall'aviatore è minore di quello che impiegano i treni ed i piroscafi più veloci che fanno servizio fra Parigi e Londra.

Aviatore tedesco che vola per oltre 24 ore di seguito

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 11, notte.

In pochi giorni al campo di Johannistal si sono battuti i *records* mondiali. Il 23 e il 24 giugno l'aviatore Basser volava su monoplano Rumpler, ore 18.12, stabilendo un nuovo *record* mondiale; il 27 e il 28 dello stesso mese, l'aviatore Landmann volava su biplano Albatros, ore 22,30; il 9 luglio l'aviatore Linnekogel, su monoplano Rumpler raggiungeva 6570 metri, battendo il *record* di Legagneux. Oggi l'aviatore Boehm partito ieri da Johannistal poco prima delle 6 pomeridiane su biplano militare Albatros, batteva nuovamente il *record* mondiale della durata, rimanendo in aria per 24 ore e 8 minuti. Egli è atterrato a Johannistal stasera alle ore 6,2'. Aveva portato con sè 800 litri di benzina e 15 kg. di olio. Al suo atterramento il pubblico gli ha fatto una ovazione e gli ha offerta una corona di alloro.

Vola a 3400 metri con tre passeggeri

Issy les Moulineaux, 11 notte.

L'aviatore Boyens su biplano ha battuto il *record* francese dell'altezza con passeggeri, innalzandosi a 3400 metri, con tre passeggeri. La salita e la discesa hanno durato un'ora e 30 secondi. Egli ha dovuto arrestare l'ascensione a causa del freddo. Il *record* precedente era di Garaix ed era di 3050 metri.

Vetrioleggia il marito e si getta dalla finestra

Le Havre, 11, notte.

Un dramma è avvenuto la notte scorsa nella nostra città. Una donna, a nome Hervieu, ha vetrioleggiato il marito in un impeto di gelosia, quindi si è gettata dalla finestra ed è caduta nella via fratturandosi il cranio. Il marito, Pietro Hervieu, versa in gravi condizioni.

Come è morto il ministro russo a Belgrado

mentre dava spiegazioni al collega austriaco

Belgrado, 11, notte.

Secondo informazioni autentiche, la improvvisa morte del ministro russo Hartwig è avvenuta nelle seguenti circostanze. Ieri sera, verso le 7,30, il ministro Hartwig chiamò per telefono la Legazione austro-ungarica per domandare se egli avrebbe potuto visitare il ministro von Gisl. Il barone von Gisl, che si recò personalmente al telefono, rispose che avrebbe sempre gradita la visita di Hartwig. Questi allora dichiarò che si sarebbe recato alle 9 alla Legazione austro-ungarica. Infatti, pochi minuti dopo le 9, il ministro russo arrivò al palazzo della Legazione austro-ungarica, ove fu ricevuto dal ministro De Gisl nel suo studio. Hartwig comunicò al ministro von Gisl di essere venuto a smentire nel modo più energico la voce diffusa a Belgrado sul suo contegno scorretto in occasione della cerimonia religiosa in suffragio del defunto arciduca Francesco Ferdinando. Hartwig dichiarò essere assolutamente falso che egli in quel giorno abbia dato un pranzo. Alla cerimonia religiosa, tenutasi nella chiesa cattolica della Legazione austro-ungarica, egli prese parte in alta tenuta, col cordone dell'Ordine di Francesco Giuseppe, portato da lui sempre col massimo orgoglio. La Legazione russa issò la bandiera a mezz'asta. Il barone von Gisl prese nota di queste dichiarazioni del ministro russo, dichiarandosene soddisfattissimo. I due personaggi diplomatici iniziarono quindi una conversazione privata durante la quale Hartwig disse di non sentirsi bene e di aver parlato l'intenzione di recarsi domenica ventura a Nauheim per fare la cura. Soggiunse di aver rimandata la sua partenza fino a domenica per poter assistere ancora domani alla solennità ufficiale in occasione del genetliaco di re Pietro. Improvvisamente, Hartwig portò la mano destra al cuore e piegando il capo disse: «Ahimè!». Il barone De Gisl credette dapprima che Hartwig avesse fatto un gesto, ma siccome egli rimaneva senza muoversi, De Gisl si alzò dalla sedia per rialzare l'ospite, che nel frattempo era caduto dal divano. De Gisl chiamò il suo cameriere e la baronessa che si trovavano al primo piano e fece chiamare tre medici. Inoltre, dispose perchè qualcuno si recasse alla Legazione russa ad informare la figlia del ministro russo. Intanto, la baronessa accorse insieme al domestico, fece ogni sforzo per rianimare il ministro Hartwig mediante compresse di ghiaccio e strofinazioni di etere e spruzzandogli acqua sulla faccia e sul petto. Nel momento in cui il dott. Slodokan Ribnikar entrò nella stanza, il ministro russo, che rantolava, spirò — erano le 9,21 — senza aver riacquistato i sensi. Tutte le cure prestate dal medico suddetto e dai dottori Simonovic e Nikovic, subito accorsi, riuscirono vane. La figlia del ministro Hartwig trovò il padre già morto. Dopo che il commissario di polizia ebbe fatto le constatazioni di legge, la salma del ministro russo fu portata alla Legazione russa. La signora del defunto, che trovavasi a Costantinopoli, re Pietro, il principe ereditario Alessandro, il presidente del Consiglio Pasic e il Governo russo, furono subito avvertiti telegraficamente della morte del ministro russo.

Grave linguaggio di giornali serbi rivelato dall'Agenzia ufficiosa viennese

Vienna, 11, notte.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado:

«Il *Samouprava*, riproducendo letteralmente l'articolo della *Frankfurter Zeitung*, intitolato: «Dopo l'attentato di Sarajevo», osserva, circa i tratti in cui viene condannato l'atteggiamento provocatore di alcuni giornali serbi, che anch'esso — il *Samouprava* — ha condannato l'attitudine di alcuni giornali austriaci. Bisogna però riconoscere, soggiunge, che la stampa austriaca e ungherese nella questo rapporto, non soltanto ha raggiunto il *record*, ma che essa stessa è anche in parte responsabile dell'attitudine di alcuni giornali serbi di fronte agli avvenimenti di Sarajevo. Va da sè che la stampa serba non deve lasciarsi trascinare dal linguaggio della stampa austriaca e ungherese a reagire contro le provocazioni di queste, pregiudicando così gli interessi dello Stato serbo.

«La *Politica* pubblica dichiarazioni offensive che non si possono riprodurre contro i membri della famiglia imperiale. Il giornale *Balkan* attacca la polizia di Sarajevo e dice che l'Europa, che si occupava ancora poco tempo fa dell'uomo ammalato sul Bosforo, avrà presto da fare con l'uomo ammalato sul Danubio. Il giornale commerciale *Trgovinski Glasnik* dichiara che la politica austriaca gesuitica, senza riguardi e indecorosa, politica da predoni, servirà di ammonimento alla popolazione serba, che essa non vive in uno Stato civile e che deve essere sempre in armi per difendersi contro il brigantaggio delle autorità e del Governo.

«La *Stampa*, pure di Belgrado, pubblica una lettera aperta al borgomastro di Sarajevo, in cui questi viene accusato di aver incitato coi suoi proclami la plebaglia musulmana e croata a saccheggiare e massacrare i serbi, mostrando in questo modo di essere una canaglia. Il tempo — dice il giornale serbo — non è lontano in cui i serbi che hanno rotta la potenza della Turchia e hanno punito i bulgari, faranno la loro comparsa all'Ivan Panina sul Tremmic. Allora, niente e nessuno potrà salvare il borgomastro dalla punizione meritata. Il giornale *Piemonte* pubblica una lettera da Zagabria, in cui si afferma che alle dimostrazioni non ha partecipato alcun croato, ma soltanto un partito creato di preti ambiziosi, di impiegati imperiali, di spie, di ebrei, magiari, tedeschi e italiani, partito al quale fu impressa la marca croata. Il *Dnevnik*, sotto il titolo «Boicottaggio contro gli abbienti» invita al boicottaggio contro le ditte austriache a Belgrado e contro le merci provenienti dalla Monarchia austro-ungarica».

Il nuovo direttore dell'"Opera,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

La crisi dell'Opera, apertasi con le dimissioni dei due direttori Messager e Broussan, è stata rapidamente risolta. Oggi, nel pomeriggio, il nuovo direttore signor Rouche, che doveva entrare in carica il 1.o gennaio, è stato ricevuto dal ministro Augagneur. Il colloquio è durato oltre trenta minuti. Quando il Rouche è uscito, alcuni giornalisti si sono avvicinati a lui per intervistarlo, ma egli ha dichiarato di non potere dire nulla.

Tuttavia si crede di potere affermare che l'accordo fra Rouche e il ministro Augagneur è completo. Il Rouche eserciterà, a partire dal 1.o agosto, l'ufficio di direttore interinale sino al 1.o gennaio. Dal 15 novembre al 1.o gennaio il teatro sarà chiuso e si procederà a modificazioni importanti della sala e del palco scenico. Questa decisione sarà resa definitiva il 16 luglio.

M. Barrès alla Presidenza della Lega dei Patriotti

Fiero discorso quasi bellicoso

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Come era da prevedersi, Maurice Barrès è succeduto a Paolo Deroulède alla presidenza della Lega dei patriotti. La proclamazione del nuovo direttore è avvenuta ieri sera. Maurice Barrès, prendendo possesso della nuova carica, ha pronunciato un discorso in cui ha detto fra l'altro:

«Io accetto questo incarico per obbedire alla volontà di Paolo Deroulède, per conformarmi al desiderio unanime dei suoi luogotenenti, i fedeli, sicuri interpreti del suo pensiero. Voi tutti io ringrazio. Ma nessuno in quest'ora può colmare il vuoto lasciato dalla morte del nostro capo. Della considerazione in cui i francesi tutti tenevano Deroulède, abbiamo avuto una prova nel giorno dei solenni funerali che Parigi gli ha decretato. Ma noi dobbiamo continuare insieme l'opera sua, che è opera di rivendicazione delle provincie perdute. Il primo atto mio sarà quello di salutare domenica la statua di Giovanna d'Arco nel luogo dove la Santa della Patria ha versato il suo sangue. Inoltre noi porteremo i fiori del ricordo e della speranza sulla statua di Strasburgo! Repubblicani, bonapartisti, orleanisti non sono che nomi; la Patria è tutto. La Lega dei patriotti è al di fuori di ogni lotta politica, di ogni lotta elettorale. Essa non cura che i grandi interessi nazionali. Il giorno in cui si prendesse l'iniziativa di rompere la Triplice *entente*, di sostituirla con un'alleanza con la Germania, vale a dire di volersi instaurare un regime di vassallaggio, con la Francia inginocchiata dinanzi all'imperatore Guglielmo, noi ci opporremo a questa umiliazione morale e materiale della nostra patria. Tutti i buoni francesi vengano ad ingrossare le nostre file!».

Il discorso è stato accolto da grandi acclamazioni.

Il rassegnato supplizio di un condannato a morte

(Servizio speciale della Stampa)

Nevers, 11, notte.

L'esecuzione di Fabre ha avuto luogo stamane. Egli attendeva da tempo di essere giustiziato ed aveva annunciato all'elemosiniere che avrebbe avuto coraggio. Alle due e mezza di stamane il Procuratore della Repubblica è entrato nella cella di Fabre per annunciargli che la sua domanda di grazia era stata respinta. Il condannato dormiva profondamente. Il difensore lo esortò a mostrarsi forte. Fabre non rispose: solo pregò di essere lasciato con gli elemosinieri. Si vestì senza bisogno di aiuto. Egli, che già aveva manifestato in carcere di essere religioso, ascoltò la messa e si comunicò. Alle tre, dopo avere baciato il crocefisso, che gli elemosinieri gli porgevano, uscì dalla prigione. Fabre camminava coraggiosamente senza essere sorretto da alcuno. Del resto, non dovette fare che pochi passi: la ghigliottina era vicina. Il condannato venne gettato sulla «bascule» e subito giustizia fu fatta. Il cadavere fu sepolto nel cimitero di Nevers.

L'improvvisa nostalgia patriottica di alcuni italiani condannati a Basilea

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 11, notte.

Il giorno dello Statuto la Società italiana di Basilea organizzarono una festa solenne per ricordare la giornata patriottica. Mèta della carovana era Muttenz, dove si elevano alcuni ruderi romani. Alla stazione di Muttenz successe però un grave incidente. Una cinquantina di italiani appartenenti ai partiti sovversivi attendevano i dimostranti. Ne nacque un tumulto. I pochi italiani rimasti sul luogo furono attaccati dai sovversivi. Tre persone, tra cui un vecchio di settant'anni, rimasero ferite. Oggi si è svolto il processo dal quale è risultato che la colpa maggiore dei fatti violenti sarebbe ricaduta su alcuni affiliati anarchici che però hanno preso la fuga prima dell'arresto. Malgrado che non sia stata provata la colpabilità materiale degli arrestati, tutti capi di organizzazioni socialiste e sindacaliste, il tribunale condannò tre degli imputati a sei settimane di carcere, altri tre a quattro settimane di carcere e due a due settimane della stessa pena, e tutti alle spese. Il Tribunale accogliendo la tesi del Pubblico Ministero dichiarò fatto contrario alla pubblica libertà, non solo l'avere attaccato cittadini inermi, ma specialmente e soprattutto l'avere contribuito in qualunque modo a disturbare una cerimonia di liberi e tranquilli cittadini. Gli imputati e la parte socialista presenti alla causa hanno così commentato la sentenza: «In Italia saremmo stati assolti». Come si vede neanche il regime repubblicano accontenta il tatto animo dei socialisti.

La prova generale del "Prince Charmant,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Come vi abbiamo annunziato, alla Comédie ha avuto luogo la prova generale di *Le Prince Charmant*, tre atti di Bernard. Il lavoro nasconde, sotto apparenze gradevoli, una commedia aspra, una commedia terribile, scritta non guanti di velluto. L'azione si svolge nel delizioso paese di Popincourt. I personaggi sono delle piccole notabilità del paese, dei piccoli commercianti arricchiti, che vanno alle corse, passeggiano in automobile, ma che pure hanno conservato abitudini e modi d'un tempo. Essi sono nello stesso tempo uomini di diverse epoche, sono troppo economi per avere messo da parte tutte le abitudini della loro vita passata. Essi sono talvolta ridicoli, ma non bestie del tutto, sono troppo pieni di scrupoli, ma hanno molto buon senso.

La commedia ha avuto ottime accoglienze.

Sacha Guitry e il diario della sua malattia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

D'Annunzio, come sapete, ha promesso di narrare le fasi della sua malattia e di esprimere i suoi pensieri di uomo ammalato. La promessa non è ancora stata mantenuta, ma l'idea è stata trovata ottima, tanto ottima che Sacha Guitry, senza prometterlo, ha scritto il diario della sua recente malattia. Il diario è messo in vendita oggi in una bellissima edizione. Il libro dell'indiavolato autore di «La presa di Berg-Op-Zoom» può essere considerato come un manoscritto: è una riproduzione fotografica dei foglietti che egli scriveva mentre era ammalato. Alcune pagine sono scritte con una cattiva scrittura tremante, che desta un certo senso di inquietudine, poi nelle pagine seguenti cessa la scrittura di Sacha e si legge la scrittura fine di un'altra mano, la mano della moglie che ha segnato delle semplici cifre: 38.2, 38.4, 39.3. Ma la grande scrittura ritorna presto per rassicurare, per far ridere. Sacha giura di non mai più essere ammalato.

Una prima vertenza tra la Giunta socialista milanese e la Mutua proprietari forni

Milano, 11, notte.

La decisione presa l'altra sera dalla Giunta comunale di chiedere ai proprietari di forno la diminuzione del prezzo del pane, nella misura di 5 centesimi al chilogrammo, ha fatto sì che i rappresentanti della Mutua proprietari di forni si recassero in Municipio, prima ancora di essere invitati dagli assessori, a cui la Giunta stessa aveva affidato la pratica. Oggi, nel pomeriggio, gli assessori Veratti e Crosti ricevevano una Commissione di proprietari di forni: la discussione fu lunga ed animata. Ad un certo momento occorse l'intervento dell'assessore del lavoro, dottor Schiavi. La Commissione offerse spontaneamente la diminuzione di tre centesimi al chilogrammo, a datare da lunedì 20 corrente. I tre assessori, dovendo attendere il deliberato della Giunta, non poterono accettare in via definitiva. Essi porteranno la questione nella seduta ordinaria di mercoledì 15 corrente. Crediamo però di poter affermare fin d'ora che la Giunta insisterà nella riduzione di 5 centesimi, ed è disposta ad affrontare qualsiasi grave situazione in caso di una «serrata», preparandosi a provvedere la città di pane. E' stato diramato un comunicato, in cui si espone il colloquio tra gli assessori e i rappresentanti della Mutua proprietari di forni.

L'incredibile audacia di due ladri a Milano

Milano, 11, notte.

Un fatto di una certa gravità si è svolto oggi, dopo le 17, sul piazzale della Stazione Centrale. Il diciassettenne Archimede Vernizzi, meccanico, unitamente a un garzoncello, trascinava un carretto carico di morse: quando, per riposarsi un po', i due legarono il carretto a un carro, per mezzo di una corda. Due individui si avvicinarono e presero una morsa. Il Vernizzi, accortosene, reagì; ma male gliene incolse, perchè i due individui gli saltarono addosso e lo percossero, ferendolo al capo con bastonate. Non contenti, estrassero i coltelli, minacciandolo di morte. Essendo sopraggiunte delle persone, i due fuggirono; ma il Vernizzi, grondante sangue, si pose alle loro calcagna. L'inseguimento durò parecchio tempo, senza che comparisse un agente o un carabiniere. Finalmente i due fuggiaschi furono arrestati dai vigili Marco Donadelli e Genovesi, e dalla guardia di città Crocefisso Fischetti. I due ladri tentarono di ribellarsi, ma furono ridotti all'impotenza e condotti a San Fedele, dove furono identificati per certi Guglielmo Celè, d'anni 18, abitante in via Arena, 18, ed Ernesto Derga, d'anni 17, abitante in piazza Vetra, 18. Furono inviati al Cellulare.

Cinquecento escursionisti sulla vetta del Gran Sasso d'Italia

Il programma della grande gita del Touring-Club Italiano

Milano, 11, notte.

Questa sera la presidenza del T. C. I. a tarda ora ha diramato l'annunzio ufficiale della grande escursione nazionale in Abruzzo, che si svolgerà nel prossimo settembre per iniziativa del Touring Club Italiano. Essa ha destato il più vivo interesse, manifestatosi in un grandissimo numero di prenotazioni già pervenute al Touring; quest'anno però il numero delle iscrizioni deve essere limitato a 500. Il programma è in corso di stampa e sarà distribuito a giorni; il 20 corrente si inizieranno le iscrizioni che devono essere inviate alla Direzione del Touring unitamente all'ammontare della quota, e che si chiuderanno irrevocabilmente il 23 agosto (domenica) qualora non si raggiunga prima il suddetto numero di 500.

La manifestazione avrà l'aiuto del Ministero della Guerra, il quale ha consentito a che siano messi a disposizione del T. C. I. i soldati, il materiale ed i quadrupedi necessari alla formazione del grandioso accampamento di Campo Imperatore (m. 2000) per il pernottamento della carovana nei giorni 5 a 6 settembre.

Oltre al premio del *Corriere della Sera* (metà della quota per i primi cento operai iscritti), e due targhe d'argento con medaglia d'oro alle due squadre più numerose di abruzzesi e di meridionali, altri premi sono pervenuti e perverranno al Comitato esecutivo.

S. M. la Regina Madre, il Ministero della Guerra, i Comuni di Milano e di AAquila, il Club Alpino Italiano, il Touring Club, hanno assegnato una medaglia d'oro alla Società che apporterà il maggiore contributo di disciplina e di energia. La sera del 7 settembre, ad AAquila, nelle sale del Circolo Aquilano, avrà luogo una festa in onore della carovana.

La Direzione del T. C. I. ha dovuto modificare l'itinerario del viaggio di ritorno, il quale, anzichè per Terni, si effettuerà per Sulmona e Pescara, e ciò in seguito alle insistenze di quelle autorità, desiderose di poter ospitare la carovana. A APescara, ove gli escursionisti giungeranno alle ore 15 dell'8 settembre, avrà luogo una festa alla marina, e dopo il pranzo uno spettacolo pirotecnico.

La quota per i partenti da Milano è stata fissata in L. 100, compreso il viaggio di andata e ritorno in ferrovia in seconda classe, quota esigua, se si considera che il solo viaggio, in base alla tariffa ordinaria, costa L. 91. Per coloro che non usufruiranno del treno speciale, la quota è di L. 56; per coloro che partecipano all'escursione solamente nei primi tre giorni (da Teramo ad AAquila) e senza usufruire del treno speciale, la quota è di L. 48. Per i partenti dalle stazioni di Piacenza, Borgo S. Donnino, Modena, ecc., la quota di iscrizione è ridotta in proporzione.

La partenza del treno speciale avrà luogo da Milano alle ore 16,35 del 4 settembre ed il ritorno alle 10,30 del 9 settembre. Le iscrizioni individuali, collettive ed operaie si ricevono presso il Touring, a Milano.

Improvviso miglioramento nelle condizioni di monsignor Bonomelli

L'interessamento della Regina Madre

Brescia, 11, notte.

Le apprensioni destate giorni sono e stamane dalle condizioni di salute dell'illustre Vescovo di Cremona, monsignor Bonomelli, sono svanite. Risorge in tutti la speranza che possa fra non molto giungere alla desiderata convalescenza.

Il medico, prof. Conti, di Cremona, ha riscontrato, stasera nell'infermo un sensibile miglioramento, ed ha assicurato che, per ora almeno, ogni pericolo si può dire scongiurato.

Anche oggi la Regina madre ha telegrafato, chiedendo notizie dell'andamento della malattia dell'illustre infermo, e augurando la salute all'illustre vecchio.

Il nuovo Presidente dell'Accademia di Brera

Milano, 11, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio dell'Accademia di Brera, per procedere alla nomina del proprio presidente effettivo, in surrogazione del defunto comm. architetto Camillo Boito. Erano presenti, fra gli altri consiglieri, Leonardo Bazzaro, Giorgio Belloni, Luigi Cavenaghi, Alessandro Laforet, Giuseppe Mentessi, Gaetano Moretti, Gaetano Previati, Cesare Tallone, lo scultore Michele Vedani, ecc. Dopo un breve scambio di idee, tutti i convenuti, all'unanimità, si trovarono concordi nel nominare a presidente effettivo dell'Accademia il pittore comm. Giovanni Beltrami.

Il nuovo presidente del Consiglio dell'Accademia di Brera è nato a Milano, il 26 dicembre 1860.

Modificazioni d'orario sulla Savona-Torino e Savona-Alessandria

Savona, 11, notte.

In data di mercoledì prossimo, 15 corr., la partenza e l'arrivo dei treni viaggiatori sulle linee Savona-Torino e Savona-Alessandria subiranno delle modificazioni. Per comodità dei lettori e della numerosa colonia piemontese che Savona è lieta di ospitare, vi trasmetto le modificazioni.

Partenze per Torino: — Omnibus 3,35; diretto 6,30; accelerato 9,15; altro accelerato 18,17; omnibus 15,30 (fino a Ceva); direttissimo 17,05; accelerato 17,35; diretto 20,5.

Per Alessandria: omnibus 5,25; accelerato 8,56; accelerato 13,55; omnibus 15,30; accelerato 18,45.

Arrivi da Torino: — Omnibus 6,42 (da Ceva); accelerato 8,50; direttissimo 10,55; diretto 12,12; accelerato 15,21; altro accelerato 17,26.

Da Alessandria: — Omnibus 6,42 (da Acqui); accelerato 9.50; altro accelerato 15,21; altro accelerato 19,54; omnibus 23,50 (da Acqui).

I due treni direttissimi, cioè quello in partenza da Savona alle 17,05 e quello in arrivo da Torino alle 10,55 si effettuano soltanto dal 1.o corr. luglio a tutto il 30 del prossimo mese di settembre.

I "desiderata,, degli impiegati ferroviari di Asti

Asti, 11, notte.

Stasera ha avuto luogo una numerosa adunanza di impiegati ferroviari. Dopo animata discussione, i presenti hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati di Asti, aderenti all'Unione Nazionale, udita la relazione del loro rappresentante di categoria, Giuseppe Bianco, mentre riaffermano la loro fiducia nella propria organizzazione di classe; avuta cognizione dei lavori della Commissione reale per il miglioramento dei ferrovieri; mentre approva l'intervento dei rappresentanti della Federazione alla Conferenza indetta dalla Commissione stessa, fanno voti che tutti i «desiderata» contenuti nel loro Memoriale per la perequazione vengano accolti, tenuto conto specialmente che gli impiegati sono stati tagliati fuori dall'ultimo progetto dei 15 milioni testè approvato alla Camera, e dànno incarico al loro rappresentante nella Commissione reale, Pietro Comoglio, di farsi continuo eco dei loro bisogni, e invitano i ferrovieri a stringersi attorno ad esso nell'agitazione di classe».

Vecchio sessantenne che annega nello Scrivia

Novi Ligure, 11, notte.

Il vecchio sessantenne Bottaro Giuseppe, della nostra città, portatosi in regione Villalvernia, a quanto pare, si gettava volontariamente nello Scrivia, e vi periva miseramente. Fu trovato in una specie di crepaccio fra gli scogli del torrente, e non si è potuto stabilire se si tratta di suicidio o di disgrazia. Il disgraziato era tornato dall'America, dove aveva accumulato qualche somma di denaro.

Le elezioni amministrative

Nel circondario di Savona

Savona, 11, notte.

Domani domenica avranno luogo le elezioni provinciali nei mandamenti di Cairo Montenotte e di Millesimo. E' assicurata in modo certo la vittoria degli egregi signori comm. dott. Celso Molta ed avv. Giovanni Giuseppe Musso Piantelli le cui candidature vennero accolte con entusiasmo da quelle popolazioni. Eravi pure dapprima la candidatura dell'on. Centurioni, deputato di Cairo Montenotte ma fu ritirata.

Le elezioni a Cuneo

La lista degli indipendenti

Cuneo, 11, notte.

In opposizione alla lista di maggioranza del partito democratico-liberale, ne è stata presentata una da un partito che si definisce indipendente. Essa comprende quattordici nomi, e cioè: Asinari di Bernezzo Eugenio, Berardengo Giulio, avvocato; Bianchi Luigi, ingegnere; Caviglia Ernesto, avvocato; Giordanengo Serafino, avvocato; Rosa Felice di Matteo, macellaio; Maccario Carlo, ferroviere; Bordiga Giovanni, lattoniere; Manfredi G. Giuseppe, geometra agricoltore; Morano Giuseppe, avvocato; Dutto Giuseppe, carrozziere; Ammenda Giuseppe, avvocato; Serra Luigi, negoziante; Pellegrino Carlo, falegname.

Il signor Rosa Felice ha però fatto pubblicare una dichiarazione di aver sempre appartenuto al partito liberale-democratico, e che quindi non ha dato alcun consenso perchè il suo nome fosse compreso nella lista degli indipendenti.

Comizio costituzionale a Tortona

Tortona, 11, notte.

Questa sera venne tenuto uno splendido comizio al teatro Garibaldi, a favore della candidatura del liberale Dino Bonquirico, consigliere provinciale, che espose il suo programma. Parlò in seguito il nostro professor Ambrosini, combattendo il socialismo locale rivoluzionario. Concluse l'avv. Martelli Biagio, che portò il saluto solidale delle Associazioni liberali novesi.

Il gran lutto di G. Biadene

Roma, 11, notte.

Oggi ad Alia (Treviso) è morto il padre del cav. ing. Giovanni Biadene, segretario generale della Federazione fra le associazioni giornalistiche italiane.

Al collega carissimo esprimiamo sincere condoglianze.

Regate del R. Verbano Yacht-Club

Stresa, 11, notte.

Ieri ebbero principio a Belgirate, sul Lago Maggiore, le Regate che il R. Verbano Y. C. vi tiene quest'anno allo scopo di scegliere i campioni che debbono rappresentarlo alle regate indette dalla Société Nautique de Genève, sul Lago di Ginevra. Queste regate fanno parte dei festeggiamenti che il Cantone di Ginevra ha quest'anno organizzati, onde festeggiare il centenario della sua riunione alla Confederazione. Speciale importanza ha adunque la rappresentanza dell'Italia, che vi si troverà a competere coi Francesi e cogli Spagnuoli.

La regata eliminatoria di ieri l'altro, 8 luglio, si svolse con vento fresco di tramontana, susseguito da calma, sopra un percorso di otto miglia, in tre giri. Arrivarono: 1. Jocura, del nob. Fazio Dal Pozzo, in ore 2,38'50"; 2. Cotia, dell'ing. Nigra, in ore 2,41'46"; 3. Vestale IV, del marchese Franco Dal Pozzo, in ore 2,58'10". Si ritirarono durante il percorso: Xefina, dell'ing. Bonomi; Fly VI, dell'avvocato Buridan, e Baby.

Il 10 luglio ebbe luogo la seconda regata eliminatoria sullo stesso campo, con vento molto fresco da tramontana, che durò regolare per tutto il tempo.

I tempi furono i seguenti:

1. Jocura, del nobile F. Dal Pozzo, in ore 2,30"; 2. Cotia, dell'ing. Nigra, in ore 2,4'20"; 3. Xefina, dell'ing. Bonomi, in ore 2,9'12". Si ritirarono: Scintilla, del marchese A. Ferrero, Baby, e Vestale IV.

Il campionato ciclistico dei postelegrafonici

Roma, 11, notte.

Oggi ha avuto luogo la prima gara ciclistica di campionato italiano postelegrafonico. La gara era il giro dei 100 chilometri dei Castelli. Alle 7,20 hanno preso il via venti due corridori. Al traguardo d'arrivo, posto all'*Osteria dei Cessati spiriti*, giunsero: 1.o, alle ore 11,6, Gualtieri, del Club Sportivo postelegrafico emiliano di Carpi; 2.o Cabri, dell'Audace Club Sportivo di Roma; 3.o Cavallieri, del Club Sportivo telegrafonico emiliano di Bologna.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 11 luglio.

Rendita 3,50 (1906) cont.: 95,42 1/2.
Id. id. fine: ap. 95,55, chius. 95,53 3/4, massimo 95,55, min. 95,53 3/4.
Buoni del Tesoro 4 0/0: massimo 100 43 3/4, minimo 100,42 1/2.
Azioni Banca Italia: ap. 1366,25, chius. 1366,25, mass. 1369,50, min. 1366,25.
» Banca Comm.: ap. 747, chius. 747,25, mass. 747,75, min. 747.
» Ferr. Mediterr.: ap. 227, chius. 226, mass. 227, min. 225,75.
» Terni: 1275.
» Fiat: ap. 106, chius. 106, mass. 106, min. 105,75.
» Eridania: ap. 540, chius. 546, massimo 548, min. 540.

Cambi a vista: — Francia: 100,35 — Svizzera: 100,25 — Londra: mass. 25,28, min. 25,27 — Germania: 123,36 1/4.

Cronaca di Borsa. — La chiusura della settimana non segnò alcun mutamento nè nella tendenza del mercato, nè in quella degli affari, persistendo la generale incertezza e la scarsità di transazioni. Pressochè invariata la Rendita ed i Bancari ed alquanto in regresso le Mediterranee.

E perchè il corso di qualche cambio non passasse nell'oscurità il giorno festivo, compaiono tutti oggi alla luce del sole a rischiarare postumamente gli interessati.

Prezzi presumibili 11 Luglio

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0/0 Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula	330 —
» » » Tirrena	370 25
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	410 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	364 —
» Ferroviarie Nuova Sardegna	390 —
» » Cuneo 3 0/0	391 —
» » » 5 0/0	460 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	334 25
» Canali Cavour 4 0/0	370 —
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0	403 —
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Cantalupo-Castagnole e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (dette nuove) emissione 1879 3 0/0; » » » (Serie D, 1.a emissione 1882) »; » » » (Serie C, 2.a emissione 1887) »	390 —
Prestito unificato della città di Napoli 5 0/0	94 10
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3.50 0/0	474 —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comun. e provinc. Banco	474 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	456 —	Ferrovie Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	322 —	» Meridionali	— —
» Second. Sardegna	493 50	Secondarie Sardegna	254 —
» Sarde, serie A	325 —	Ferrovie Sicule	570 10
» » » B	320 —	Ferr. Mantova-Modena	160 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	490 —	Ferrovia di Biella	323 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	490 —	Ferr. Pinerolo (1.a em.)	292 —
Officine di Savigliano	510 —	» » (2.a em.)	280 —
Siderurgica di Savona	483 —	Navigaz. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —
Napolit. Imprese elettr.	490 —	Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	196 —
Carbone di ralaia Roma	480 —	Tramways Vercellesi	490 —
Manif. Lane Borgosesia	485 —	Lloyd Sabaudo	159 —
Acciaierie di Terni 4 0/0	470 —	**Luce ed elettricità**	
Alti Forni Piombino	430 —	Società Italiana Gas	200 —
Elettricità Alta Italia	485 50	Soc. Consum. Gaz-luce	296 —
Prest. provincia Lecce	490 —	Elettricità Alta Italia	250 —
Cartelle		Forze Idr. Moncenisio	104 —
Fond. S. Paolo 3,75 0/0	484 20	**Industrie meccaniche**	
» » 3,50 »	485 —	Officine di Savigliano	380 —
» Banca d'Italia	483 —	Ferr. Piem. (già Vandel)	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	506 —	Fonderia Nebiolo e C.	280 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	486 —	Siderurgica di Savona	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0	410 —	Acciaierie di Terni	— —
Azioni		Ing. V. Tedeschi e C.	— —
Bancarie		**Industrie delle automobili**	
Banca d'Italia	— —	Catrano Autom. «Scat»	24 —
» Comm. Italiana	— —	Carroz. Aut. «Torinese»	24 —
Credito Italiano	— —	Flem. Autom. «S.P.A.»	24 —
Soc. Bancaria Italiana	— —	**Industrie agrarie e alimentari**	
Banca di Roma	— —	Acqua Potabile Torino	166 —
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	100 —	«Eridania» di Genova	— —
Società Anon. Italiana Credito Provinciale	161 —	Distillerie Ferraresi	— —
		Cantoni Fanchi e C.	— —
		Industrie varie	
		Carriera Italiana	1000 —
		Cartiere Meridionali	207 50
		Manif. Lane Borgosesia	250 —
		Calce Cemento	260 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Consolidato 3,50 cont. 95,40 — Id. id. fine mese 95,52 1/2 — Id. 3,50 (1902) cont. 95 — Id. id. fine mese 95,12 1/2 — Ferrovie Mediterranee 227,50 — Credito Italiano 519,50 — Banca Commerciale 747 — Banco di Roma 98,25 — Società Bancaria Italiana 90,50 — Credito Provinciale 157,50 — Banca d'Italia 1369 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 395,50 — Navigazione Generale 389 — Raffinerie Zuccheri 297 — Beni Stabili 286 — Azioni costruzioni Venete 109,50 — Acciaierie Terni 1275 — Compagnia Edison 475 — Savona 156 — Elba 202 — Ansaldo 232 — Industrie Zuccheri 242 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferr. Meridionali 518,50.

Cambio su Berlino a vista 123,22 1/2 — su Francia 100,32 1/2 — su Londra 25,28 — su Svizzera 100,26 3/4.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita 3 50 fine 95 52 1/2 — Banca Italia 1368 50 — Banca Commerciale 761 50 — Credito Italiano 520 — Banco Roma 98 50 — Bancaria 90 — Meridionali 520 — Mediterranee 227 — Navigazione Generale 389 — Tramways 150 — Elba 203 — Ansaldo 232 — Ferriere Italiane 101 — Metallurgica Italiana 105 — Piombino 74 — Antimonio 10 — Montecatini 121 — Cines 240 — Gas 825 — Condotte d'acqua 285 — Immobiliari 267 — Beni Stabili 286 — Imprese Fondiarie 92 — Carburo 551 — Kerka 485 — Forni Elettrici 40 — Concimi 133 — Azoto 110 — Soda 65 — Estrattive 40 — Monterotondo 15 50 — Molini Pantanella 112 50 — Fondi rustici 128 — Risanamento 108 — Eridania 550 — Terni 1277.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18,10:

Rendita 95 55, 95 50 — Banca 1369 50, 1368 50, 1360 — Comit 748, 747 — Credito 519 — Bancaria 90 — Meridionali 520, 519 — Mittel 227, 226 — Rubattino 388, 386 — Raffineria 298, 297 — Industria 241 — Eridania 549, 547 50 — Terni 1279, 1276 — Armstrong 231, 230 — Elba 205, 204 50 — Savona 156 50 — Molini 101 — Semeleria 258 — Itala 48 — Voltri 215 — Banco Roma 98 — Ferriere 101 50 — Marconi 62 50, 62 50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	10		11	10
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	88 —	Argento fino	93 10	93 —
Id. 3 0/0 perpet.	85 85	85 60	Credito Fondiar.	877 —	875 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4860	4855
Rendita Italiana	95 10	95 25	Lotti Turchi	185 50	185 50
Con. Ital. Londra	25 18	25 18	Ferr. Meridion.	— —	247 —
Cons. 3 0/0 ingl. 2,75	75 1/8	75 3/16	Rendita Russa	78 90	78 60
Obbl. Lombarde	243 50	243 —	N. Prest. Russo	102 50	102 50
Cambio Russo	995 1/2	995 1/2	Rend. Russa 1909	98 80	98 80
Turco unificato	81 85	81 —	Rend. Portogh.	— —	64 25
Banca di Parigi	1455 —	1450 —	Banca di Francia	— —	— —
Thelsion	462 25	400 —	Cambio Madrid	103 50	103 50
Egiziano 4 0/0	100 75	100 50	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	80 80	80 30	Rend. Serba 4 0/0	77 90	77 52
Rend. Spagn. est.	87 85	87 80	Rend. Belg. 1910	435 —	439 —
Banca Ottomana	583 —	584 —	Ferrai Pinaldo	71 —	71 50
Rend. Argent. 1896	— —	— —	Sosnovice	1349	1338
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	495 —	496 —
Rame a Londra	— —	61 1/2	Thomson	677 —	676 —
Brasile 5 0/0	84 50	84 25	Rand-Mines	154 50	155 50
» recission.	71 30	71 40	De Beers	415 50	414 —
» 4 0/0	72 25	72 50	Charterd	21 25	21 50
Credit Lyonnais	1670	1660	Ferreyra	— —	— —
Andalous	311 —	311 —	Haddenfield	36 25	35 50
Nord Espagne	431 —	431 —	Goldsport	56 —	56 50
Saragossa	429 —	429 —	Goldfield	— —	— —
Rio Tinto	1729	1728	Cabal	— —	35 50

Tendenza ferma.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato mondiale granario ha seguito, nella decorsa ottava, un andamento piuttosto calmo. I prossimi raccolti destinati ad entrare in concorrenza col frumento americano all'inizio della nuova campagna saranno quelli di Russia e di Romania. Il raccolto granario in questo ultimo paese non è molto buono ed è poco probabile che esso sia lanciato con fretta sul mercato. Il raccolto russo è bello e potrebbe interessare assai all'inizio della prossima campagna. In Italia siamo in perfetta mietitura, ma previsioni attendibili sul risultato qualitativo e quantitativo del prodotto non potranno farsi che all'inizio della trebbiatura. Si ritiene tuttavia che non sminuiranno notevolmente alterate le previsioni di un raccolto medio. Frattanto sui mercati è finita la campagna dei grani vecchi, ed è finita con buone rimanenze di merce specialmente in talune piazze dell'Italia settentrionale, logica conseguenza dell'abbondantissimo raccolto dello scorso anno e delle previsioni di messe abbondante per il presente. Diamo come di consueto alcuni prezzi:

Milano: Frumenti: Nostrale fino da L. 26 50 a 26 75; buono mercantile, da 26 25 a 26 50; veneto e mantovano da 26,25 a 26 50; estero di forza da 29 a 29 75; comune da 28 25 a 28 75. — *Torino*: Frumenti fini delle provincie di Torino e Cuneo da 27 50 a 28; mercantile id. da 26 50 a 27; esteri di Russia da 29 a 29 50, del Plata da 28 50 a 29 50; comune da 17 a 18, fino di altre provenienze nazionali da 17 50 a 18 50; segale nazionale da 19 50 a 20; estero da 20 50 a 21; avena nostrale nera da 22 a 22 50; comune da 20 50 a 21 50; estera del Plata da 20 50 a 21 50, di Russia da 19 50 a 20 al quintale. — *Cuneo*: Frumento da semina da 27 50 a 28 70; mescoli, 1.a qual., da 22 40 a 24 10; segale mercantile da 18 90 a 19 50. — *Pavia*: Frumento nostrano da 26 25 a 27 25. — *Cremona*: Frumento fino da 26 50 a 27; buono mercantile da 25 75 a 26 25; frumentone agostano da 16 50 a 16 75. — *Genova*: Grani teneri: Alta Italia (stazione partenza) da 26 75 a 27. Taganrog Ghirca da 19 75 a 20; Azoff id. genere da 19 a 19 25; Nicolajeff Ghirca da 19 a 19 25; Danubio da 21 25 a 21 3/8; Stati Uniti d'America (settembre-ottobre) da 19 5/8 a 19 25; Plata da 20 50 a 20 75. Grani duri: Sardegna 20; Taganrog da 21 a 21 25; Danubio da 21 a 21 25. Granoni: Danubio da 13 75 a 13 5/8; Plata da 13 25 a 13 5/8; Avena nazionale da 19 75 a 20; estera da 15 a 15 25. — *Mantova*: Frumento d'oltre Po 26 70 a 27, fino 25 50 a 25 70, buono mercantile 25 75 a 26 25, id. mercantile 24 50 a 25, frumentone fino 16 a 17 75. — *Verona*: Frumento nostrano fino 26 a 26 25, buono mercantile 25 50 a 25 75, frumentone pignoletto 18 a 19, nostrano colorito 18 25 a 18 50. — *Arezzo*: Grano gentile bianco prima qualità 28, rosso 27, granoturco 14. — *Roma*: Grano tenero prov. romana, prima qualità 27 a 27 50, altre provenienze, prima qual. da 26 50 a 27. — *Napoli*: Grani indigeni vecchi, da 19 75 a 20 cif. Grani teneri esteri dell'America del Nord imbarco luglio da 19 75 a 20 25; Danubiani 70-80 2 per cento 19 5/8; grani duri esteri, 20; duri di Russia di P. 10/06, imbarco luglio, 21, e per imbarco agosto-ottobre ripartito 20 25 al quintale. — *Bari*: Frumenti duri fini da 32 a 32 50; esteri da 29 a 29 75; correnti da 30 a 31; esteri da 28 a 28 50; teneri bianchi nazionali da 26 25 a 29 75; frumentone 16.

BESTIAME. — Nell'ottava scorsa è prevalsa sul mercato dei bovini grossi una sensibile impronta di fiacchezza, che ebbe come conseguenza un generale ribasso dei corsi. Lo stesso può dirsi per i vitelli che ebbero pure un mercato stentato e fiacco con ribasso nelle quotazioni. Abbastanza animati invece sono risultati anche nell'ultima settimana i mercati dei vitelli immaturi e delle femmine di allevamento i cui prezzi hanno ancora accentuato l'andamento di fermezza che da parecchie ottave si registra. Diamo alcuni prezzi: *Milano*, Peso vivo, buoi da L. 184 a 206; vacche da 168 a 196; tori da 151 a 169; a peso morto, buoi da 88 a 98; vacche da 71 a 81; tori da 70 a 81. — *Ivrea*: Bestiame a peso vivo: vitelli da 125 a 145; vitelli da 95 a 105; moggie da 85 a 95; vacche da 60 a 75 al quintale; vitelli da latte da 60 a 80; vacche da reddito da 180 a 500. — *Acqui*. Sanati da 130 a 140; vitelli da 110 a 125; manzi e buoi da 90 a 100 al quintale a peso vivo. — *Piacenza*. Vitelli maturi da macello prima da 125 a 135; seconda da 90 a 110; immaturi per allevamento da 90 a 135; buoi grassi da macello prima da 90 a 110, seconda da 75 a 85, terza da 60 a 65; manzette da macello prima da 90 a 100; vacche da 40 a 95; tori da 80 a 90 al quintale. — *Cremona*. Buoi da macello da 80 a 100 a peso vivo; e da 115 a 170 a peso netto; da lavoro da 500 a 1150 al paio; tori da 70 a 80 peso e da 135 a 750 al capo; vacche da macello grasse da 250 a 350; magre da 180 a 250 al capo, vitelli maturi da 115 a 130 a peso vivo e da 165 a 180 a peso netto. — *Bergamo*. Buoi da lavoro da 900 a 1000 al paio; manzetti da 290 a 300; vacche lattifere da 300 a 650; manze da 460 a 480; manzette da 150 a 300 il capo. — *Cesena*. Buoi da macello da 78 a 84; vacche da 75 a 80; vitelli da 108 a 180 al quintale a peso vivo. — *Adria*. Buoi a peso vivo da 80 a 96, a peso morto da 150 a 180; vacche a peso vivo da 60 a 70; a peso morto da 120 a 150; tori a peso vivo da 65 a 90; a peso morto da 120 a 170; vitelli maturi a peso vivo da 65 a 80, a peso morto da 120 a 170; vitelli da latte a peso vivo da 90 a 100; a peso morto da 170 a 180 al quintale. — *Siena*. Bestiame da macello: buoi da 151 a 165; vitelli da 174 a 178; da latte da 226 a 236 al quintale peso netto del pubblici macelli.

FORAGGI. — Per il raccolto foraggero, l'accelerata maturazione del secondo taglio, ha permesso una anticipata falciatura che si può dire oggi generalmente iniziata. Le previsioni in massima sono, nel complesso abbastanza migliorate. I mercati del fieno intanto continuano a svolgersi in condizioni soddisfacenti. Diamo alcuni prezzi raccolti il dì: *Milano*: Fieno maggengo vecchio da L. 10 a 11; id. nuovo da 8 50 a 9 50; agostano vecchio, da 9 a 10. — *Brescia*: maggengo da L. 7 a 8. — *Chieri*: maggengo da L. 8 50 a 9. — *Crema*: maggengo a L. 8 75 circa. — *Mortara*: maggengo nuovo da L. 6 50 a 7 50; agostano vecchio da 8 a 9. — *Pavia*: maggengo nuovo da 10 a 11; agostano da 8 a 9. — *Puglie* - Milano, da 4 50 a 5 — *Arezzo*, a 4 25 circa. — *Bologna*: da 2 75 a 3. — *Brescia*: da 3 50 a 4 50. — *Chieri*: da L. 4 50 a 5.

VINI. — Nulla di nuovo sul mercato vinicolo italiano. I mercati procedono tutti più o meno fiaccamente, senza che si facciano trattative di notevole importanza. Anche l'andamento della stagione contribuisce a ciò. In generale il bel tempo e l'alta temperatura di questi ultimi giorni, hanno rallegrato i nostri viguaiuoli, che, pur temendo sempre che l'abbondanza del raccolto non permetta di realizzare prezzi ben rimuneratori, preferiscono questo ad annate di scarso prodotto. Diamo alcuni prezzi: *Voghera*: Vino prima, L. 29; seconda 21 all'ett. — *Delebiano*: Vino da 19 a 22 all'ett. — *Ferrara*: Vino nero prima di Codigoro e di Comacchio da L. 22 a 28, degli altri comuni della provincia da 16 a 18 all'ett. — *Firenze*: Vino rosso comune vecchio da L. 35 a 55; nuovo prima da 30 a 45; seconda da 22 a 29; terza da 15 a 21; bianco da 22 a 40 l'ett., fuori dazio. — *Acquaviva delle Fonti*: Vino a L. 40 la soma di 175 litri con gradi 12 a 13 e L. 45 per gradi 14, anche per soma di 175 litri. — *Bulestrate*: Tipi bianchi a L. 128 e per soma di litri 416. — *Bari*: Vini nuovi da taglio superiori da L. 24 a 26, fini da 20 a 22 50, mercantili da 18 a 20; cerasuoli fini da 17 a 18, neri correnti da 14 e 16; bianchi fini da 18 a 20, correnti da 14 a 16 all'ett. — *Foggia*: Vino rosso da taglio da L. 20 50 a 23 50; bianco uso Sansevero da 17 50 a 19; rosso Sansevero da 17 a 18 all'ett. — *Galatina*: Vini da 17 a 18 al quintale. — *Mercato S. Severino*: Vini a L. 1 30 l'ettogrado. — *Nardò*: Vini da L. 18 a 20 al quintale. — *Ostuni*: Vino rosso da L. 24 a 26 la soma di litri 175. — *Teramo*: Vino comune da pasto prima a L. 40, seconda 30 all'ett. — *Canete*: Vini lambruschi, da L. 47 50 a 62 50 al quintale. — *Modena*: Lambrusco Sorbara finissimo da L. 25 a 30; Sorbara da 20 a 24; altri lambruschi da 16 a 18; da pasto prima qualità da 12 a 14; seconda da 10 a 11 all'ett. — *Udine*: Vino nostrano fino da L. 36 50 a 39 50; comune da 29 50 a 31 50 all'ettolitro.

MATERIE FERTILIZZANTI. — *Perfosfati minerali*: Superato il periodo di incertezza, il mercato si fa vivo per trattative e stipulazioni anche nell'Italia settentrionale. I prezzi ufficiali sono mantenuti nei limiti della passata campagna e cioè di centesimi 30 base vagone Genova e Venezia. — *Scorie Thomas*: Nessuna novità: la richiesta si mantiene buona dalle varie zone di consumo, ed i prezzi non subiscono variazioni, mantenendosi piuttosto sostenuti. — *Solfato ammonico*: Alla forte depressione delle passate settimane, sembra succeda una ripresa di sostenutezza, più spiccata per gli affari interessanti la primavera prossima. Le quotazioni per le provenienze estere e consegna autunno si aggirano sui fr. 29,50 franco vagone ai porti. Per primavera si quota circa 50 centesimi in più. La richiesta è buona. — *Nitrato di soda*: Nessuna notizia nuova degna di nota. I mercati del Nord sono sempre fiacchi e con scarsi affari. Le quotazioni per 1915 sono invariate sui franchi 24,75 vagone al porto di Genova.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

„PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. La Magnesia San Tittone dello Stabilimento farmaceutico Erba di Intra è il purgante ideale, perchè non irrita e non abitua l'intestino. Vendesi in busta da cent. 10 e da cent. 20 ed in flaconi a cent. 90. — Deposito in Torino presso la Ditta Richiamy e Rasinello corso Principe Oddone, 31. 7710 M

CANI San Bernardo, Mastini, Terranova, Alani, Danesi, Fox-Terrier, Bracchi, Setter, Pointers, Collies, Briller enormi Fiandra, Angora, Argentati russi, Visibili presso Molinar, via Goldoni, Torino. c 5448

CESSIONI quinto stipendio accorda impiegati governativi, anno militanno, massima sollecitudine. Ufficio Credito Torinese, via Lagrange, 59. 43100

COMPRA, vendita articoli diversi, nuovi, occasione, macchine scrivere, cucire, fotografiche, biciclette. — Sen Massimo, 43. 43710

COMPRASI autopiano usato, affittansi pianoforti nuovi, L. 7. — Par'al, Settembre, 16. 43011

GRATUITAMENTE do a ciascuno il mezzo di conoscere la chiave del successo, fortuna, salute e felicità, cambiamento immediato di posizione. — Inviate il vostro indirizzo al signor prof. Hylalva, 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. 4004

UFFICIO Internazionale da Mongiardino trasferito via Vanchiglia, 8, Foro Boario, cerca cuoche, camerieri, viaggiare. 43787

VENDO, affitto, permuto beni rustici ed urbani Toscana, specializzato direttamente proprietari. — Dirigersi Salvi Castiglioncello, Pisa, luglio agosto; dopo Firenze, via Giacomo, 9. 7903 F

VERA liquidazione, vendo diversi mobili. — Ancora, corso San Maurizio, 77. 43789

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE operaio calzolaio, con buone referenze cercasi in Roma. - Fratelli Berta, via Borgognona, 38. 8536 M

APPRENDISTA cercasi con buone referenze. — D'Arte, studio, via Garibaldi, 30. 43630

APPRENDISTE, sarte, pratiche, cercansi. Sarta Capellini — Vivo, via Accademia Albertina, 5, Torino. c 8780

CAPO Fonderia ghisa intelligente, giovane, capace, attivo, buon organizzatore, cercasi per importanti Fonderia Italia Centrale. — Dirigere offerte con pretese e referenze presso cassetta 8 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 8456 M

CERCANSI signorina bella presenza abbiano attitudini, attrice, cinematografiche. — Presentarsi via Moncalvo, 33 bis. 43662

CERCANSI abili operaie ed apprendiste scatolaie. — Francesco Regina Margherita, 41. 43663

CERCASI lavorante da uomo e garzone primario. — Sartoria Terranova, 7, piazza Emanuele Filiberto. 43631

CERCASI domestica fina seria, mensile 50 sottocapo R. — Cianetti, Statuto, 10. 43631

CERCASI da Stabilimento fuori Torino serio e pratico impiegato fatturista, pratico tutti lavori ufficio, inoltre cercasi fattorino adatto per lavori registratura, paga, ecc. — Offerte dettagliate con pretese e copia certificati alla cassetta 1073 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 43323

CERCASI graduato dei Carabinieri o della P. S. congedato per guardia notturna importante Stabilimento. Occorre altezza della persona e possedere ottime referenze, senza di che è inutile offrirsi. — Scrivere cassetta 1065 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. Riceransi lettere 14 corrente. c 8300

CERCO giovine campagnuolo, 16-18 anni, mugnaio vino. — Biglione, via Po, 36. 43677

CUOCA tutto servizio, venticinquenne, occorre per piccola famiglia: buona paga. — Scrivere Giulia, Aglie. c 8136

DA importante Fonderia in ghisa del Piemonte ricercasi energico, abile capo. — Scrivere cassetta 1071 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 8284

GENERI alimentari cerca fattorino giardinista buona Occa, anni pratico, referenze. — Scrivere cassetta 1113 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43612

OPERAIE pratiche macchine maglieria rettilinee trovano lavoro e ben retribuito servendo: Maglieria, fermo posta, Torino. 43260

OPERAIE Filatura cotone con abbondante ricovero convitto, ottimo trattamento. Accetta operaie da 12 a 25 anni. — Scrivere cassetta 1218 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 43218

SIGNORINA signora disposta viaggiare, compagnia, a genere suo cercasi. — Cardone, via Boucheron, 1. 43701

TECNICO perfetto conoscitore macchinari, impianti, mancanti elettricità, capace assumere andamento tecnico Stabilimento, cercasi. Ragioni serietà, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1088 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 8413 G

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE seria lavorerebbe famiglia signorili. — Scrivere cassetta 1111 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43670

ATTIVO trentacinquenne, lunga pratica commerciale, tratterebbe affari, viaggi, offresi Casa seria; disposto viaggiare; referenze primissime. — Tenere 48001, Torino. 43663

CAMERIERE domestico cerca posto. — Botto Giuseppe, via Basilio, 5, Torino. c 43125

CERCO famiglia distinta per occuparmi in qualità di cameriera al primo ordine. — P. A., posta restante Sacile (Udine). 8412 V

CERCA sola, persona, completitudine, pronto servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 43666

DOMESTICA 25 offresi presso coniugi o signora sola, giornaliera; seria referenze. — Posta, Ivrea. c 43658

FARMACISTA, Laureando pratico, referenze, disponibile mesi presso — Domagnone, posta, Torino. 43648

FATTORINO d'ufficio, bella presenza, praticissimo pulizia, riproduzione disegni, offresi seria Ditta; ottime referenze, certificati recenti. — Revilla B., fermo posta, Torino. 43678

IMPIEGATO governativo, disponendo ore serali, recupererebbesi amministrazione, esazioni, commissioni, ecc. — Demartino, posta, Torino. c 8441

JEUNE fille française, connaissant un peu l'anglais, désire place dans famille. — Blanche Guillet, Albergo Genova, 14, via Sacchi. c 8471

LINGERISTA raccomandatrice, cerca lavoro in casa od a giornata presso famiglie. — Castaldi, via Ormea, 26. c 43775

LAUREANDO matematica offresi ripetitore, istitutore anche Collegio. — Scrivere cassetta 1110 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43619

MAGAZZINIERE capace, attivo offresi anche fuori Torino; serietà, referenze. — Scrivere A. G., viale Stazione, 9, Moncalieri. 43100

RAGIONIERE ventunenne, libero servizio militare, ottima conoscenza francese, inglese, commerciale, stenografia. — Scrivere cassetta 1118 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43646

RAGIONIERE corrispondente italiano, francese, praticissimo commercio, altissime referenze, offresi subito. — Scrivere cassetta 1111 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43650

SIGNORINA pratica commercio cerebbe commessa posteria. — Scrivere Rita, posta, Torino. 43661

TRENTENNE attualmente capo ufficio commerciale Azienda metallurgica, lunga pratica ramo vendite, acquisti, espertissimo trattazione affari, ottime conoscenze clientela, offresi Casa fabbricante o rivenditrice articoli ferramenta, utensili, acciai, viti, bulloni, e congeneri, disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1118 F., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8430

VEDOVA seria recasi giornate anche fuori; rechebbesi cameriera Hôtel o famiglie. — Tina, posta. 43700

VITRAUX decoratore gran fuoco, grisaille, smalti trasparenti, opachi, mosaico imitazione, offresi, invio campioni. — Bersaja, corso Genova, 27, Milano. 8355 M

VENTISEIENNE ammogliato, disponendo ferie campane, referenze ottime, offresi come cassiere ad importante Ditta oppure ad accreditata Banca. — Offerte cassetta 1076 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8440 T

VENTIQUATTRENNE, conoscenza italiano, spagnuolo, portoghese, inglese e francese, pratico commercio, cerca occupazione presso seria Ditta. Dispone cauzione. Recherebbesi anche fuori Genova. — Offerte casella postale 634, Genova. 8407 G

VENTITREENNE, studi ginnasiali, cerca impiego decoroso, occorrendo cauzione. — Idilio, posta. c 43699

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 1800 cedo avviato negozio elettricità. — Via San Francesco da Paola, 38. 43678

A 1400 cedesi Panetteria, Pasticceria, granaglie, vegetariana. — Rivolgersi Bar Quattro Marzo, 4. 43730

A. Ristorante alloggio rimetto centro via Po, avviato dalle stesse venti anni, riducibile eleganze Bolognesi; mite affitto, ammontare 10.000, ritiro commercio. — Coromellina, Ospedale, 15. 43658

AD importante, seria Ditta per speculazioni commerciali occorre capitale lire diecimila; pagherebbe rilevante interesse, impegnandosi estinguere debito entro un anno. — Scrivere cassetta 107 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8420

ALASSIO cedesi avviatissima Libreria-Cartoleria. — Rivolgersi proprietario Arietti, piazza Commercio. c 8310

ARMA infallibile contro aeroplani, dirigibili cercasi capitalista. — Scrivere: Torpedo, posta, Torino. c 43761

BELLA camera mobiliata libera, prezzo mite. — Via Saluzzo, 15, Vecchietti. c 43827

DA rimettere Cartoleria rimpetto alle scuole. — Via Ginevra, N. 14, Torino. c 43443

DROGHERIA con Tabaccheria, fortissimo incasso, cedesi anche grosso. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18. 43752

ELEGANTE negozio via Roma cedesi subito condizioni favorevoli. — Scrivere cassetta 1101 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43601

FABBRICA birra, ghiaccio, acque gazose, in piena lavorazione, ottima clientela, richiesta intera produzione ultimo anno, massimo dodicimila ettolitri birra annua, cerca compratore, rilevatario. — Dettagli, spiegazioni, chiarimenti dirigersi Ing. Ernesto Commarano, corso Umberto I, 237, Napoli. 8073 N

FERRAMENTA. Cederebbesi nel centro di Torino avviato negozio ferramenta, chincaglierie, oppure accetterebbesi personale pratico come gerente. — Scrivere cassetta 1081 A., Haasenstein e Vogler. c 8334

GIOVANE disponga 3000 associerei rappresentanze esclusività Piemonte. — Scrivere cassetta 1177 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43708

IMPORTANTE Drogheria, Bar rimettesi, ammontare 4000. — Scrivere cassetta 1078 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 8378

NEGOZIO avviatissimo confetteria, pasticceria, affittasi; rimettesi in importantissima città Piemonte. — Cassetta F. 7906, Haasenstein e Vogler, Torino. 8495 N

PANATTERIA rimetto subito contanti, ammontare discreto. — Rivolgersi proprietario Caligaris, Canelli. c 8430

PRENDEREI a mutuo lire 50 mila dando prima ipoteca su proprietà città provincia oltre doppio valore, tasso 5 per 100, oppure estinzione con effetti rateali tasso 6 e mezzo per 100 annuo. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1090 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43705

PROFESSIONISTA bene avviato cerca mutuo 3000, buone garanzie, ottima garanzia. — Scrivere Posta, inserzione 43648. 43648

RIMETTO Tintoria vapore moderna subito. — Corso Firenze, 38, Grossi. c 43668

RIMETTO via Reiselia, 25, negozio d'angolo pasticceria, drogheria, vini, liquori, qualunque condizione. c 43794

TABACCHERIA-Bar, centro operaio, rimettesi subito causa malattia; buon reddito. — Tetti, via Milano, 20. c 43680

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI Almese, stagione, grazioso villino sei ambienti, mobiliato, nuovo, tutte comodità, con giardino. — Rivolgersi Berra, via Consolata, 1, Torino. c 43626

AFFITTASI Torre Pellice, campagna, alloggio ammobiliato, prezzi convenienti. — Danne, Posta, Luserna San Giovanni. c 8480

AFFITTASI o vendesi Cavoretto villino ammobiliato, giardino. — Merlino, Mazzini, 39. 43633

ACQUISTANSI uno, due giornate terreno poco lungi nuova cinta daziaria, preferibilmente Gerbido, non qualità culturali o fabbricazione. — Servere Ruffaro Giuseppina, corso Principe Oddone, 39. 43331

ALASSIO affittasi bellissimo appartamento al mare, gas, elettricità, acqua, quattro camere, accessori. — Scrivere Anna Gualeni. c 8400

AMMINISTRAZIONE case offresi tecnico serio, disponendo referenze primarie, cauzione. — Casella postale 187. c 43750

BAGNI Mare Nizza. Affitto 136 appartamento mobiliato. — Scrivere casella postale 7, Ventimiglia. 8416 G

CASA 4 camere, bottega metri 7 1/2, giardino, via Picchio, 1, rimpetto stazione, Chieri. 43667

COLLINA, 300, agosto grande bellissima camera pensione. — Inserzione 43641, posta. 43641

COMBA, Biella. Affittasi stagione estiva casa mobiliata con 10 camere, acqua franca potabile della condottura d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio cortile, latteria e boschi di castagne vicinissimi, ferrovia tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi signora Franzoni.

D'AFFITTARE Segheria elettrica, sega alternativa, sega nastro, trapani, rovelliere, sega circolare. — Rivolgersi Malandrone, via Stradella, Campiano.

PARTENDO, vendo affitto generale due stabili, posti Torino, uno uso industria, con terreno. — Rivolgersi Ferme, Consolata, 3. 43684

VARALLO Sesia affittasi Villa Caroline Rossi, ammobiliata posizione, confort moderni, anche appartamenti divisi. — Rivolgersi Bragardel, Alessandria. H 8404 T

VENDESI civile, rustico, giardino. — Riabona, Maria Vittoria, 26, Torino. 43619

VENDO casa signorile località splendida, garages, buon reddito. — Rivolgersi al proprietario, via Biglione, 16, angolo Francia. c 43690

VILLA ammobigliata, collina Rivoglio, vendo buonissime condizioni. — Notaio Nocco, via Mercanti, 19. c 43779

VILLA elegante alloggio quattro-sette ambienti, collina, due chilometri Torino. Comodità moderne. Telefono. — Santa Chiara, 1. 43266

VIU' vendo molino acqua propria, con osteria, carbone commestibili, undici vani, giardino uso villeggiatura, lire 10.000. — Chiado Giuseppe. 43660

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in Moncalieri, piazza Vittorio Emanuele, 8, alloggio al primo piano di nove camere, cantina, legnaia, terrazzo, per annue lire cinquecento. c 8437

AFFITTANSI grandiosissimi locali (mq. 800 circa) uso ufficio e magazzini. — Corso Vittorio Emanuele, 71. Recapito portinaio. c 8450

AFFITTANSI vicino al monumento, Crimea, camera e cucina, termosifone. — Scrivere cassetta 1102 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43706

AFFITTASI alloggio vuoto sei belle camere, con giardino, acqua potabile, gas, comodità tram. — Borgo Po, sommità via Romaie, Villa 176. c 43681

AFFITTASI alloggio otto vani, anche uso ufficio. — Via Romani, 2, piano 1.o. 43628

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio signorile otto ambienti, quarto piano. — San Secondo, 31. 43193

ALLOGGETTO due camere e cucina, 25 mensili. — Via Sanfront Sanpiruna, 19. 43729

ALLOGGI signorili affittansi via Napione, 39, nuova costruzione, comodità moderne. 43703

CEDEREBBESI appartamento ammobigliato centrale, bellissimo, con locazioni; prezzo mite. — Portinaio, Galliari, 11 (Porta Nuova). 43651

CERCASI casa vani cinque, altezza 400, comoda ferrovia. — Muratorio, 13, posta, Torino. 43636

CERCASI alloggio centrale moderno, sette o otto camere, con permesso subaffittarne due. — Prof. posta. c 43193

CERCASI piccolo locale centrale uso negozio. Poco rilievo. — Casella postale 175, Torino. 43337

CORSO Francia, 66, due linee tramviarie, affittansi al presente diversi alloggi anche uso ufficio, termosifone cinque tarsi, garage. c 43144

GRANDIOSI locali uso ufficio, magazzino subaffittansi via Ormea, 35. — Rivolgersi vi Società Intelli. 43637

LABORATORIO con o senza trasmissione affittasi via Amerigo Vespucci, 21, angolo corso Orbassano. 43570

PRESENTEMENTE 250 annue alloggino distinguesi, palchetti, balconi. — Via Villafranca, 10. 43186

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

DISTINTA famiglia affitterebbe elegante camera ammobigliata a signore solo, di costumi civili. — Via Biamonti, 7, piano 1.o, angolo via Villa della Regina. 43617

PRESENTEMENTE affittasi camera ammobigliata. — Via Legnano, N. 1. 43613

SIGNORE forestiero cerca camera elegantemente mobiliata in casa signorile non affittacamere. — Indirizzare Ristorante Ligure. 43645

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABITI su misura uomo, stoffe, vendonsi piccole rate mensili. — Scrivere, dando indirizzo, Aliamoto, corso San Martino, 5. c 43653

ANGELO — Sempre ricordoti, non credo meritare tuo crudele silenzio. c 8499

BRILLANTI, perle, oro, compero, vendo, Merlo capitali. — Saroffo, Pio Quinto, 14. 4871

CACCIATORI. Ottimissima cagna setters lavorante, pedigree anni due e fucile. Baumann. — Foro publico, Foro Boario. c 13719

CAMPAGNA servizi tavola, porcellana, maiolica, cristallo, prezzi incredibili. — Trivero, Venti Settembre, 34. 43712

CAPITANO causa trasferta vende camera letto, pranzo, ecc. — Via San Dalmazzo, 20, piano 1.o. 43676

CESSANDO commercio, vendesi partita cappelli guarnizioni, accessori, merce, prezzo bianca. — Scrivere cassetta 1117 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43658

DISTINTISSIMA giovane conoscerebbe seria agiato signore scopo matrimonio. — Posta, M., 61, Torino. 43431

LINGERIETE. Liquidazione ricami, pizzi, applicazioni, nastri. — Corso Regina Margherita, 115. 43650

MACCHINARIO meccanica, segheria, occasione vendibile. — Via Digione, 7, Barriera Francia. 43646

MADRI di famiglia. Liquidazione telerie, mercerie, manerquina. — Corso Regina Margherita, 115. 43651

MATRIMONI ricchi, cercasi, tratta seriamente Agenzia signora Castagnetti, ambienti. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. c 7029

NEL giorno 3 luglio sul percorso Borgaro-Mombello venne smarrito un portafoglio contenente L. 110 e diverse carte. La persona che l'avesse trovato è pregata di restituirlo coi documenti contenuti alla Banca Caselli e C. in Torino, via XX Settembre, 57, ritenendosi il denaro. c 43650

OCCASIONE. Causa partenza vendo sofà, letto due piazze. — Thesaura, 4. c 43615

OCCHIALI — Ricevuto lettera. Ringrazio auguri. Posso inviarle una mia valendomi dell'indirizzo inviato nella seconda busta? Risponda subito. Lonatti... dopo quella... c 8127

PARANCHI, pulegge, torniello, trapanino, forgia, trasmissioni, dame, bombarde, utensili meccanici, modelli di forni, piatte, seghe, morsi, vendonsi occasione. — Via Amisti, 21, Torino. 43634

PIANO automatico come nuovo da vendere o affittare. Prima occasione. — Corso Re Umberto, 70, Giavara. 43616

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 4, dà ogni consulto presenza, corrispondenza, lire 3; cartomanzia lire una. c 8077

REMINGTON 10, come nuova, vendo occasione. — Scrivere cassetta 1102 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13771

SCULTORE trentenne, contrattato estero, Italia, già tenente bersaglieri, stanco solitudine, conoscerebbe signorina, vedova non oltre 27, distintissima, bella, colta, ricca, scopo matrimonio. Cartomanzi esclusi. — Tessera 841 Ritirerei posta 19 luglio. c 8430

SIGNORINA urgono 150 restituibili rate mensili. — Beby, 34, posta, Torino. c 43689

TRENTENNE, serio, bella presenza, proprietario Azienda commerciale, farebbe conoscenza scopo matrimonio, con signorina simpatica, ottima moralità, con dote, che collaborasse nell'Azienda. — Scrivere Tessera ferroviaria N. 30000, posta, Torino. Escluse anonimi. Ritiro posta 15 luglio. 43633

TRENTENNE buona posizione conoscerebbe scopo matrimonio, distinta signorina. — Posta, Tessera 808. c 8430

VENDESI camera letto stile ottimo stato. — Portinaio, Madama Cristina, 104. 13653

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 50 garantisco patente chauffeur meccanico garantita. — Madama Cristina, 113. 43389

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1900, licenza garantita brevissimo tempo. Lezioni diurne, serali, festive. Riparazioni, noleggi. — Garage Molli Fruche, via Nizza, 78. 41171

LICENZA Liceo, Istituto, Normale Corso speciale italiano. — Prof. Chiarini, Artisti, 10. 43367

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

FABBRICA estera importantissima, con Filiale nel Regno, cerca un viaggiatore cui affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie, e s'impone per la sua massima necessità. Concedendosi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti ed indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capaci d'applicare con intelligenza, assiduità ed energia, forte produzione. Limite d'età fra i 25-35. — Scrivere, indicando referenze, alla cassetta 22 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7871

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APPARTAMENTI ammobigliati d'affittare a Mergozzo. — Vedova Vallier. c 8334

BAGNI di mare Santa Margherita Ligure. Imperial Palace Hôtel. Prezzi moderati. Facilitazioni per famiglie. 7093 G

BAGNI mare, abbaglature, fanciulli, signorine, colonia Italia Varazze. — Programma: Prof. Dott. De Giovanni. 6314 G

BOLOGNA. Hôtel Reale, nuovo, 100 camere, prezzi modici. — Angelo, propr. 7006 B

BRIGA (altitudine 900 metri). Cuneo. Stazione climatica, rinomato Stabilimento La Sorgente Minerale, grande parco ombreggiato, boschi resinosi. — Per schiarimenti scrivere. 7864

CRISSOLO Altitudine 1320 alla Valle Po - Hôtel Corona, Garage, Brasone Proprietario. c 8407 T

HOTEL Regina, Gaby, Valle di Gressoney. Pensione incantevole, Pensioni lire 5.50 a 6.50. Proprietario: Negro Massimo. c 7961

ISSIME (1000), Valle Gressoney (Aosta). Hôtel Mont-Nery, 100 camere, tutto confortabile, vasta pineta, passeggiate pianeggianti. Soggiorno ideale famiglie. Biblioteca, prospetto. 7986

HOTEL Belvedere, Orta - Lago d'Orta, altitudine 450 metri. Grande parco pini, abeti. Splendida posizione, pensione moderata. — Ciana. c 8330 T

MARE - Laigueglia. Pensione distinta famiglie, giardino. — Moro, Carlo Alberto, 31, Torino. c 8350

MONTAGNA. Ricreatorio Alpino Pragelato. Premiato Stabilimento igiene climatica. Lezioni regolari. 6196

PRAGELATO, alta Val Chisone, Albergo Hôtel. Grand Ristorante, ritrovo automobilisti, Garage, tennis, luce elettrica. Pensione famiglie prezzi moderati. 41267

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE torpedo nuovissima, 15 HP., bollata, vendesi straccasione. — Busso, Carmagnola, 20, Torino. c 8430 T

AUTOMOBILE Peugeot 10 HP., 4 cilindri, nuovo nuovo, prova. — Via Livorno, 45. c 13235

BICICLETTA regalata vendo, ultimo nuovo, ottima occasione. — San Secondo, 4, portinaio. c 13751

MOTORREVE, larga, bella, stracciatissima, vendo subito migliori offerente. — Sciamachea, Spreto, 81. c 43676

MERCEDES 22-35 Knight torpedo elegantissimo, carrozzeria Mercedes, nuovissimo. — Calderoni, Pensione Gregorio 12, Alassio. 8081 M

MOTOCICLETTA quasi nuova vendesi occasione. — Portinaio via Principe Tommaso, 4. 43631

MOTO Borgo Fabrir 4 1/4, qualunque prova, vendo. — 16, Viazaglia. 43650

MOTOSACOCHE ottima, larga, funzionamento perfetto, prova, prov. 450. — Banca, Milano, 16. 8580

OCCASIONE. Automobile Vait, carrozzeria torpedo nuovissima. — Agenzia Vait, corso Francia, 31. 8580

OLIO SASSO

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pagine, legato in tela, con ampia memoria scientifica del Prof. Enrico Morselli, Dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova, si spedisce franco per L. 3.50

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso medicinali

In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.

ESPORTAZIONE MONDIALE

Listini, opuscoli e grande Catalogo illustrato in cinque lingue.



Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra Casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1/2, 1 e 2 1/2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1/2 chilo, di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1/2.